



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

Trento giugno 2012

2012

6



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

Numero 6 - giugno 2012

*La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2012

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Trento**

Piazza Vittoria, 6  
38122 Trento  
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2012, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2012 presso la litotipografia Alcione srl di Lavis (TN)

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria	8
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	11
I servizi	12
La dinamica economica recente nel confronto europeo	16
La situazione economica e finanziaria delle imprese	18
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>21</b>
L'occupazione	21
Gli ammortizzatori sociali	24
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	25
Il sistema di istruzione primaria e secondaria	26
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>29</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>29</b>
I prestiti bancari	29
I prestiti alle imprese	32
I prestiti alle famiglie	34
La qualità del credito	38
Il risparmio finanziario	39
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	41
Gli andamenti economico-patrimoniali del sistema del credito cooperativo	43
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>45</b>
<b>4. La spesa pubblica locale e le principali modalità di finanziamento</b>	<b>45</b>
La composizione della spesa	45
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	47
<b>5. Gli investimenti dei Comuni</b>	<b>48</b>
La spesa per investimenti	48
Le fonti di finanziamento	51
<b>6. I bilanci delle Province autonome</b>	<b>53</b>
La Provincia autonoma di Trento	53
La Provincia autonoma di Bolzano	54
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>56</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>95</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

L'energia elettrica da fonti rinnovabili	9
La struttura del commercio al dettaglio di prodotti alimentari	14
La condizione lavorativa dei giovani laureati e diplomati	22
La domanda e l'offerta di credito alle imprese	31
Le attività finanziarie delle famiglie	40
Le regole del Patto di stabilità interno tra il 2004 e il 2010	50

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

Nel corso del 2011 l'attività economica nelle province di Trento e di Bolzano ha rallentato. La variazione annua del PIL regionale, secondo stime preliminari diffuse da Prometeia, sarebbe stata comunque positiva (0,7 per cento, in linea con la media del Nord Est). Un importante contributo alla crescita è venuto dalle esportazioni, che dalla seconda metà dell'anno hanno però risentito del rallentamento del commercio mondiale; la domanda interna è invece risultata più debole.

Il valore aggiunto dell'industria manifatturiera regionale, pur leggermente cresciuto, è risultato in forte rallentamento rispetto al 2010. Il fatturato delle imprese coinvolte nell'indagine annuale della Banca d'Italia ha ristagnato, mentre gli investimenti si sono contratti. Per il 2012 entrambi gli aggregati sono previsti in calo dalle imprese.

L'attività nel comparto delle costruzioni si è ulteriormente ridotta; il valore aggiunto è diminuito del 2 per cento circa, come nel 2010. Il mercato immobiliare ha mostrato deboli segni di ripresa, ma in termini reali i prezzi sono risultati ancora in flessione.

Il settore terziario ha registrato una modesta crescita del valore aggiunto. Il commercio all'ingrosso ha presentato un andamento positivo, mentre quello al dettaglio è stato penalizzato soprattutto dalla crisi del comparto automobilistico; le vendite complessive di beni durevoli si sono ridotte del 2,5 per cento. Il settore turistico ha visto crescere ulteriormente arrivi e presenze, seppure a tassi modesti, sostenuto principalmente dall'afflusso di turisti stranieri; particolarmente positivo è stato l'andamento della stagione estiva.

L'occupazione ha nel complesso ristagnato. L'andamento è stato tuttavia difforme lungo il ciclo di vita: si è osservato, in particolare, un aumento significativo degli occupati nella classe di età 55-64 anni, connesso sia alle dinamiche demografiche sia al progressivo innalzamento dell'età pensionabile. La domanda di lavoro è stata debole: in provincia di Trento si è registrato un lieve calo delle assunzioni (concentrato tra i lavoratori più giovani), che sono per contro cresciute di poco in provincia di Bolzano. Nella media del 2011 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è attenuato; nel primo trimestre del 2012 le ore autorizzate hanno ripreso a crescere in Trentino e sono ulteriormente calate in Alto Adige. La partecipazione al mercato del lavoro ha continuato ad aumentare, traducendosi però in un incremento delle persone in cerca d'impiego. I tassi di disoccupazione, pur confermandosi bassi nel confronto nazionale, sono cresciuti in entrambe le province, arrivando al 4,5 per cento in Trentino e al 3,3 per cento in Alto Adige.

I prestiti bancari a residenti hanno subito una decelerazione, che si è concentrata nell'ultimo trimestre dell'anno in connessione con l'acuirsi della crisi del debito sovrano italiano. Il rallentamento è stato più intenso per il credito alle imprese, che a dicembre presentava tassi di crescita sostanzialmente nulli.

Sull'andamento dei prestiti al settore produttivo hanno inciso aspetti sia di domanda sia di offerta. Da un lato, la debole dinamica degli investimenti si è riflessa in una diminuzione della domanda di credito da parte delle imprese. Dall'altro, le banche hanno irrigidito le condizioni di erogazione, aumentando gli spread applicati, soprattutto alle imprese più rischiose, e la richiesta di garanzie; nel corso del 2011 si è registrata anche una contrazione delle quantità offerte, collegata alle tensioni sul fronte della liquidità e all'aumento dei costi della raccolta. A livello settoriale, considerando anche i finanziamenti erogati da società finanziarie, i prestiti al comparto manifatturiero hanno ristagnato in provincia di Trento e sono lievemente cresciuti in provincia di Bolzano, mentre il credito alle imprese di costruzioni e di servizi si è ridotto.

I prestiti alle famiglie da parte di banche e società finanziarie sono aumentati in entrambe le province a tassi attorno al 3 per cento; la crescita ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo.

Nel 2011 è proseguito il rialzo dei tassi sui prestiti bancari, che si è intensificato nel secondo semestre dell'anno.

Risentendo della debolezza della fase congiunturale, la qualità del credito nei confronti delle imprese residenti in provincia di Trento è peggiorata: è aumentata l'incidenza sui prestiti sia delle nuove sofferenze sia dei crediti che presentavano altre anomalie nel rimborso. In provincia di Bolzano le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite, a fronte di un leggero aumento del peso delle partite incagliate. La qualità del credito alle famiglie è rimasta elevata, seppure in leggero deterioramento in provincia di Trento.

I depositi bancari delle famiglie sono aumentati rispetto al 2010, sospinti dalla crescita dei depositi vincolati; per contro, il valore dei titoli detenuti dalle stesse presso il sistema bancario è diminuito in tutte le principali componenti, con l'eccezione dei titoli di Stato.

La raccolta delle banche (depositi e obbligazioni di propria emissione) da famiglie e imprese è leggermente diminuita in provincia di Trento ed è aumentata in provincia di Bolzano.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Nel 2011 sono state prodotte 504 mila tonnellate di mele in provincia di Trento e quasi 1,2 milioni in provincia di Bolzano; la crescita su base annua è stata, rispettivamente, del 16 e dell'11 per cento circa (cfr. tav. a4). Tali tassi risultano superiori sia al dato medio nazionale (stimato dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – Ismea – pari al 6,5 per cento), sia a quello dell'Unione europea (5 per cento, secondo la *World apple and pear association*).

*In base ai risultati provvisori del sesto Censimento generale dell'agricoltura, negli ultimi dieci anni in Trentino la superficie destinata alla coltivazione delle mele è diminuita di oltre il 10 per cento (arrivando a 10.796 ettari), mentre il numero delle aziende si è ridotto del 28 per cento (a 5.856); la superficie d'impianto media destinata ai meleti si è quindi ingrandita passando da 1,49 a 1,84 ettari per azienda. In Alto Adige la superficie investita a melo, pari a 18.538 ettari, è aumentata del 3,2 per cento rispetto alla precedente rilevazione censuaria, a fronte di una diminuzione del 10 per cento del numero di aziende (a 7.275); anche in questo caso vi è stato un processo di ricomposizione fondiaria, con l'aumento della superficie media aziendale (cresciuta da 2,22 a 2,55 ettari nel decennio).*

Nel 2011 la produzione trentina di uve da vino è stata di poco superiore alle 117 mila tonnellate, in calo del 6,1 per cento rispetto al 2010; in controtendenza è risultata la produzione altoatesina che, con poco meno di 49 mila tonnellate, ha segnato un aumento del 9 per cento.

*Secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento, nel 2010 in provincia di Trento 7.946 aziende gestivano una superficie viticola complessiva di 10.032 ettari (in aumento del 10,8 per cento rispetto alla precedente rilevazione censuaria). Le aziende del settore si sono ridotte in 10 anni del 24,6 per cento. Nello stesso periodo anche in provincia di Bolzano la superficie totale investita a vite è cresciuta del 10 per cento (passando a 5.291 ettari), ma la numerosità delle aziende è rimasta sostanzialmente immutata (a 4.779). Nel decennio la dimensione media aziendale è aumentata (da 0,85 a 1,26 ettari in Trentino e da 1,01 a 1,11 ettari in Alto Adige).*

A livello nazionale, secondo i dati rilevati dall'Ismea, la vendemmia 2011 sarebbe stata la più scarsa degli ultimi 50 anni (con un calo del 14,2 per cento rispetto al 2010); ciò avrebbe determinato un rialzo dei prezzi alla produzione.

*In base ai dati censuari provvisori, anche il settore zootecnico, in cui è prevalente l'allevamento bovino, mostra nel tempo una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende di maggiori dimensioni. In provincia di Trento, a fronte di una sostanziale stabilità del numero di capi, è calato il numero di aziende (-19,3 per cento, a 1.405), portando il numero medio di bovini per azienda da 26 a 33. In provincia di Bolzano le aziende che allevano bovini sono calate del 12,3 per cento (a 8.314) e il numero di capi si è ridotto del 7,9 per cento, causando un lieve incremento del numero medio di capi per azienda (da 15,2 a 16).*

## **L'industria**

Secondo le stime di Prometeia l'industria manifatturiera regionale avrebbe sperimentato, nel corso del 2011, una crescita del valore aggiunto a prezzi costanti dell'1,2 per cento, dato inferiore alla media del Nord Est e in deciso rallentamento rispetto all'anno precedente. Il maggior contributo positivo è venuto dalla domanda estera, che è stata molto sostenuta nel primo scorcio dell'anno e ha poi gradualmente rallentato (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

L'indagine condotta periodicamente dalle filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) segnala per il 2011 una sostanziale stasi del fatturato (espresso in termini reali) e dell'occupazione (cfr. tav. a5); per il 2012 è prevista una moderata contrazione di entrambi gli aggregati. La quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in perdita si è ulteriormente ridotta (al 19,8 per cento), ma è calata anche la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile (dal 57,9 al 53,8 per cento).

Rispetto al 2010 gli investimenti realizzati si sono ridotti del 2 per cento circa; il calo è stato però inferiore rispetto a quanto previsto dalle stesse imprese nella rilevazione precedente. Il difficile quadro congiunturale dovrebbe frenare maggiormente i piani di accumulazione di capitale nell'anno in corso, con la previsione di una forte contrazione degli investimenti (del 20 per cento circa).

Secondo le rilevazioni delle locali Camere di commercio, in provincia di Trento il fatturato e il valore della produzione del comparto manifatturiero sono cresciuti, in termini nominali, del 9 per cento circa. Nel corso dell'anno si è assistito però a un progressivo rallentamento: nel quarto trimestre del 2011 le variazioni su base annua sono state contenute (4,6 per cento per il fatturato e 2,4 per cento per il valore della produzione), mentre gli ordini hanno registrato un calo.

*In maggiori difficoltà appare il comparto estrattivo del porfido, che ha registrato diminuzioni significative sia del fatturato (-5,9 per cento) sia del valore della produzione (-4,9 per cento). Nel quarto trimestre dell'anno, il 63 per cento delle imprese intervistate segnalava anche una contrazione degli ordinativi.*

In provincia di Bolzano il fatturato del comparto manifatturiero è cresciuto, in termini nominali, del 3,8 per cento. La quota di imprese con valutazione positiva della propria redditività è però calata di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2010 e le aspettative reddituali per il 2012 sono negative, a causa delle preoccupazioni circa l'andamento dei costi e della competitività aziendale; il volume di affari è invece previsto stabile.

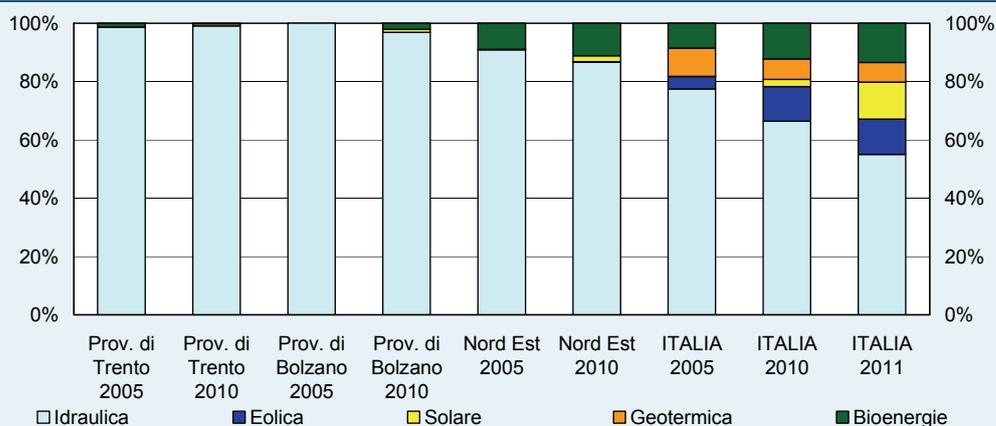
## L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

Nell'ambito delle azioni concordate a livello internazionale per la protezione dell'ambiente, l'Italia (terzo paese in Europa per emissioni di gas serra) ha assunto, con il recepimento della direttiva CE 23 aprile 2009, n. 28, l'impegno di produrre una quota di energia da fonti rinnovabili pari ad almeno il 17 per cento dei consumi finali lordi (CFL) di energia primaria per elettricità, trasporti e riscaldamento nel 2020. Considerando le sole rinnovabili elettriche (FER-E), l'obiettivo nazionale prevede che queste contribuiscano per il 26,4 per cento ai consumi elettrici. Al fine di attuare gli impegni previsti, il Ministero dello Sviluppo economico ha ripartito l'obbligo di raggiungimento dell'obiettivo nazionale fra regioni e province autonome in base ai fabbisogni regionali e al potenziale tecnico-economico di sfruttamento delle fonti rinnovabili nelle singole regioni (meccanismo di *burden-sharing*), attraverso il decreto ministeriale 15 marzo 2012. Sebbene l'energia sia materia di competenza concorrente fra Stato e Regioni, il sistema degli incentivi alle rinnovabili è definito dal legislatore nazionale, così come la normativa di indirizzo per l'autorizzazione alla costruzione di impianti da FER-E. Regioni e province autonome possono influenzare la politica degli incentivi solo limitatamente alla componente in conto capitale, ma rischiano di incorrere nel commissariamento qualora non raggiungano gli obiettivi previsti dal *burden-sharing*.

Secondo i dati del Gestore servizi energetici (GSE) e dell'Istituto provinciale di statistica della provincia di Bolzano (Astat), fra il 2005 e il 2010 la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile è aumentata del 60 per cento circa in entrambe le province, dato in linea con la media del Nord Est e superiore a quello nazionale (40 per cento). In misura ancora maggiore che nel resto del Nord, la produzione da FER-E nelle due province autonome è prevalentemente composta da energia idroelettrica; il contributo dell'energia solare, seppur cresciuto nel tempo, risulta ancora poco significativo (fig. r1).

Figura r1

Mix energetico della produzione elettrica da fonti rinnovabili  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Terna, GSE e Astat. I dati relativi al 2011 sono preliminari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2010 il rapporto fra la produzione da FER-E e i consumi finali lordi si è attestato al 126 per cento in Trentino e al 181 per cento in Alto Adige. Considerando la cosiddetta “produzione normalizzata” (che per la produzione da fonti idroelettrica ed eolica sostituisce al dato effettivo un valore ponderato sulla base della produzione e della potenza installata nel passato, e che è quella che rileva ai fini del raggiungimento dell’obiettivo stabilito dal *burden-sharing*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), l’apporto delle FER-E nel 2010 è stimato al 105 per cento in Trentino e al 161 per cento in Alto Adige. Secondo gli obiettivi fissati dal decreto e riferiti al 2020, nelle province di Trento e di Bolzano l’energia prodotta da FER-E dovrà coprire, rispettivamente, il 110 e il 129 per cento dei consumi finali lordi provinciali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per raggiungere tali obiettivi, la produzione normalizzata dovrebbe crescere (rispetto al 2010) del 13 per cento circa in provincia di Trento, mentre risulterebbe già superiore all’obiettivo in provincia di Bolzano.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel 2011 le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate dell’11,1 per cento in provincia di Trento e del 10,3 per cento in provincia di Bolzano, valori in linea con la media del Nord Est (fig. 1.1; cfr. tav. a6). Coerentemente con l’andamento del commercio mondiale, le esportazioni hanno rallentato nella seconda metà dell’anno.

In Trentino le esportazioni dei settori principali sono cresciute a tassi lievemente inferiori alla media provinciale, con l’eccezione dei prodotti in metallo (cresciuti del 16,8 per cento) e dei macchinari (che hanno registrato una contrazione del 2,6 per cento). Le esportazioni altoatesine sono state trainate dal settore agricolo e dai macchinari (cresciuti rispettivamente del 18,2 e dell’11,7 per cento), mentre hanno rallentato le vendite di prodotti alimentari (5,8 per cento) e di prodotti in metallo (3,9 per cento).

**Figura 1.1**



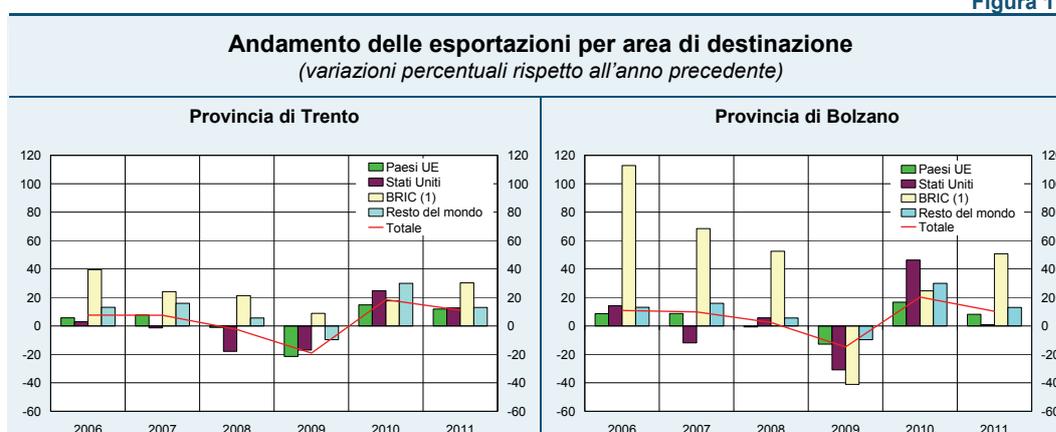
Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Distinguendo le esportazioni dell’industria manifatturiera secondo il contenuto tecnologico (sulla base della classificazione OCSE; cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2011 le esportazioni di beni ad alta tecnologia sono calate dell’1,8 per cento in provincia di Trento (crescevano del 7,6 per cento nel 2010) e hanno fortemente rallentato in provincia di Bolzano, crescendo del 3,2 per cento (21,2 per cento nel 2010). I*

tassi di crescita più consistenti si sono registrati fra i beni a medio-alta tecnologia in Trentino (13,3 per cento) e fra quelli a medio-bassa tecnologia in Alto Adige (12,8 per cento).

Le esportazioni verso i paesi UE (principali mercati di sbocco per entrambe le province) sono cresciute dell'11,9 per cento in Trentino e del 5,7 per cento in Alto Adige (fig. 1.2; cfr. tav. a7). La provincia di Bolzano ha presentato tassi di crescita più elevati nei confronti delle economie emergenti maggiormente dinamiche (cfr. il paragrafo: *La dinamica economica recente nel confronto europeo*): le vendite altoatesine nei paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) sono cresciute del 50 per cento circa, quelle verso i paesi EDA (economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan e Thailandia) del 40 per cento (rispettivamente, del 30 e del 12 per cento in Trentino).

Figura 1.2



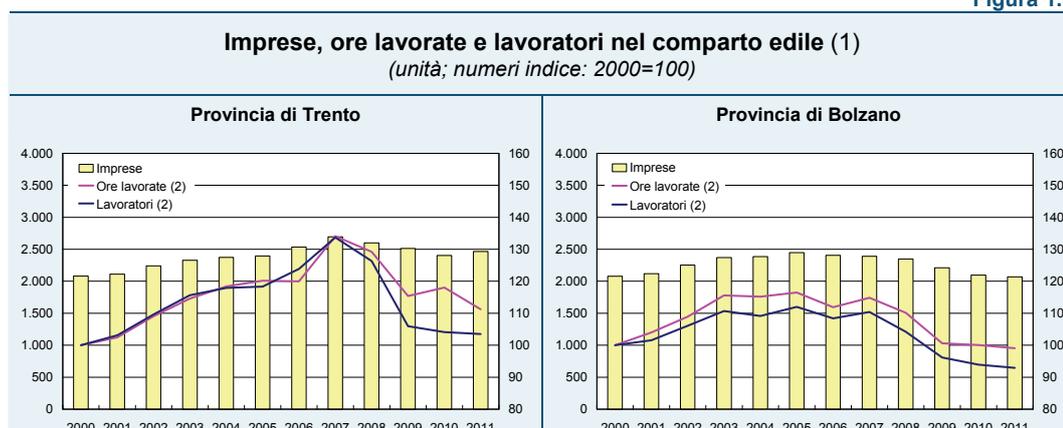
Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Brasile, Russia, India e Cina.

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

Nel 2011 è proseguita la contrazione dell'attività nel settore delle costruzioni: in regione, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti si sarebbe contratto del 2 per cento, un dato simile a quanto registrato nel 2010. Secondo le indagini congiunturali svolte dalle locali Camere di commercio, in provincia di Trento sono diminuiti sia il valore della produzione (-7,1 per cento) che il fatturato (-5,5 per cento) e gli ordini si sono ridotti di oltre il 10 per cento; in provincia di Bolzano si è registrata una lieve ripresa del fatturato (3,5 per cento). La quota di imprese che si dichiara soddisfatta dei risultati aziendali è risultata sostanzialmente stabile rispetto al 2010, ma le aspettative reddituali per il 2012 sono negative: si prevede in particolare un aumento dei costi e un calo dei prezzi di vendita e del volume di affari.

I dati forniti dalle Casse edili provinciali evidenziano una contrazione delle ore lavorate fra ottobre 2010 e settembre 2011 del 5,7 per cento in provincia di Trento e dell'1 per cento in provincia di Bolzano (fig. 1.3). Similmente, il numero di lavoratori che hanno operato nel corso dell'anno si è ridotto dello 0,6 per cento in Trentino e dell'1,1 per cento in Alto Adige.

Figura 1.3



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) I dati sono riferiti al periodo di attività delle casse edili, che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame. – (2) Numeri indice: 2000=100. Scala destra.

In base ai dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento, nel 2011 le stazioni appaltanti trentine hanno aggiudicato bandi di opere pubbliche per un valore che si è ulteriormente contratto (-29 per cento), dopo la diminuzione del 2010. Il calo è stato più consistente per le opere di importo inferiore ai 150 mila euro (-38 per cento). Per le opere di importo superiore, la contrazione è stata del 27 per cento circa; per tali lavori è inoltre aumentato notevolmente il ribasso medio rispetto all'importo a base d'asta applicato dalle imprese vincitrici (dall'8 al 18 per cento circa). In Alto Adige, in base ai dati forniti dal CRESME, il valore dei bandi di lavori pubblici sarebbe cresciuto del 7 per cento circa.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, i prezzi delle case sono cresciuti, in termini nominali, dello 0,8 per cento in provincia di Trento e dello 0,3 per cento in provincia di Bolzano, restando stabili nei due comuni capoluogo (cfr. tav. a9 e la sezione: *Note metodologiche*). Nei primi nove mesi del 2011 le compravendite di unità immobiliari a uso abitativo (desunte dall'indagine Istat sull'attività notarile) sono aumentate del 6 per cento in Trentino e del 3 per cento in Alto Adige. Dopo il calo registrato nel 2010, hanno ripreso a crescere anche le compravendite di immobili commerciali (a uso artigianale, commerciale, industriale, rurale o per uffici).

*L'accessibilità finanziaria alla casa di proprietà è convenzionalmente misurata confrontando il reddito disponibile delle famiglie e l'importo della rata del mutuo alle condizioni di prestito prevalenti (cfr. la sezione: Note metodologiche e, nel capitolo 3, il paragrafo: I prestiti alle famiglie). Malgrado redditi disponibili più elevati della media nazionale, l'indicatore di accessibilità si colloca nelle due province su valori inferiori alla media nazionale e del Nord Est, principalmente a causa di prezzi degli immobili particolarmente elevati.*

## I servizi

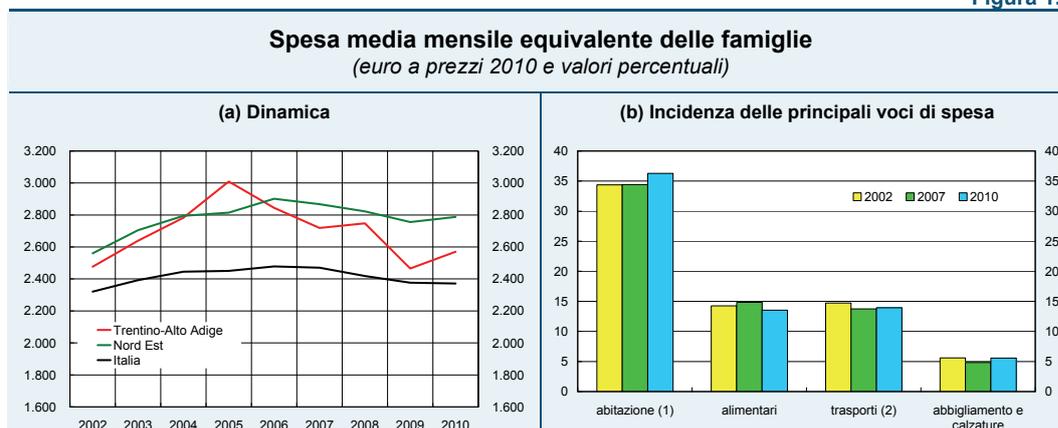
*Il commercio.* – Secondo le indagini delle locali Camere di commercio, il comparto del commercio all'ingrosso ha presentato nel 2011 un andamento positivo. Il fatturato è cresciuto, in termini nominali, del 5 per cento circa in provincia di Trento e del 3,5 per cento in provincia di Bolzano. Meno favorevole è stata la dinamica del com-

mercio al dettaglio, penalizzato dall'andamento negativo dei beni durevoli (particolarmente evidente nel comparto automobilistico). Secondo l'Osservatorio Prometeia-Findomestic, le vendite di beni durevoli sono calate in regione del 2,5 per cento, meno che nel resto del Nord Est (-6,4 per cento) e del paese (-7,1 per cento). Il maggior contributo negativo è venuto dal comparto delle auto nuove, le cui vendite sono diminuite del 7,6 per cento in Trentino e del 6,4 per cento in Alto Adige (-14,6 per cento nella media italiana); sono per contro aumentate, anche se a tassi inferiori, le vendite di auto usate. Le vendite di mobili e di elettrodomestici piccoli e bianchi sono calate in misura superiore a quanto registrato nel resto del paese.

*I consumi delle famiglie.* – Secondo i dati dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie, nel 2010 la spesa mensile a prezzi correnti era pari in media a 2.577 euro per le famiglie residenti in provincia di Trento e a 2.846 euro per le famiglie residenti in provincia di Bolzano (2.453 euro nella media nazionale, 2.842 euro nel Nord Est). Fra il 2007 e il 2010 la spesa complessiva delle famiglie residenti in Trentino-Alto Adige si è ridotta in termini reali del 5,5 per cento. La contrazione è stata superiore a quella media nazionale (-4 per cento) e del Nord Est (-2,8 per cento; fig. 1.4a).

Come nel resto del paese, l'abitazione costituiva nel 2010 la principale voce di spesa in regione (36,3 per cento), seguita dai trasporti e dai generi alimentari (13,9 e 13,5 per cento, rispettivamente; fig. 1.4b e cfr. tav. a10). Fra il 2007 e il 2010 tutte le voci di spesa hanno registrato una contrazione, con l'eccezione della spesa per abbigliamento, cresciuta dell'8,1 per cento. Fra le principali voci di spesa, particolarmente evidente è stato il calo della spesa per generi alimentari (-14,4 per cento). La contrazione dei consumi è stata maggiore nelle famiglie con capofamiglia di età inferiore a 40 anni (-10 per cento), fra le persone sole (-9 per cento) e per le coppie senza figli (-8 per cento).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include i fitti figurativi, le spese per il riscaldamento e le utenze elettriche e idriche. – (2) Include l'acquisto di automobili.

Nel triennio 2008-2010 la quota di famiglie con un livello di spesa inferiore alla soglia di povertà relativa è stata in media del 7,3 per cento (4,9 per cento nel Nord Est, 11 per cento nella media italiana; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in lieve aumento rispetto al quinquennio precedente. In termini assoluti, il peggioramento della situazione economica può essere colto dall'aumento dell'incidenza delle famiglie con

un livello di consumi reali al di sotto della soglia di povertà calcolata per il 2007. Tale quota, che nel periodo 2002-07 era stata pari in media al 7,7 per cento, si è attestata nel triennio successivo all'8,3 per cento.

## LA STRUTTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, alla fine del 2010 il 68 per cento della superficie di vendita complessiva nel comparto del commercio di prodotti alimentari era detenuta da punti vendita con almeno 150 mq (tav. r1). I dati della società Nielsen, che si riferiscono solo agli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare con almeno 150 mq, segnalano che tra il 2002 e il 2010 i metri quadri complessivi di queste strutture sono passati da 228 ogni mille abitanti a 265, con una crescita del 16,5 per cento. La dotazione della regione è però ancora inferiore a quella media italiana, pari a 269 metri quadri per mille abitanti, nonché a quella delle altre regioni del Nord.

Considerando solo gli esercizi con almeno 150 mq, alla fine del 2010 in regione la maggior parte della superficie complessiva (55 per cento) era occupata dai supermercati (punti vendita con un'area fra 400 e 2.500 mq). Rispetto alle altre regioni del Nord, il Trentino-Alto Adige si caratterizzava per un peso quasi doppio delle tipologie di libero servizio (con superficie tra i 150 e i 400 mq; 22 per cento della superficie complessiva), a scapito degli ipermercati (punti vendita di almeno 2.500 mq), che detenevano una quota del 7 per cento (25 per cento nel Nord Est, 38 per cento nel Nord Ovest; fig. r2a).

Tavola r1

### Quota di superficie per dimensione di esercizio nel 2010 e superficie degli esercizi con almeno 150 mq (valori percentuali e unità)

AREE	Totale esercizi del commercio alimentare (1)		Esercizi con almeno 150 mq: superficie pro capite (4)		
	Fino a 150 mq (2)	Oltre 150 mq (3)	2002	2010	Var. % 2002-2010
Trentino-Alto Adige	31,8	68,2	228	265	16,5
Nord Est	32,8	67,2	251	299	19,1
Nord Ovest	34,2	65,8	217	285	31,3
<b>Italia</b>	<b>39,7</b>	<b>60,3</b>	<b>211</b>	<b>269</b>	<b>27,3</b>

Fonte: Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico e Nielsen.

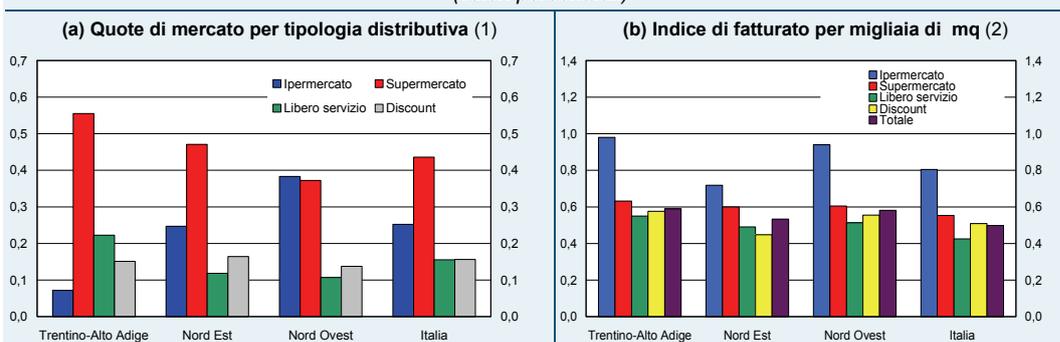
(1) Valori percentuali. – (2) Esercizi fino a 150 mq costituiti da punti vendita, specializzati e non specializzati. – (3) Esercizi superiori a 150 mq, non specializzati (supermercati, ipermercati, minimercati e discount). – (4) Rapporto tra la somma dei metri quadri dei punti vendita con superficie di almeno 150 mq e la popolazione (in migliaia).

Le varie tipologie distributive fanno registrare diversi livelli di produttività, misurata dal rapporto tra un indice di fatturato e i metri quadri di vendita (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In media in Italia tale indicatore è più elevato per gli ipermercati; inferiore per le strutture a libero servizio (fig. r2b). In Trentino-Alto Adige tale indice nel 2010 era superiore alla media italiana e del Nord Est per tutte le tipologie considerate; nonostante la ridotta presenza di ipermercati, la produttività totale era quindi più elevata.

In Trentino-Alto Adige il comparto è significativamente più concentrato rispetto a tutte le altre regioni italiane: l'indice di concentrazione di Herfindahl era pari nel 2010 a 0,25, in crescita rispetto al 2002 (0,15 nel Nord Est, 0,12 in Italia; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura r2

**Indicatori di struttura ed efficienza del commercio non specializzato a prevalenza di prodotti alimentari nel 2010**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Nielsen. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Somma dei mq sul totale regionale, per tipologia. – (2) Media del rapporto tra l'indicatore Nielsen di fatturato e i metri quadri (in migliaia) dei singoli punti di vendita.

In tutte le regioni italiane lo sviluppo delle strutture più grandi è stato influenzato dall'evoluzione della normativa nel corso degli anni duemila, variamente articolata sul territorio nazionale, ma in generale più favorevole agli ampliamenti degli esercizi esistenti che all'ingresso di nuovi operatori. In un recente studio si è cercato di tradurre in un indice numerico alcuni aspetti qualitativi del sistema di norme vigenti nelle regioni italiane tra il 2000 e il 2011 (cfr. *La grande distribuzione organizzata e l'industria alimentare in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n. 119, marzo 2012), distinguendo fra la regolamentazione circa l'apertura di nuove strutture di vendita più grandi o il loro ampliamento e i vincoli imposti alle attività gestionali (ad esempio: apertura domenicale, limiti alle fasce orarie, durata e frequenza delle vendite promozionali). Nel corso del passato decennio tutte le regioni hanno mostrato una convergenza verso livelli di regolamentazione tra loro più uniformi rispetto a quelli adottati all'inizio del periodo. Nel 2000 la provincia di Trento si distingueva per avere vincoli normativi particolarmente elevati; la provincia di Bolzano presentava vincoli di apertura elevati, ma maggiore liberismo dal punto di vista della gestione. Sotto il profilo dei vincoli all'apertura di nuove strutture o al loro ampliamento, la provincia di Trento si è mossa in direzione di una maggiore liberalizzazione, mentre la posizione relativa della provincia di Bolzano è rimasta sostanzialmente invariata; i vincoli gestionali sono stati relativamente allentati in Trentino e relativamente irrigiditi in Alto Adige. Nel 2011, a seguito di tali mutamenti, la provincia di Trento si caratterizzava per una normativa relativamente poco vincolante, soprattutto con riferimento alle nuove aperture e agli ampliamenti; la provincia di Bolzano presentava una normativa moderatamente restrittiva sotto entrambi gli aspetti.

*Il turismo.* – Nel corso del 2011 il movimento turistico ha registrato una crescita sia delle presenze (dello 0,6 per cento in Trentino e dell'1 per cento in Alto Adige) sia

degli arrivi (del 4 per cento in Trentino e del 2,7 per cento in Alto Adige), confermando la tendenza positiva dell'anno precedente (cfr. tav. a11).

L'aumento delle presenze è stato trainato (come nel 2010) dall'afflusso di turisti stranieri; le presenze di turisti italiani sono per contro calate in entrambe le province. Nel 2011 la quota dei turisti stranieri sul totale ha raggiunto il 37,9 per cento in provincia di Trento e il 64,7 per cento in provincia di Bolzano.

Particolarmente positivo è stato l'andamento della stagione estiva (da maggio a ottobre 2011), con una crescita dei pernottamenti del 2,5 per cento in Trentino e del 2,9 per cento in Alto Adige. Durante la stagione invernale (da novembre 2010 ad aprile 2011) le presenze si sono invece contratte (dell'1,9 e dell'1,5 per cento, rispettivamente).

I pernottamenti presso le strutture extra-alberghiere sono cresciute sia in Trentino che in Alto Adige (del 4 e del 2,4 per cento, rispettivamente); l'andamento del comparto alberghiero (il cui peso è preponderante in entrambe le province) è stato meno positivo, con una lieve flessione dei pernottamenti in provincia di Trento e una debole crescita in provincia di Bolzano.

### *La dinamica economica recente nel confronto europeo*

Per meglio comprendere la capacità di ripresa delle due economie provinciali dopo la recessione del 2008 può essere utile confrontare la dinamica economica recente con quella di gruppi di regioni europee (*cluster*) che nel 2007 (anno precedente lo scoppio della crisi) presentavano caratteristiche strutturali simili. L'analisi seguente si concentra sulla relazione tra l'andamento dell'attività economica e alcune condizioni socio-economiche di partenza; non tiene invece conto dell'impulso fornito dagli interventi di politica economica messi in atto dai singoli paesi, anche a livello locale, che possono essersi naturalmente riflessi sui risultati.

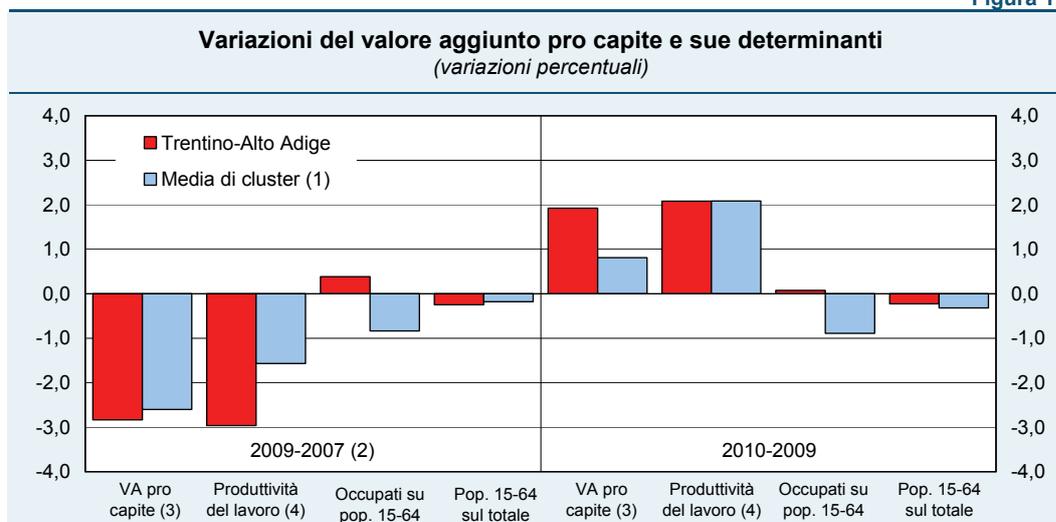
In base a elaborazioni statistiche condotte su dati di fonte Eurostat relativi a 88 regioni appartenenti alle cinque principali economie europee (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna), sono stati individuati quattro gruppi omogenei di regioni che presentavano nel 2007 caratteristiche simili in termini di PIL pro capite, tasso di occupazione, struttura produttiva e specializzazione tecnologica delle attività manifatturiere e dei servizi; le province di Trento e di Bolzano appartengono, insieme a Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Umbria e Abruzzo, a un *cluster* di 43 regioni europee "a media industrializzazione" (per le modalità di individuazione e le caratteristiche strutturali del *cluster* cfr. tav. a12 e la sezione: *Note metodologiche*).

*La dinamica del prodotto, dell'occupazione e del reddito pro capite.* – Una minor specializzazione nell'industria ha consentito a numerose regioni un calo inferiore del prodotto negli anni di recessione, cui ha fatto seguito una ripresa meno accentuata. Il *cluster* di regioni a media industrializzazione ha sperimentato, fra il 2007 e il 2009, un calo del valore aggiunto del 3,9 per cento (contro il -4,9 per cento delle regioni a elevata industrializzazione), e una ripresa dell'1,3 per cento nel 2010 (2,8 per cento per le regioni a elevata industrializzazione; cfr. tav. a13). Fra il 2007 e il 2009 il valore aggiunto è diminuito del 4 per cento in provincia di Trento e del 2,7 per cento in provincia di

Bolzano. Nel 2010, anno per cui non sono ancora disponibili i dati a livello provinciale, il valore aggiunto in Trentino-Alto Adige è cresciuto del 2,9 per cento (1,3 per cento la media del *cluster*), trainato dal settore industriale. La maggiore crescita registrata nel 2010 ha consentito al valore aggiunto regionale di essere, a fine anno, di solo mezzo punto percentuale inferiore ai livelli del 2007 (-2,7 punti percentuali per la media del *cluster*).

I livelli di reddito pro capite (approssimati dal rapporto tra il valore aggiunto totale e la popolazione) si sono invece contratti più della media del *cluster* negli anni di recessione (-2,8 per cento l'anno, contro -2,6 per cento), ma hanno sperimentato una crescita maggiore l'anno successivo (1,9 per cento contro 0,9 per cento; cfr. tav. a14); nel 2010 il reddito pro capite in regione era ancora del 3,8 per cento inferiore al livello del 2007. Scomponendo la dinamica del valore aggiunto pro capite nella variazione della produttività del lavoro, della quota degli occupati sulla popolazione in età da lavoro (15-64 anni) e della quota della popolazione in età da lavoro sul totale della popolazione, si nota come le differenze rispetto al gruppo di riferimento siano principalmente imputabili all'andamento della quota di occupati sulla popolazione in età da lavoro. Nelle due province autonome essa è infatti lievemente cresciuta nel biennio 2008-09 (contribuendo in parte al maggior calo registrato dalla produttività del lavoro) ed è rimasta sostanzialmente stabile nel 2010, mentre nel gruppo di confronto si è ridotta in media di quasi un punto percentuale l'anno (fig. 1.5).

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media semplice, incluso il Trentino-Alto Adige. – (2) Variazione media annua. – (3) Valore aggiunto pro capite a prezzi concatenati in base 2000. – (4) Rapporto tra il valore aggiunto a prezzi concatenati e il numero degli occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni.

*L'andamento delle esportazioni.* – Dopo essersi ridotto drasticamente durante la crisi, il commercio internazionale è tornato a crescere a ritmi elevati nella seconda parte del 2009 e nel 2010. Fra il 2007 e il 2009 le esportazioni a prezzi correnti sono calate del 21,1 per cento in Trentino e del 12,6 per cento in Alto Adige (-10,5 per cento nella media del *cluster*); nel biennio successivo la crescita è stata particolarmente vigorosa (superiore al 30 per cento in entrambe le province), anche se inferiore a quella registrata dal commercio mondiale nel suo complesso. Alla fine del 2011 le esportazioni

trentine avevano superato il livello del 2007 del 3,8 per cento, quelle altoatesine del 15,9 per cento (13,7 per cento il valore del gruppo di riferimento, 26 per cento circa quello del commercio mondiale).

In base ai risultati di un'analisi *shift and share* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è possibile identificare i fattori alla base del differenziale di crescita negativo (rispetto al commercio mondiale) registrato nel 2010 dalle due province autonome e dalle regioni del gruppo di confronto. La provincia di Trento (come il *cluster* nel suo complesso), è stata in particolar modo penalizzata dalla scarsa capacità di orientare le proprie esportazioni verso i paesi e i prodotti con la domanda più dinamica (“effetto adattamento”); la provincia di Bolzano, pur presentando elevati tassi di crescita delle esportazioni verso i paesi più dinamici, è stata penalizzata dalla specializzazione geografica delle esportazioni che la caratterizzava all’inizio del periodo di riferimento (“effetto struttura”; cfr. tav. a15).

### ***La situazione economica e finanziaria delle imprese***

Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni su un campione di imprese regionali sempre presenti negli archivi a partire dal 2004 (1.926 con sede in provincia di Trento e 1.922 con sede in provincia di Bolzano; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). È così possibile tracciare un quadro dell'evoluzione della situazione economica e finanziaria nella fase della crisi internazionale del 2008-09 e nella successiva ripresa del 2010.

Le vendite delle imprese del campione hanno decelerato fino al 2008, per poi registrare una forte caduta nell'anno successivo (-12,1 per cento in Trentino e -4,8 per cento in Alto Adige) e un recupero nel 2010 (del 9,3 per cento in Trentino e del 7,2 per cento in Alto Adige; cfr. tavv. a16-a17). Nel 2010 il fatturato, espresso in termini reali, era ritornato ai livelli del 2007 per il 41,4 per cento delle imprese trentine e per il 46,1 per cento di quelle altoatesine.

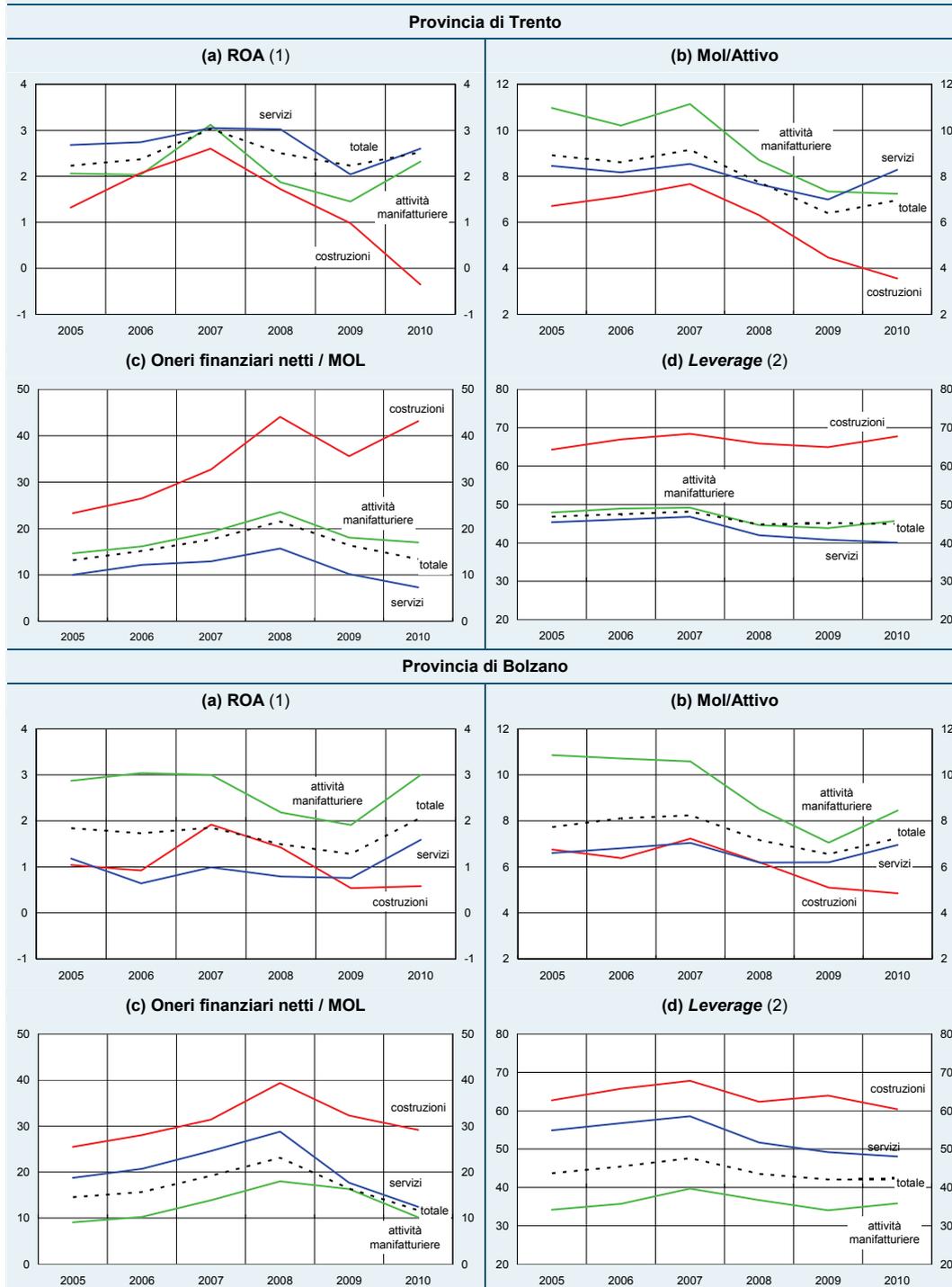
Dopo il minimo registrato nel 2009 anche la redditività media complessiva dell'attivo, misurata dal ROA, è aumentata in entrambe le province, attestandosi su valori superiori al 2 per cento (fig. 1.6a). Nel 2010 i livelli di redditività erano ritornati ai livelli precedenti la crisi per il 46 per cento delle imprese della provincia di Trento e per il 49 per cento delle imprese della provincia di Bolzano.

Anche la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è risalita lievemente nel 2010 in entrambe le province, attestandosi intorno al 7 per cento (fig.1.6b).

La ripresa degli indicatori reddituali non ha riguardato tutti i settori e tutte le classi dimensionali di imprese in maniera uniforme. A livello settoriale si è confermata una criticità negli indicatori delle imprese di costruzioni, che in provincia di Trento sono peggiorati e in provincia di Bolzano non hanno registrato miglioramenti. Distinguendo le imprese per dimensione, in Trentino il miglioramento della redditività è riconducibile solo alle imprese di grandi dimensioni. In provincia di Bolzano il miglioramento della redditività ha riguardato le aziende di tutte le classi dimensionali, ma è stato più intenso per le grandi (oltre i 50 milioni di fatturato) e le medie (tra i 10 e i 50 milioni).

Figura 1.6

**Redditività e indebitamento delle imprese, per settore di attività economica**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di società di capitale con sede in regione, operanti nel settore non finanziario. Sono escluse quelle immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il totale attivo. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Alla crescita della redditività totale si è accompagnato un minor peso della gestione finanziaria, soprattutto per effetto del calo dei tassi di interesse. L'incidenza degli oneri finanziari netti sul MOL è scesa in media di 3 punti percentuali in Trentino e di 4,7 punti percentuali in Alto Adige (fig. 1.6c). Il miglioramento ha riguardato tutte le classi dimensionali; a causa di livelli di indebitamento relativamente più elevati, l'incidenza degli oneri finanziari è risultata superiore nelle imprese di minori dimensioni. Il miglioramento degli indicatori qui considerati ha riguardato tutti i settori, con la sola eccezione del comparto trentino delle costruzioni, dove la quota di margine operativo assorbito dagli oneri finanziari è aumentata di 7,5 punti percentuali (al 43,1 per cento). Per queste stesse imprese il *leverage* medio, definito come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, è salito al 68 per cento, circa 25 punti percentuali al di sopra di quello del settore manifatturiero e dei servizi (fig.1.6d). In Alto Adige gli indicatori finanziari delle imprese di costruzioni sono in media migliorati, rimanendo però sensibilmente peggiori di quelli degli altri settori produttivi.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2011 il numero di occupati è lievemente cresciuto in provincia di Trento (0,7 per cento) ed è rimasto stabile in provincia di Bolzano (cfr. tav. a18). Il tasso di occupazione non ha registrato variazioni significative, confermandosi su valori prossimi al 66 per cento in Trentino e al 71 per cento in Alto Adige.

L'occupazione maschile è rimasta sostanzialmente invariata in Trentino e ha registrato un lieve calo in Alto Adige. Per contro, l'occupazione femminile ha presentato una dinamica positiva in entrambe le province (1,9 per cento in provincia di Trento e 0,7 per cento in provincia di Bolzano). Il tasso di occupazione delle donne trentine è di conseguenza cresciuto di mezzo punto percentuale (al 57,8 per cento), mentre quello delle donne altoatesine è rimasto sostanzialmente stabile (al 63 per cento).

*L'andamento dell'occupazione è stato difforme lungo il ciclo di vita. In regione gli occupati di età inferiore ai 35 anni sono diminuiti di oltre 1.200 unità. Tale calo è solo marginalmente riconducibile alle dinamiche demografiche; il corrispondente tasso di occupazione si è ridotto di quasi mezzo punto percentuale, al 58,5 per cento (cfr. il riquadro: La condizione lavorativa dei giovani laureati e diplomati). Per contro, all'incremento di oltre 4.000 occupati tra i 55 e i 64 anni hanno contribuito sia l'aumento della popolazione corrispondente (2.500 persone circa), sia un più elevato tasso di occupazione (dal 41 al 43,6 per cento), determinato in parte dal progressivo innalzamento dell'età pensionabile.*

La domanda di lavoro dipendente è stata debole. In base ai dati dell'Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento e dell'Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, nel 2011 le assunzioni sono diminuite dello 0,9 per cento in Trentino (-0,2 per cento nel 2010) e cresciute dello 0,7 per cento in Alto Adige (7 per cento nel 2010; fig. 2.1); nella media del Nord Est il tasso di crescita ha rallentato dal 5 al 3,2 per cento.

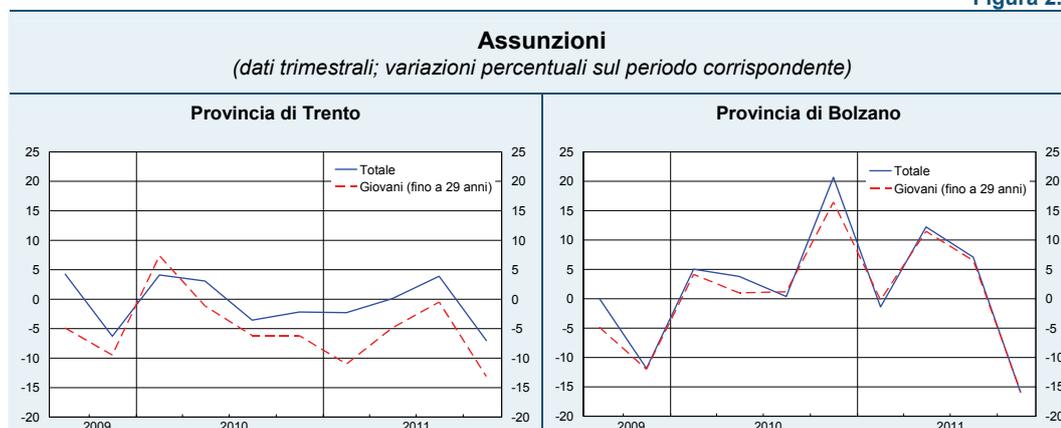
*In entrambe le province si è registrato un calo consistente delle assunzioni nel settore delle costruzioni (del 13 per cento in Trentino e del 12 per cento in Alto Adige), mentre nell'industria in senso stretto le assunzioni sono di poco aumentate in provincia di Trento (1 per cento) e sono diminuite in provincia di Bolzano (-8 per cento). Nel terziario si è registrata una contrazione del 2 per cento in Trentino e una sostanziale stasi in Alto Adige; il diverso andamento è imputabile al comparto alberghiero e turistico, che ha registrato un calo del 5 per cento in provincia di Trento e una crescita dell'1 per cento in provincia di Bolzano.*

Le assunzioni dei lavoratori più giovani (fino a 29 anni di età) si sono ridotte molto più della media in provincia di Trento (-6,6 per cento), mentre sono cresciute dello 0,7 per cento in Alto Adige. Nella media del Nord Est si è registrata una sostanziale stagnazione (0,2 per cento).

L'elevata incertezza connessa alla difficile situazione congiunturale ha favorito il ricorso ai rapporti di lavoro intermittente (o a chiamata). Nel 2011 le assunzioni atti-

vate tramite questo strumento sono cresciute del 22 per cento in Trentino e del 18 per cento in Alto Adige, arrivando a costituire, rispettivamente, il 10,2 e l'8,6 per cento delle assunzioni complessive; le altre tipologie contrattuali hanno registrato per contro una sostanziale invarianza.

Figura 2.1



Fonte: Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento e Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano.

## LA CONDIZIONE LAVORATIVA DEI GIOVANI LAUREATI E DIPLOMATI

Nella media dei tre anni che vanno dal terzo trimestre del 2008 al secondo trimestre del 2011 il tasso di occupazione in Trentino-Alto Adige è stato significativamente superiore alla media nazionale, attestandosi al 34 per cento nella classe di età inferiore (15-24 anni), al 77,9 per cento per gli individui di età compresa fra i 25 e i 29 anni, e all'83,7 per cento per la classe di età 30-34 anni (tav. r2).

Tavola r2

### Tasso di occupazione e partecipazione scolastica per classi di età (1) (valori percentuali)

	Quota di studenti-lavoratori		Tasso di occupazione di coloro che non vanno a scuola		Tasso di scolarità (2)		Tasso di occupazione	
	Pre-crisi	Post-crisi	Pre-crisi	Post-crisi	Pre-crisi	Post-crisi	Pre-crisi	Post-crisi
<b>15-24 anni</b>								
Trentino-Alto Adige	4,7	3,9	80,5	73,2	58,8	58,6	37,9	34,2
<b>Italia</b>	<b>3,0</b>	<b>2,3</b>	<b>55,8</b>	<b>48,6</b>	<b>60,5</b>	<b>61,0</b>	<b>25,0</b>	<b>21,3</b>
<b>25-29 anni</b>								
Trentino-Alto Adige	5,3	4,3	85,3	84,4	13,4	12,7	79,1	77,9
<b>Italia</b>	<b>4,0</b>	<b>3,7</b>	<b>71,1</b>	<b>67,6</b>	<b>15,0</b>	<b>15,9</b>	<b>64,4</b>	<b>60,5</b>
<b>30-34 anni</b>								
Trentino-Alto Adige	3,1	2,3	84,7	84,5	4,3	3,6	84,2	83,7
<b>Italia</b>	<b>2,5</b>	<b>1,9</b>	<b>75,8</b>	<b>73,1</b>	<b>4,9</b>	<b>4,0</b>	<b>74,6</b>	<b>72,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie dei valori trimestrali. Il periodo pre-crisi va dal luglio del 2005 al settembre del 2008; il periodo post-crisi dall'ottobre del 2008 al giugno del 2011 (ultimo dato disponibile). - (2) Rapporto percentuale tra il numero di iscritti nelle scuole e la popolazione residente nella corrispondente classe d'età.

Rispetto al corrispondente triennio pre-crisi, che va dall'autunno del 2005 all'estate del 2008, i tassi di occupazione si sono ridotti di poco meno di 4 punti per la prima classe d'età, di poco più di un punto per la seconda, di mezzo punto per la terza. Il calo non è ascrivibile a variazioni nel tasso di scolarità (che anzi è diminuito nel periodo considerato) ma a una riduzione delle opportunità lavorative per coloro che hanno terminato il percorso di studi.

Alcune caratteristiche del lavoro svolto dai giovani occupati possono essere riassunte dagli indicatori di *overeducation* e *mismatch* (tav. r3; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il primo misura quanti individui svolgono mansioni che richiedono competenze inferiori a quelle acquisite mediante il percorso di studi e costituisce un indicatore di sottoutilizzo del capitale umano. Il secondo, che si riferisce solo ai laureati, segnala quanti lavoratori svolgono mansioni che non appartengono all'ambito tematico della laurea conseguita.

Tra il 2008 e il 2011 in Trentino-Alto Adige l'incidenza di tali fenomeni è risultata fra le più basse a livello nazionale. In particolare, la quota di giovani in possesso di una laurea e occupati in lavori a bassa o nessuna qualifica è stata pari al 18,1 per cento (con un'incidenza maggiore fra i laureati in scienze sociali e discipline umanistiche). La quota di lavoratori *mismatched* si è attestata al 28,5 per cento; il tasso risultava più elevato della media per i laureati in discipline umanistiche (46,3 per cento) e in scienze naturali (45,3 per cento).

Tavola r3

**Tasso di occupazione, indicatori di *overeducation* e *mismatch* dei laureati occupati per classe di laurea (1)**  
(valori percentuali)

	Trentino-Alto Adige			Italia		
	Tasso di occupazione	Over-education (2)	Mismatch (3)	Tasso di occupazione	Over-education (2)	Mismatch (3)
Discipline umanistiche	78,3	24,1	46,3	61,5	38,1	67,5
Scienze sociali (4)	79,7	27,6	19,0	64,8	33,8	19,4
Scienze naturali (5)	77,6	10,3	45,3	68,2	18,0	43,1
Ingegneria e architettura	78,4	5,9	23,9	72,4	12,1	26,4
Scienze mediche	84,5	9,1	12,9	79,5	8,3	13,0
Altro (6)	84,8	14,1	48,7	70,9	23,1	53,6
<b>Totale</b>	<b>80,1</b>	<b>18,1</b>	<b>28,5</b>	<b>68,0</b>	<b>25,0</b>	<b>32,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Laureati nella classe di età 25-34, medie dei valori trimestrali, dal terzo trimestre 2008 al secondo trimestre 2011. – (2) Quota di laureati occupati (che hanno terminato gli studi) che svolgono mansioni a bassa o nessuna qualifica (categorie 4-9 della classificazione Isco-88 (Com)) sul totale degli occupati laureati in una data classe. – (3) Quota di laureati occupati (che hanno terminato gli studi) che svolgono mansioni diverse dall'ambito tematico di laurea sul totale degli occupati laureati in una data classe. – (4) Comprende le lauree in giurisprudenza, sociologia ed economia. – (5) Comprende le lauree in matematica, fisica e chimica. – (6) Tale categoria residuale comprende, fra le altre, le lauree in scienze della formazione, agraria, veterinaria e le lauree nei servizi.

Nel periodo considerato i giovani diplomati residenti in Trentino-Alto Adige presentavano, nel confronto con le altre regioni italiane, il tasso di occupazione più alto e il tasso di *overeducation* più basso (tav. r4). Particolarmente positiva, sotto entrambi i profili, risultava la condizione dei diplomati dagli istituti professionali.

Il raffronto con il periodo precedente la crisi indica che il calo dei tassi di occupazione è stato accompagnato, come nel resto del paese, da un incremento del tasso di *ove-*

*reduction* tra i laureati; l'indicatore di *mismatch* per i laureati e quello di *overeducation* per i diplomati non hanno invece subito variazioni significative.

Tavola r4

**Tasso di occupazione, indicatori di *overeducation* dei diplomati occupati per tipologia di diploma (1)**  
(valori percentuali)

	Trentino-Alto Adige		Italia	
	Tasso occupazione	<i>Overeducation</i> (2)	Tasso occupazione	<i>Overeducation</i> (2)
Istituti professionali	76,5	11,6	56,1	19,6
Istituti tecnici	61,1	10,2	44,2	12,5
Licei classici e scientifici	12,2	11,5	12,4	14,5
Ist. magistrale, licei artistici e linguistici	28,6	10,8	25,3	10,6
<b>Totale</b>	<b>52,1</b>	<b>11,0</b>	<b>34,6</b>	<b>15,2</b>

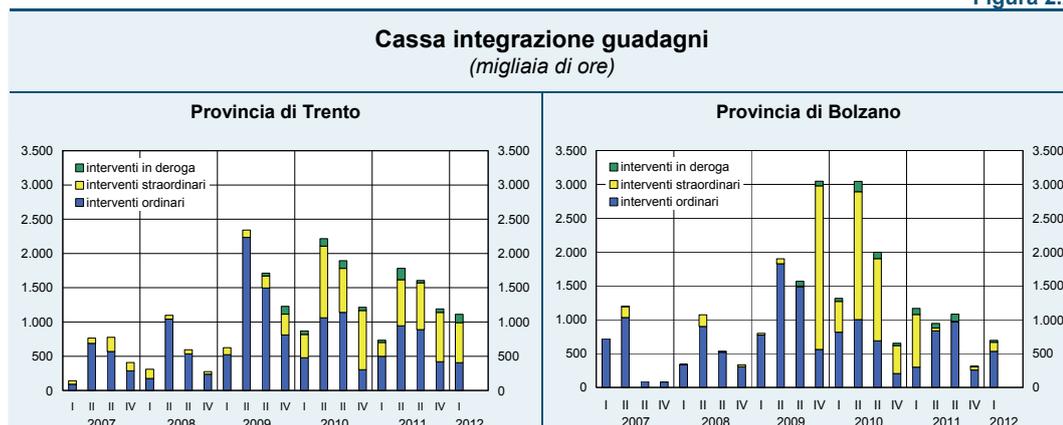
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Diplomati nella classe di età 20-24, medie dei valori trimestrali, dal terzo trimestre 2008 al secondo trimestre 2011. – (2) Quota di lavoratori (che hanno terminato gli studi) in possesso di diploma che svolgono mansioni prive di qualifica (categorie 8-9 della classificazione Isco-88 (Com)), sul totale dei diplomati occupati per tipologia di diploma.

**Gli ammortizzatori sociali**

Nel 2011 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) si è attenuato. Le ore complessivamente autorizzate sono diminuite del 14,3 per cento in provincia di Trento e si sono sostanzialmente dimezzate in provincia di Bolzano (-49,9 per cento; fig. 2.2; cfr. tavv. a19-a20). In entrambe le province il calo è stato più accentuato per la componente straordinaria e in deroga, che aveva registrato una forte crescita nel 2010. Gli interventi ordinari (legati a eventi temporanei o a particolari situazioni di mercato) si sono ridotti del 7,6 per cento in Trentino e del 13 per cento in Alto Adige.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*In base a nostre elaborazioni sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2011 gli occupati equivalenti in CIG, calcolati facendo riferimento alle ore effettivamente lavorate e non a quelle*

*autorizzate dall'INPS, sarebbero diminuiti in Trentino-Alto Adige del 15 per cento circa rispetto all'anno precedente (-36 per cento nella media delle regioni del Nord Est).*

A livello settoriale il calo delle ore autorizzate è stato particolarmente evidente nell'industria in senso stretto, specialmente nel suo comparto più rappresentativo, quello della metallurgia e della meccanica. Nel settore edile le ore autorizzate hanno continuato a crescere in Trentino (del 9 per cento) e si sono leggermente ridotte in Alto Adige (-3,5 per cento).

Gli ultimi dati disponibili, relativi al primo trimestre del 2012, evidenziano una ripresa delle ore autorizzate in Trentino (con una crescita del 52 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e un ulteriore calo in Alto Adige (-41 per cento).

Nel 2011 i flussi di nuovi ingressi nelle liste di mobilità si sono ridotti del 3,6 per cento in provincia di Trento e dell'8,6 per cento in provincia di Bolzano. A febbraio 2012 risultavano iscritte nelle liste di mobilità della provincia di Trento 4.776 persone (5 per cento in più del corrispondente periodo dell'anno precedente); il corrispondente dato per la provincia di Bolzano era pari a 2.164 unità, sostanzialmente invariato rispetto a febbraio 2011.

### ***L'offerta di lavoro e la disoccupazione***

Nel 2011 la partecipazione al mercato del lavoro è ulteriormente aumentata in entrambe le province. Le forze di lavoro sono cresciute dello 0,9 per cento in provincia di Trento e dello 0,6 per cento in provincia di Bolzano, grazie soprattutto al contributo della componente femminile; i tassi di attività sono lievemente cresciuti (al 69,2 per cento in Trentino, al 73,5 per cento in Alto Adige).

La domanda di lavoro non è stata però sufficiente ad assorbire l'incremento dell'offerta. Nella media del 2011 le persone in cerca di occupazione erano oltre 10 mila in provincia di Trento (in aumento del 4,8 per cento) e più di 8 mila in provincia di Bolzano (in crescita del 23,8 per cento). I tassi di disoccupazione, pur confermandosi bassi nel confronto con il resto del paese, sono ulteriormente cresciuti, arrivando al 4,5 per cento in Trentino e al 3,3 per cento in Alto Adige. La crescita del numero dei disoccupati ha riguardato prevalentemente la componente maschile (cresciuta del 12 per cento in Trentino e del 29 per cento in Alto Adige); l'incidenza della disoccupazione rimane però più elevata fra le donne, il cui tasso di disoccupazione si è attestato al 5,1 per cento in provincia di Trento e al 3,8 per cento in provincia di Bolzano.

L'incidenza della disoccupazione è più elevata fra i giovani. Nella media del triennio 2009-11, il tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni era pari in Trentino-Alto Adige al 10,5 per cento, in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente; per i giovani fra i 25 e i 34 anni di età era pari al 4,4 per cento, in crescita di 1,2 punti.

*Fra ottobre 2008 e giugno 2011 la quota di giovani fra i 15 e i 34 anni residenti in Trentino-Alto Adige che non aveva un'occupazione e non stava svolgendo nessuna attività di studio o di formazione (i cosiddetti NEET; cfr. la sezione: Note metodologiche) è stata pari in media al 12,6 per cento, in aumento di*

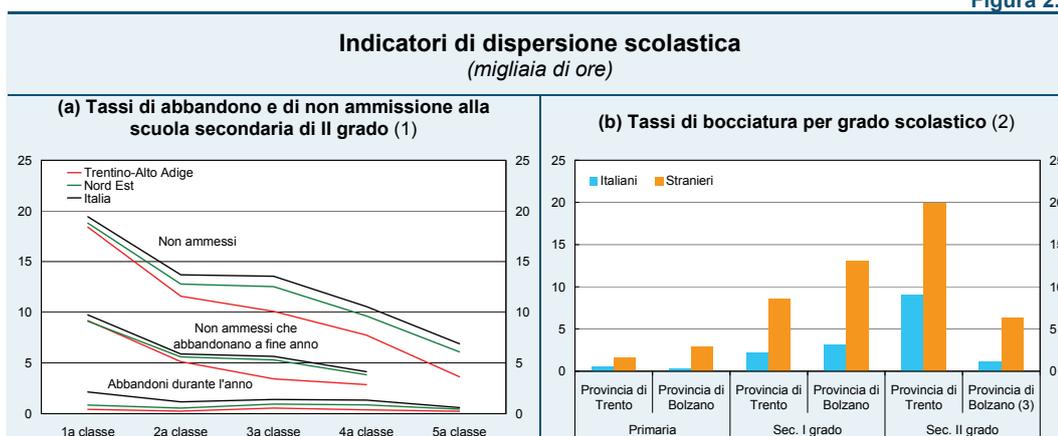
oltre un punto percentuale rispetto al triennio precedente. L'incidenza dei NEET è diminuita fra i laureati (dall'11,3 del triennio precedente al 10,7 per cento) ed è aumentata fra i diplomati (dall'8 al 9,8 per cento). L'incidenza dei NEET risultava superiore fra i laureati in discipline umanistiche, per i quali si registrava anche una maggiore presenza di fenomeni di overeducation, a suggerire una particolare debolezza della domanda di lavoro per tali figure professionali (cfr. il riquadro: La condizione lavorativa dei giovani laureati e diplomati).

### Il sistema di istruzione primaria e secondaria

*I livelli di istruzione e la partecipazione scolastica* – In base ai dati Istat la quota di residenti fra i 25 e i 64 anni in possesso di una laurea era pari, nel 2010, al 16 per cento in provincia di Trento e al 12,6 per cento in provincia di Bolzano, a fronte di una media nazionale del 14,8 per cento (14,7 per cento nel Nord Est; cfr. tav. a21). La quota di residenti della stessa classe di età con almeno un titolo di studio secondario si attestava al 65,4 per cento in Trentino e al 51,5 per cento in Alto Adige (54,8 per cento la media nazionale; 58,5 per cento quella del Nord Est). La posizione relativa delle due province rimane immutata anche restringendo l'attenzione ai residenti più giovani (tra i 20 e i 24 anni).

In base ai dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), nell'anno scolastico 2009-2010 la partecipazione agli studi secondari superiori (o tasso di scolarità, pari al rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di II grado e la popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni) era invece inferiore alla media nazionale in provincia di Trento (82,5 per cento contro 92,3 per cento) e superiore in provincia di Bolzano (93,8 per cento, considerando anche gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali provinciali riconosciute per l'adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296). Il 57,2 per cento degli studenti diplomatisi in regione nell'anno scolastico 2008-09 ha scelto di iscriversi immediatamente a un corso universitario, dato superiore alla media nazionale e del Nord Est.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Dipartimento istruzione della Provincia di Trento e Istituto di statistica della Provincia di Bolzano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi per gli anni scolastici dal 2006-07 al 2008-09. I dati si riferiscono ai soli studenti "interni". Le quote sono calcolate in rapporto al totale degli iscritti all'inizio di ogni anno scolastico. – (2) Numero di non ammessi in rapporto al totale degli scrutinati, con riferimento all'anno scolastico 2008-09. – (3) Riferito solo all'esame di maturità.

Nostre elaborazioni su dati MIUR, disponibili solo con riferimento al Trentino-Alto Adige nel suo complesso, rivelano come nella media degli anni scolastici dal 2006-07 al 2009-2010 la percentuale di non ammessi che ha deciso di lasciare gli studi e la quota di abbandoni in corso d'anno siano state inferiori alla media nazionale e del Nord Est (fig. 2.3a). I fenomeni dell'abbandono e del ritardo scolastico sono più diffusi tra gli stranieri, che nell'anno scolastico 2009-2010 costituivano il 10,1 per cento degli iscritti all'intero ciclo primario e secondario in provincia di Trento e il 7,3 per cento in provincia di Bolzano (11,7 per cento nel Nord Est e 7,4 per cento in Italia). In tutti i gradi scolastici la quota di non ammessi alla classe successiva sul totale degli scrutinati è risultata significativamente superiore per gli studenti stranieri (fig. 2.3b).

Guardando infine all'intera popolazione dei giovani di 18-24 anni di età, in provincia di Trento l'incidenza degli *early school leavers* (individui in possesso al più di un'istruzione secondaria inferiore e che non partecipano ad alcuna attività di istruzione o formazione) era nel 2010 la più bassa d'Italia (11,8 per cento, a fronte del 15,4 del Nord Est e del 18,8 dell'Italia). In provincia di Bolzano il dato si attestava al 22,5 per cento, in calo di oltre otto punti percentuali rispetto al 2004.

*I livelli di apprendimento* – Al fine di cogliere in misura più precisa e maggiormente comparabile a livello nazionale l'effettivo contenuto di conoscenze e competenze degli studenti è possibile fare ricorso ai dati delle indagini Invalsi (per le classi II e V primaria e I e III secondaria di primo grado) condotte nell'anno scolastico 2009-2010; a queste si aggiunge, per gli studenti 15enni, l'ultima rilevazione OCSE-PISA, effettuata nel 2009 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

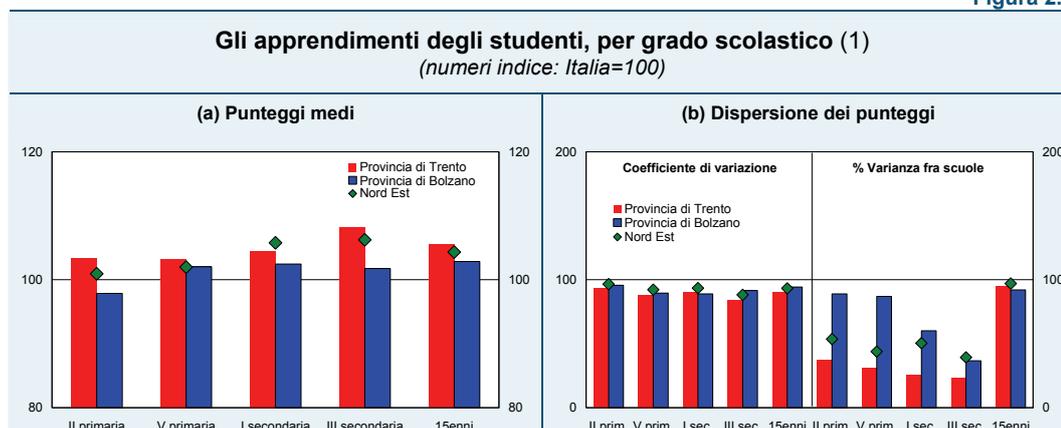
Considerando la media dei punteggi nelle materie esaminate (italiano e matematica per le indagini Invalsi, lettura e matematica per PISA), gli studenti trentini presentano livelli di apprendimento superiori alla media nazionale già dalla scuola primaria; il divario è ancora più consistente nei gradi successivi (fig. 2.4a e cfr. tav. a22). In provincia di Bolzano (per la quale i dati Invalsi riguardano solo gli studenti delle scuole di lingua italiana) i livelli di apprendimento sono inferiori alla media nazionale in II primaria e superiori di circa il due per cento nei gradi successivi. Gli studenti dei licei (che in percentuale raccolgono meno iscrizioni che nel resto del paese, soprattutto in Alto Adige; cfr. tav. a23) ottengono in assoluto risultati migliori di quelli degli studenti degli istituti tecnici e degli istituti professionali e artistici. Nelle due province autonome gli studenti 15enni ottengono risultati migliori della media nazionale in tutti gli indirizzi di studio; il vantaggio risulta particolarmente elevato per gli studenti degli istituti tecnici (8 punti percentuali in Trentino e 9 punti percentuali in Alto Adige).

La dispersione dei risultati tra studenti (misurata dal coefficiente di variazione) è inferiore alla media nazionale e in linea con quella dell'area. Rispetto all'Italia le differenze tra scuole spiegano una quota inferiore di tale dispersione, a indicare un sistema di istruzione meno polarizzato (fig. 2.4b; cfr. tav. a24 e la sezione: *Note metodologiche*). Nel periodo considerato tale indicatore risultava in provincia di Trento tra i più bassi a livello nazionale e presentava valori superiori alla media del Nord Est in provincia di Bolzano.

In Trentino la quota di studenti "eccellenti" (con punteggio medio nelle due materie superiore al novantesimo percentile della distribuzione nazionale) tende a cre-

scere di grado in grado, fino a raggiungere il 15 per cento in III secondaria di primo grado e tra i quindicenni (PISA). Da questo punto di vista l'Alto Adige risulta in genere penalizzato dai punteggi nelle prove di italiano e lettura; fra i 15enni la quota di studenti "eccellenti" era pari nel 2009 al 12,3 per cento (9,8 per cento in lettura e 14,4 per cento in matematica).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Medie dei punteggi in italiano (lettura per PISA) e matematica. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.  
(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-10, i dati PISA all'anno 2009.

I punteggi riportati dagli stranieri sono in media inferiori rispetto a quelli degli studenti di cittadinanza italiana; il divario è generalmente più ampio nelle prove di italiano e di lettura, più contenuto in quelle di matematica. In provincia di Trento il divario medio è maggiore di quello osservato a livello nazionale; nella scuola primaria e secondaria oscilla fra il 17 e il 20 per cento, per ridursi al 16 per cento fra i 15enni. In provincia di Bolzano il divario ha un andamento più erratico, toccando un minimo dell'8,5 per cento nella classe V della scuola primaria e un massimo del 23,1 per cento nella classe III della secondaria di primo grado (cfr. tav. a25).

I risultati degli studenti sono positivamente correlati con la situazione socio-economica e culturale delle famiglie di origine, misurata nelle rilevazioni Invalsi e PISA da un indice che sintetizza le informazioni sul tipo di occupazione, il livello di istruzione e le condizioni economiche dei genitori dell'alunno (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In entrambe le province tale indice è superiore alla media nazionale per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, inferiore per gli studenti 15enni. È comunque possibile stimare che, se la condizione socio-economica delle famiglie residenti in Trentino e in Alto Adige fosse pari a quella media nazionale, i risultati degli studenti rimarrebbero in ogni caso migliori (cfr. tav. a26).

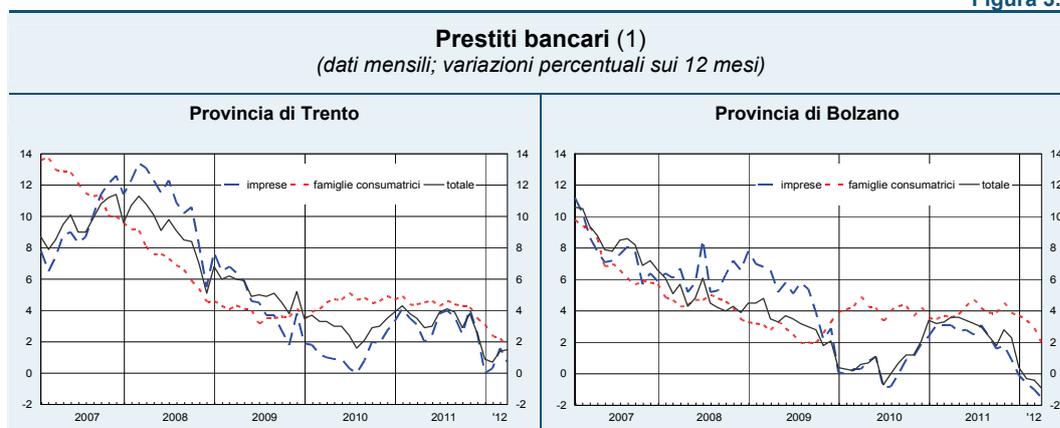
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *I prestiti bancari*

Nel corso del 2011 i prestiti bancari a clientela residente (al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine) hanno rallentato. A dicembre il tasso di crescita su base annua era dello 0,9 per cento in provincia di Trento e dello 0,4 per cento in provincia di Bolzano (inferiore in entrambi i casi di 3 punti percentuali rispetto a 12 mesi prima; fig. 3.1 e tav. 3.1). Nello stesso periodo si è registrata una stagnazione del credito nelle regioni del Nord Est e una crescita dello 0,7 per cento a livello nazionale. Sulla base di dati provvisori, a marzo 2012 i prestiti bancari hanno ripreso ad accelerare in provincia di Trento e sono diminuiti in quella di Bolzano.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Sull'andamento del credito bancario ha inciso soprattutto la decelerazione dei finanziamenti al settore produttivo, determinata sia dal calo della domanda sia da un irrigidimento delle condizioni di offerta (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito alle imprese*).

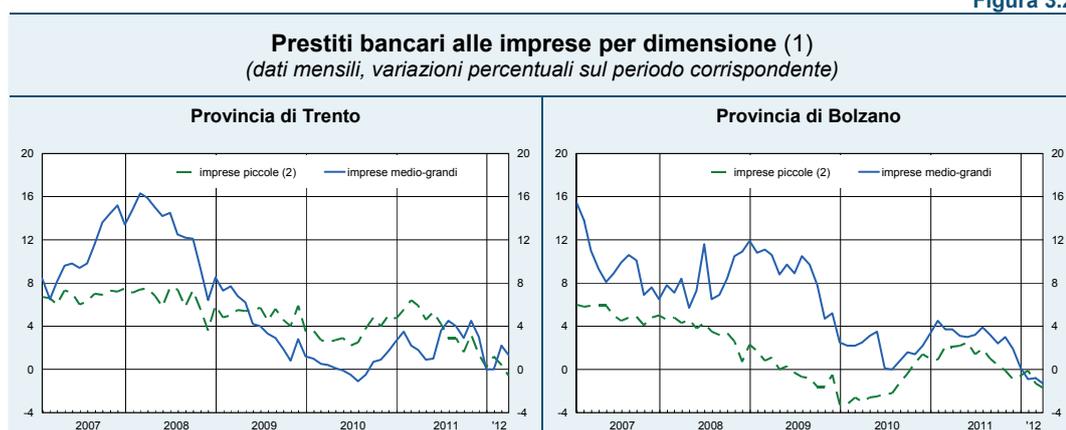
Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)		
<b>Provincia di Trento</b>								
Dic. 2009	-1,3	77,4	1,9	1,2	3,5	4,9	3,5	3,5
Dic. 2010	1,5	12,9	3,3	2,6	4,7	9,2	4,7	3,9
Mar. 2011	-1,0	8,4	3,1	1,8	5,9	10,4	4,4	3,5
Giu. 2011	1,3	4,1	3,8	3,6	4,2	8,3	4,3	3,9
Set. 2011	-7,4	6,2	2,5	2,9	1,6	4,0	4,3	2,9
Dic. 2011	-2,8	0,1	..	..	0,2	2,0	3,1	0,9
Mar. 2012 (4)	-8,3	23,1	0,7	1,3	-0,6	1,7	1,6	1,5
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Dic. 2009	-0,5	-17,0	0,1	2,5	-3,3	-1,4	3,9	0,4
Dic. 2010	13,3	17,4	2,4	3,3	1,0	5,6	3,6	3,4
Mar. 2011	6,9	17,0	3,1	3,7	2,1	6,7	3,6	3,6
Giu. 2011	-3,7	22,6	2,5	3,2	1,4	6,5	4,7	3,2
Set. 2011	-5,0	-1,9	1,6	2,4	0,4	5,5	3,9	1,8
Dic. 2011	-0,9	-6,2	-0,1	0,2	-0,6	2,7	3,7	0,4
Mar. 2012 (4)	-4,2	-2,3	-1,5	-1,3	-1,7	1,6	2,0	-0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

A dicembre i prestiti alle imprese hanno presentato una crescita pressoché nulla, a fronte di un aumento superiore al 3 per cento del credito alle famiglie consumatrici. Sotto il profilo della dimensione, a fine anno i finanziamenti alle aziende di piccole

dimensioni presentavano in provincia di Trento andamenti in linea con quelli delle medio-grandi (dopo che per circa due anni si erano caratterizzati per tassi di crescita superiori; fig. 3.2). In provincia di Bolzano i prestiti alle imprese piccole, la cui dinamica era tornata positiva a fine 2010, sono leggermente diminuiti nell'ultimo trimestre; l'andamento è stato più favorevole per le imprese medio-grandi.

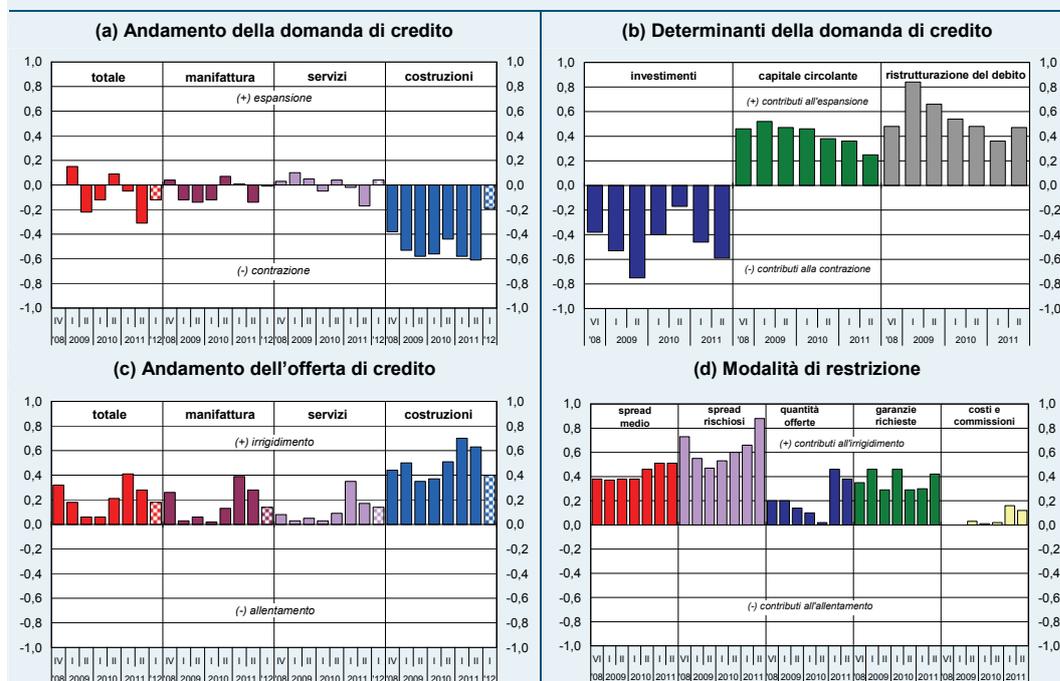
## LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE

In base alle risposte fornite da un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige, intervistate lo scorso mese di marzo nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey (RBLs)*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel corso del 2011 la domanda di credito delle imprese si è ridotta, soprattutto nella seconda parte dell'anno, dopo il contenuto recupero mostrato a fine 2010 (figg. r3a e r4a). La contrazione ha interessato tutti i settori, ma ha continuato a essere più marcata per le imprese di costruzioni. Nelle previsioni delle banche, la domanda rimarrebbe ancora debole nel primo semestre del 2012.

La flessione della domanda è riconducibile al perdurante e forte ridimensionamento delle richieste per la realizzazione di investimenti produttivi, mentre non si sono ridotte le esigenze di copertura del capitale circolante e quelle connesse a operazioni di ristrutturazione e consolidamento di posizioni debitorie in essere (figg. r3b e r4b).

Figura r3

### Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

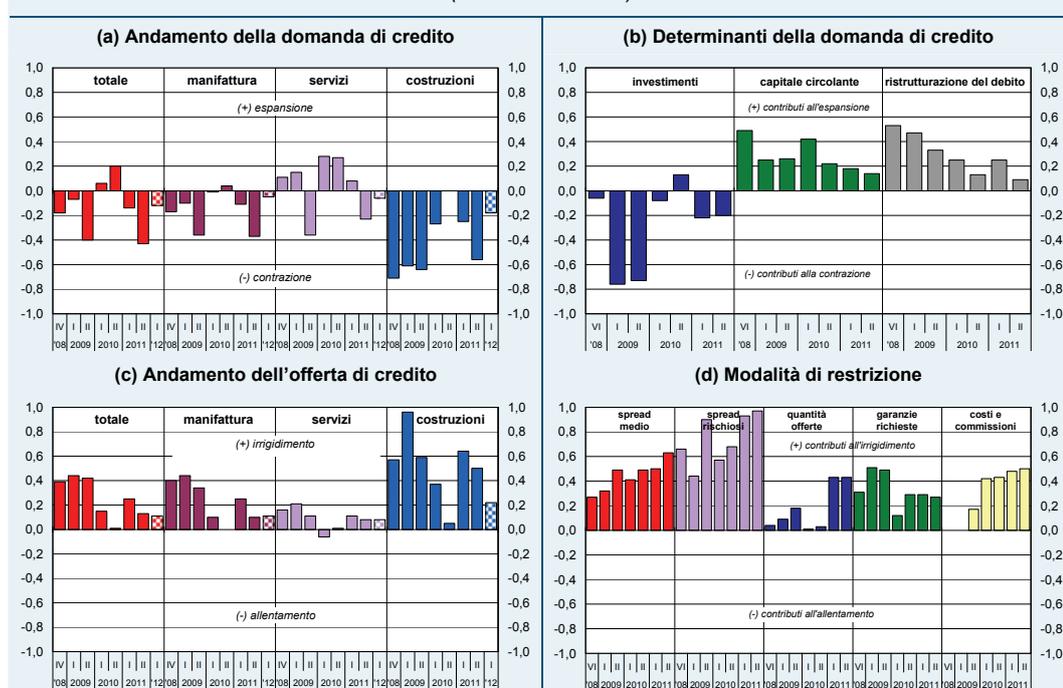
(1) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2012 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

Dal lato dell'offerta le condizioni di accesso al credito si sono irrigidite nel corso del 2011. L'inasprimento ha riguardato tutti i settori, ma è stato più intenso nei confronti delle imprese edili e, secondo le previsioni espresse dagli intermediari, proseguirebbe anche nella prima metà dell'anno in corso (figg. r3c e r4c).

L'irrigidimento delle condizioni di offerta si è manifestato, come evidenziato anche nelle precedenti edizioni dell'indagine, prevalentemente con un aumento degli *spread* applicati, soprattutto nei confronti delle imprese ritenute più rischiose; le banche hanno inoltre richiesto maggiori garanzie e, in provincia di Bolzano, hanno anche aumentato i costi accessori. Inoltre, a causa delle tensioni rilevate sul fronte della liquidità e all'incremento dei costi della raccolta, gli intermediari di entrambe le province hanno ridotto nel corso dell'anno le quantità erogate (figg. r3d e r4d).

Figura r4

**Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano (1)**  
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2012 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

**I prestiti alle imprese**

Considerando, oltre a quelli bancari, anche i prestiti erogati da società finanziarie, a dicembre 2011 i finanziamenti alle imprese con sede in provincia di Trento hanno rallentato allo 0,5 per cento (dall'1,4 per cento di fine 2010; tav. 3.2), mentre quelli a imprese della provincia di Bolzano sono calati dell'1 per cento (a fronte della crescita dell'1,7 per cento di dicembre 2010). Tali andamenti risentono, in particolare, della flessione del credito al settore delle costruzioni e, anche se meno intensa, alle imprese di servizi.

Tavola 3.2

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2010	Giù. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012 (2)
<b>Provincia di Trento</b>				
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	..	3,2	0,3	-2,2
Costruzioni	0,9	1,3	-5,1	-6,7
Servizi	2,3	0,6	-0,9	-2,4
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	-27,8	8,0	77,8	41,8
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	2,3	3,4	5,5	5,6
Aperture di credito in conto corrente	-0,9	7,5	1,7	3,0
Mutui e altri rischi a scadenza	2,3	2,0	-1,1	-3,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-6,7	-6,9	-1,1	-3,0
<b>Totale (3)</b>	<b>1,4</b>	<b>3,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,8</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	2,8	0,7	2,0	1,3
Costruzioni	-4,8	-4,0	-5,0	-6,6
Servizi	-0,7	0,3	-3,4	-2,8
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	-22,3	-51,7	-44,3	-19,1
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	5,1	-3,4	-10,3	-7,6
Aperture di credito in conto corrente	-0,8	-1,8	-4,6	-7,9
Mutui e altri rischi a scadenza	2,4	4,6	1,5	1,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,3	0,5	0,9	-1,4
<b>Totale (3)</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. – (3) Il totale include anche i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

*La diminuzione dei finanziamenti al settore delle costruzioni continua a riflettere sia la debolezza della domanda, sia l'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito bancario per le imprese del comparto (cfr. il riquadro: La domanda e l'offerta di credito alle imprese); in entrambe le province i prestiti sono calati anche nei confronti delle imprese che operano nel settore dei servizi immobiliari (cfr. tav. a28). Nell'ambito degli altri servizi, in provincia di Trento il credito alle imprese del commercio è cresciuto a un tasso analogo a quello del 2010, mentre quello alle imprese del comparto "alloggio e ristorazione" ha rallentato. In provincia di Bolzano i finanziamenti al settore turistico sono rimasti stazionari, a fronte dell'ulteriore calo dei prestiti al commercio.*

I prestiti alle imprese manifatturiere hanno continuato a ristagnare in Trentino e hanno rallentato in Alto Adige. Per contro, in entrambe le province si è confermata

positiva la dinamica dei prestiti al settore energetico, favorita dagli investimenti nel comparto delle energie rinnovabili (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili*).

*In Trentino i prestiti sono cresciuti nei confronti dei principali comparti del settore manifatturiero, con l'eccezione del legno, per cui il credito è rimasto stazionario. Sono invece diminuiti i finanziamenti alle imprese della carta e stampa e a quelle della gomma e materie plastiche. In provincia di Bolzano il credito ai principali comparti del settore manifatturiero è rimasto pressoché invariato rispetto al 2010; sono per contro cresciuti i prestiti al comparto dei macchinari e dei mezzi di trasporto e sono calati quelli alle imprese dei prodotti elettronici e della gomma.*

L'andamento del credito per scadenza ha risentito della debole dinamica degli investimenti delle imprese. I prestiti a scadenza (prevalentemente mutui e leasing finanziario) sono diminuiti in provincia di Trento e hanno rallentato in provincia di Bolzano. I crediti autoliquidanti (soprattutto anticipi su fatture), che costituiscono la componente dei prestiti più direttamente legata al volume delle transazioni commerciali tra imprese, e le aperture in conto corrente sono cresciuti in Trentino e si sono ridotti in Alto Adige.

A dicembre 2011 i tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese sono cresciuti di 0,8 punti percentuali rispetto a fine 2010, portandosi al 4,7 per cento in provincia di Trento e al 4,6 per cento in provincia di Bolzano (tav. a36).

*Sulla base di un'analisi effettuata su un campione di imprese con sede in regione per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel primo semestre dell'anno lo spread sui tassi a breve (calcolato come differenziale fra il tasso di interesse pagato dalla clientela sui prestiti di durata inferiore all'anno e il tasso di riferimento della BCE sulle operazioni di rifinanziamento principali) è rimasto stabile nei confronti delle imprese più rischiose (così definite secondo i rating attribuiti dalla Centrale dei bilanci, cfr. Note metodologiche), mentre è diminuito per quelle più solide. Nella seconda metà dell'anno, in concomitanza con l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani e con il peggioramento delle prospettive economiche generali, lo spread ha ripreso a salire, in maniera più marcata per le imprese più rischiose.*

### ***I prestiti alle famiglie***

A fine 2011 i prestiti erogati da banche e società finanziarie a famiglie consumatrici sono cresciuti del 3 per cento in provincia di Trento (in decelerazione rispetto a 12 mesi prima) e del 3,4 per cento in provincia di Bolzano (come nel 2010; tav. 3.3).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti a tassi sostenuti (7,9 per cento in provincia di Trento e 13,8 per cento in provincia di Bolzano). Dopo il calo del 2010, il credito al consumo ha ripreso a crescere (2,3 per cento in Trentino e 3,9 per cento in Alto Adige), grazie alla componente riconducibile alle banche. Sulla base di dati provvisori, a marzo 2012 sia i mutui che il credito al consumo sarebbero risultati in rallentamento.

Tavola 3.3

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2010	Giù. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012 (2)
	<b>Provincia di Trento</b>			
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni			
Banche	7,0	11,5	7,9	4,3
	Credito al consumo			
Banche e società finanziarie	-0,4	0,7	2,3	1,7
<i>Banche</i>	-0,2	0,8	4,4	3,9
<i>Società finanziarie</i>	-0,7	0,4	-1,4	-2,0
	Altri prestiti (3)			
Banche	2,4	-5,8	-4,6	-3,3
	Totale (4)			
Banche e società finanziarie	<b>4,5</b>	<b>4,1</b>	<b>3,0</b>	<b>1,5</b>
	<b>Provincia di Bolzano</b>			
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni			
Banche	7,5	14,3	13,8	8,5
	Credito al consumo			
Banche e società finanziarie	-7,9	1,4	3,9	2,5
<i>Banche</i>	-9,9	3,2	8,4	7,2
<i>Società finanziarie</i>	-4,5	-1,5	-3,4	-5,2
	Altri prestiti (3)			
Banche	0,8	-7,9	-10,7	-8,7
	Totale (4)			
Banche e società finanziarie	<b>3,4</b>	<b>4,5</b>	<b>3,4</b>	<b>1,8</b>

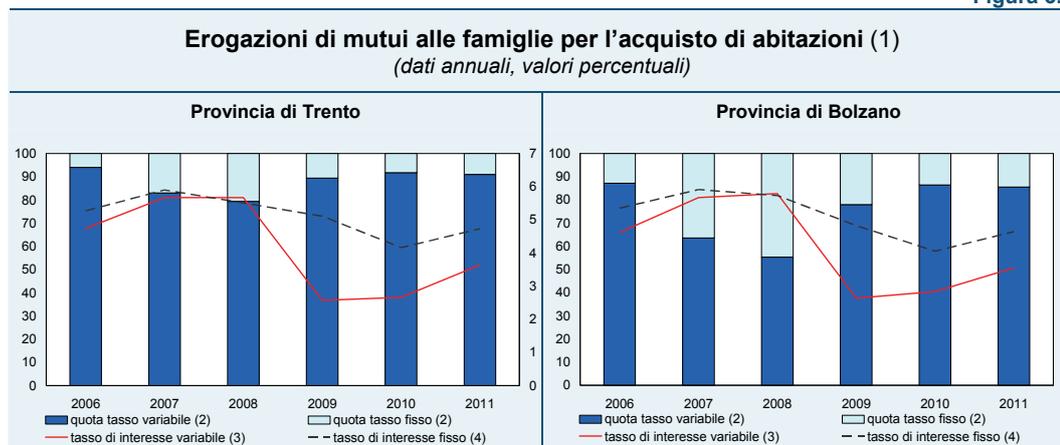
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è aumentato, rispetto a dicembre 2010, di 1 punto percentuale in provincia di Trento e di 0,8 punti in provincia di Bolzano (cfr. tav. a36). Nel 2011 le operazioni a tasso variabile hanno costituito il 91 per cento del valore delle nuove erogazioni a famiglie residenti in provincia di Trento e l'85,5 per cento di quelle a famiglie della provincia di Bolzano, valori sostanzialmente in linea con quelli del 2010 (fig. 3.3).

*Tra il 2005 e il 2011 l'incidenza dei mutui oltre i 150 mila euro è salita dal 46 al 55 per cento delle erogazioni in Trentino e dal 59 al 64 per cento in Alto Adige. Questo andamento può indicare che i nuovi prestiti sono stati nel tempo garantiti da immobili di maggiore valore, in un contesto in cui, secondo i risultati della RBL5, il rapporto tra l'importo del mutuo e il prezzo dell'abitazione (loan-to-value) è diminuito di quasi 8 punti percentuali (al 70 per cento) in provincia di Trento e di poco più di 6 (al 72 per cento) in provincia di Bolzano.*

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o determinato per un periodo fino a un anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso determinato per un periodo oltre 10 anni.

Con riguardo alle caratteristiche dei mutui concessi nel 2011, le informazioni tratte dalla RBLS indicano che le nuove erogazioni hanno presentato una durata media in leggero aumento in provincia di Trento (a poco più di 21 anni da 20,5 nel 2010) e stabile in provincia di Bolzano (a 19 anni).

Il ricorso a contratti con opzioni che limitano l'innalzamento della rata (*cap*) è tendenzialmente aumentato e resta più diffuso in Alto Adige. La percentuale del valore delle nuove erogazioni che prevedevano la possibilità di sospendere temporaneamente i pagamenti senza costi addizionali è diminuita in provincia di Trento (dove ha riguardato nell'anno circa un terzo delle nuove erogazioni) e aumentata in provincia di Bolzano, dove è, invece, meno frequente (6 per cento). I mutui protetti da polizza assicurativa a copertura del decesso, dell'invalidità o della perdita dell'impiego del contraente hanno rappresentato mediamente il 28 per cento delle erogazioni per le banche con sede in provincia di Trento, e il 20 per cento per quelle con sede in provincia di Bolzano.

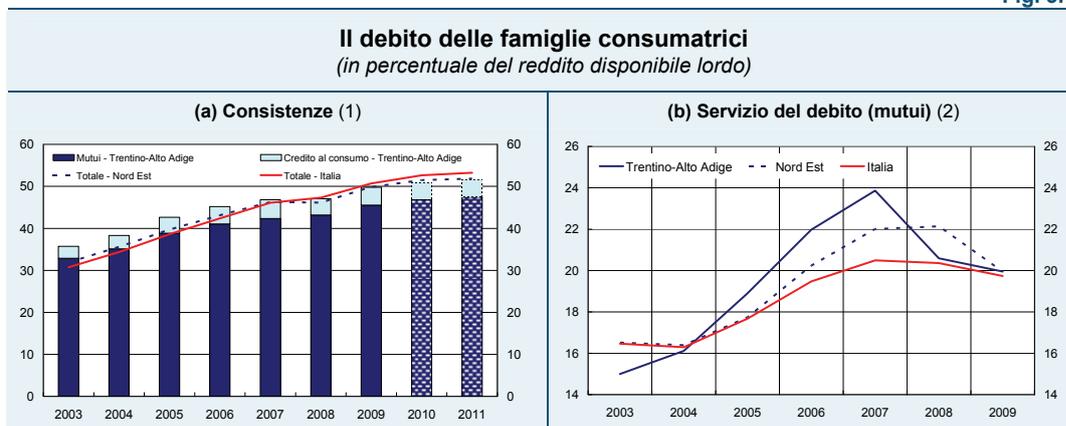
Le operazioni di surroga, di sostituzione e di rinegoziazione non connesse con la moratoria sono state poco diffuse tra le banche coinvolte nell'indagine, e la moratoria prevista dall'ABI per le famiglie ha riguardato in entrambe le province una quota trascurabile delle operazioni in essere.

Sono lievemente cresciuti i mutui che presentavano anomalie nel rimborso (ritardi o mancati pagamenti delle rate): a dicembre 2011 questi rappresentavano il 5,6 per cento delle consistenze in Trentino (a fronte del 5,4 per cento di fine 2010) e il 4,5 per cento in Alto Adige (3,1 per cento a dicembre 2010).

*L'indebitamento delle famiglie.* – Nel corso dell'ultimo decennio l'indebitamento delle famiglie del Trentino-Alto Adige in rapporto al reddito disponibile è aumentato in misura inferiore rispetto al complesso del paese, portandosi su livelli in linea con quelli del Nord Est e di poco inferiori alla media nazionale. Nel confronto internazionale il debito delle famiglie italiane rimane contenuto (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, Banca d'Italia, aprile 2012).

A fine 2011 il rapporto tra i debiti finanziari (mutui e credito al consumo) e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari in regione al 51,5 per cento (51,8 nel Nord Est e 53,2 nella media del paese), a fronte del 35,7 per cento di fine 2003 (fig. 3.4a).

Fig. 3.4



Fonte: Banca d'Italia, Istat (pannello a), Eu-Silc (pannello b). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenza alla fine del periodo di riferimento di mutui per l'acquisto di abitazioni, prestiti finalizzati al credito al consumo e altri prestiti alle famiglie consumatrici sul reddito disponibile. La categoria "mutui" comprende anche altri prestiti diversi dal credito al consumo, la cui incidenza sul debito delle famiglie consumatrici è tuttavia trascurabile. I dati per il 2010 e il 2011 sono provvisori. - (2) Incidenza della rata per interessi e rimborsi del mutuo sul reddito disponibile lordo delle famiglie indebitate con un mutuo.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'indagine Eu-Silc (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nel 2009 poco più del 17 per cento delle famiglie residenti in Trentino-Alto Adige aveva un mutuo (tav. a29). La stessa quota scendeva al 7 per cento per le famiglie appartenenti alla fascia con redditi più bassi (primo quartile) e saliva al 24 per cento per quelle con redditi più elevati (ultimo quartile). Rispetto al 2005 la quota di famiglie con un mutuo era in media cresciuta in tutte le fasce di reddito considerate. Era pertanto aumentato l'ammontare del debito per la famiglia mediana (92 mila euro nel 2011, da 71 mila nel 2005), che risultava sensibilmente più elevato rispetto al dato del Nord Est e nazionale.

In presenza di una elevata quota di mutui a tasso variabile, l'andamento favorevole dei tassi (che si sono fortemente ridotti dalla fine del 2008) ha attenuato l'impatto della crisi sulla situazione finanziaria delle famiglie, contenendo l'onere del debito rispetto al reddito.

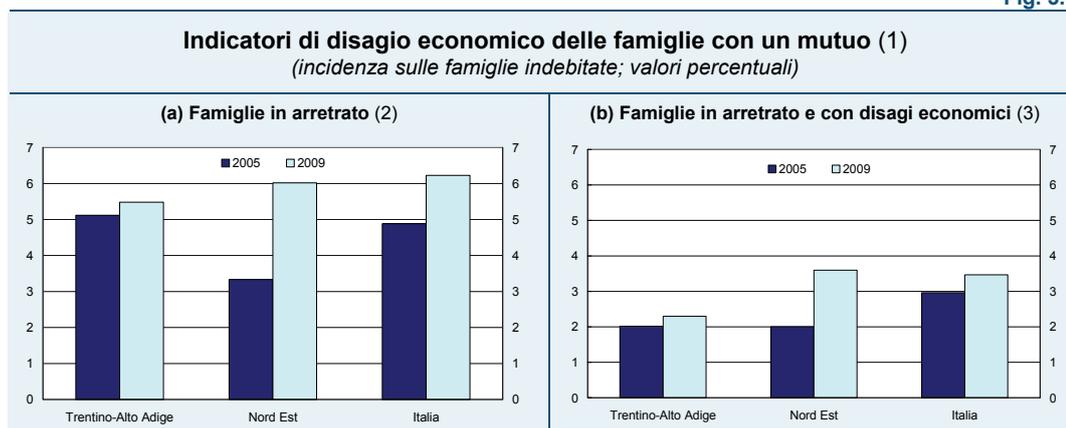
Nel 2009 le famiglie con un mutuo destinavano il 20 per cento del proprio reddito al pagamento della rata per interessi e rimborso del capitale, una percentuale analoga a quella media del Nord Est e nazionale e inferiore a quella del 2007 (fig. 3.4b).

La quota di reddito destinata al pagamento della rata del mutuo fornisce indicazioni sulla vulnerabilità finanziaria delle famiglie: convenzionalmente è definita finanziariamente vulnerabile una famiglia con una rata del mutuo superiore al 30 per cento del proprio reddito. Tra il 2007 e il 2009 la quota di famiglie del Trentino-Alto Adige finanziariamente vulnerabile sul totale delle famiglie (indebitate e non) è diminuita dal 4,6 al 4 per cento.

L'indebitamento finanziario può comportare, in alcuni casi, una riduzione della capacità di fare fronte con regolarità ai pagamenti e mantenere il proprio tenore di

vita. Nel 2009 il 5,5 per cento delle famiglie della regione che aveva contratto mutui era stato incapace di rispettarne le scadenze (5,1 nel 2005; fig. 3.5a); il 2,3 per cento delle famiglie aveva anche registrato almeno una forma di disagio nella gestione delle spese domestiche (2 nel 2005; fig. 3.5b). L'aumento dell'incidenza delle situazioni di difficoltà è comune al resto del paese e al Nord Est, ma tale incidenza presenta in Trentino-Alto Adige un livello e una dinamica più contenuti.

Fig. 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Famiglie titolari di un mutuo ipotecario nell'anno di riferimento. – (2) Famiglie che nell'anno di riferimento hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo almeno una volta nei precedenti 12 mesi. – (3) Famiglie che nell'anno di riferimento erano in arretrato sulla rata del mutuo e hanno dichiarato di essere state costrette a rinunciare ad almeno una delle seguenti voci di spesa nei precedenti 12 mesi: cibo, farmaci, vacanze, vestiti necessari, spese di trasporto, spese scolastiche, tasse.

*L'accresciuta difficoltà a effettuare i pagamenti alle scadenze pattuite è confermata dai dati della Centrale di allarme interbancaria (cfr. la sezione: Note metodologiche), secondo la quale nel 2011 l'incidenza dei soggetti cui sono stati revocati assegni o carte di pagamento per irregolarità nell'utilizzo è stata di 11 ogni 10 mila abitanti in provincia di Trento e di 8 ogni 10 mila abitanti in provincia di Bolzano. In entrambe le province questa incidenza è lievemente aumentata rispetto al 2005 (cfr. tav. a30), pur rimanendo sensibilmente inferiore alla media del Nord Est e nazionale (21 e 37 rispettivamente). Nello stesso periodo il valore degli assegni impagati in rapporto al reddito delle famiglie si è ridotto, anche a causa di una tendenziale flessione nell'utilizzo di questo strumento di pagamento.*

### La qualità del credito

In provincia di Trento la qualità del credito è peggiorata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2011 l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti vivi all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è salita all'1,4 per cento, dall'1,2 per cento di fine 2010 (cfr. tav. a31). Il deterioramento del credito ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

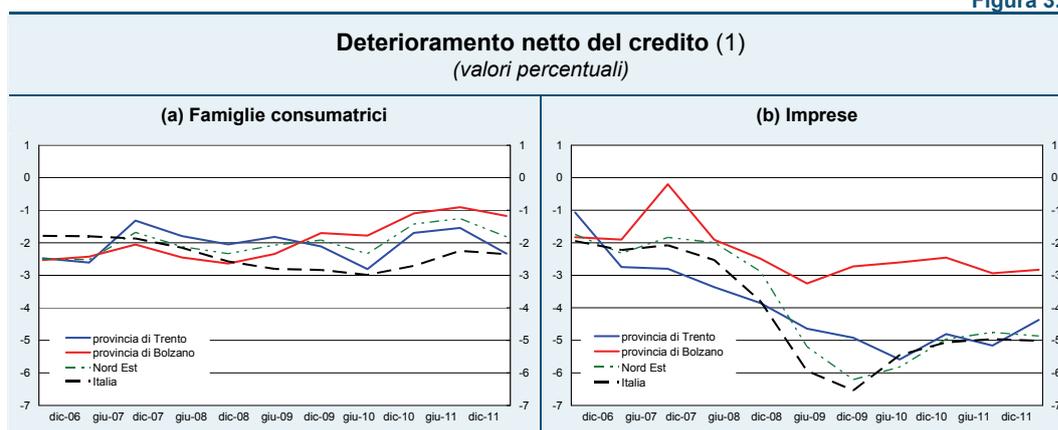
*Considerando le posizioni che presentano un grado inferiore di anomalia nel rimborso, in provincia di Trento il rapporto tra i crediti in temporanea difficoltà (incagli) e i prestiti è salito al 6,4 per cento dal 4,9 per cento di dicembre 2010. Sommando anche i prestiti scaduti da oltre 90 giorni e i prestiti ristrutturati, l'incidenza è risultata pari all'8,4 per cento, dal 6,8 per cento di fine 2010.*

In provincia di Bolzano l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti è diminuita allo 0,9 per cento (dall'1,4 per cento): il miglioramento dell'indicatore è stato generalizzato a famiglie e imprese.

*A dicembre 2011 il rapporto tra le partite incagliate e i prestiti è salito lievemente, al 3,7 per cento dal 3,6 per cento di dicembre 2010; il peso dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni si è ridotto. L'incidenza dei crediti incagliati, scaduti e ristrutturati sui prestiti è scesa dal 5,1 al 4,8 per cento.*

La frequenza con cui i prestiti transitano attraverso i diversi stati di rischiosità può fornire un'indicazione sull'evoluzione futura della qualità del credito. Nel 2011 il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che si sono invece deteriorati ("indice di deterioramento netto"; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è lievemente peggiorato per le famiglie residenti in provincia di Trento ed è rimasto sostanzialmente stabile per quelle residenti in provincia di Bolzano (fig. 3.6a). Per quanto riguarda le imprese, l'indice ha presentato nel corso del 2011 variazioni contenute, prefigurando una situazione di sostanziale stazionarietà per entrambe le province (fig. 3.6b).

Figura 3.6



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie consumatrici e alle imprese tra le diverse classificazioni del credito (prestiti privi di anomalie, sconfinamenti, crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o in sofferenza). Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

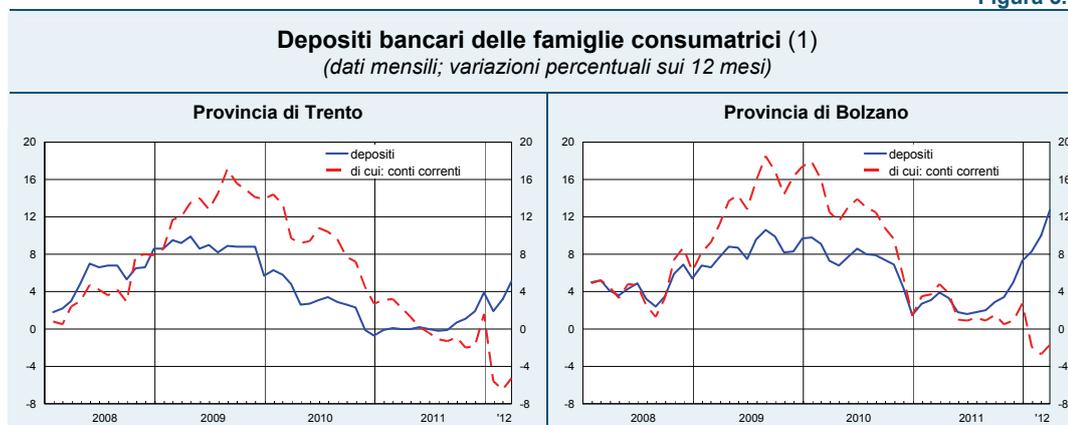
## Il risparmio finanziario

I depositi, i titoli pubblici e le azioni costituiscono la componente principale della ricchezza finanziaria delle famiglie e delle imprese (cfr. il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie*).

Nel 2011 i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese sono aumentati su base annua del 2 per cento in provincia di Trento e del 7,8 per cento in provincia di Bolzano, in accelerazione rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a32). Per quanto riguarda i depositi delle famiglie, particolarmente sostenuta è stata la dinamica dei depositi a scadenza vincolata; sulla base di dati provvisori, tale tendenza sarebbe prose-

guita nel primo trimestre del 2012 (fig. 3.7). I depositi delle imprese sono invece calati in provincia di Trento e hanno rallentato in provincia di Bolzano.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati relativi a marzo 2012 sono provvisori.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre 2011, i titoli in deposito presso il sistema bancario a custodia semplice e amministrata, valutati al *fair value*, sono diminuiti in entrambe le province (dell'1,6 per cento in Trentino e del 4,1 per cento in Alto Adige). La flessione ha riguardato tutte le principali componenti, con l'eccezione dei titoli di Stato.

Considerando congiuntamente i depositi e le obbligazioni di propria emissione, la raccolta delle banche da famiglie e imprese è lievemente diminuita in Trentino (dello 0,4 per cento) ed è aumentata in Alto Adige (del 3,2 per cento).

Il valore delle gestioni patrimoniali detenute da residenti presso banche, società di intermediazione mobiliare (SIM) e società di gestione del risparmio (SGR) è risultato in sensibile calo in entrambe le province (cfr. tav. a33).

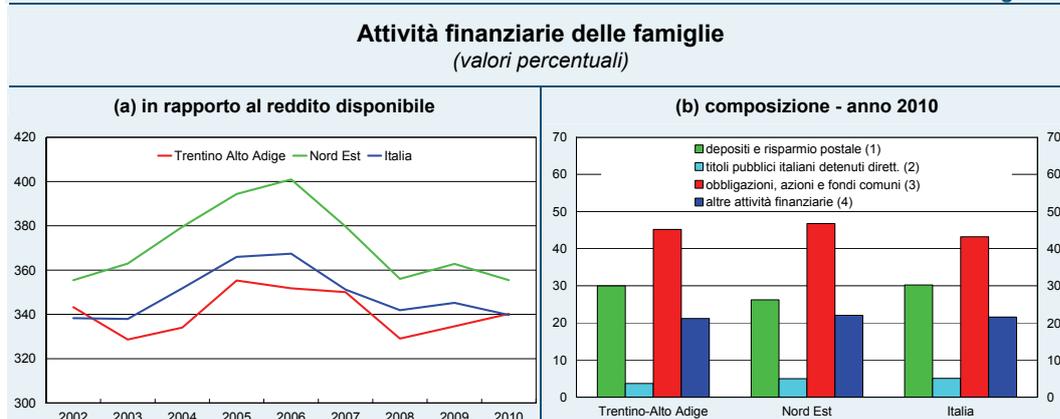
## LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Secondo stime preliminari, nel 2010 il valore delle attività finanziarie (ricchezza finanziaria lorda) detenute dalle famiglie del Trentino-Alto Adige (consumatrici e produttrici) ammontava a 71 miliardi di euro, pari a 3,4 volte il rispettivo reddito disponibile (fig. r5a e tav. a34). Dopo aver raggiunto il valore massimo nel 2007 (71 mila euro pro capite in termini nominali), la ricchezza finanziaria lorda si è progressivamente ridotta negli anni successivi ed è risalita nel 2010, quando ogni residente in regione deteneva, in media, attività finanziarie per 69 mila euro (un valore superiore a quello nazionale, ma più basso di quello delle famiglie del Nord Est; tav. a35).

Risentendo dell'impatto della crisi economica e finanziaria, tra la fine del 2007 e la fine del 2010 la ricchezza finanziaria pro capite ha ristagnato (-0,1 per cento all'anno, in media, in termini nominali; -2 nel Nord Est; -1 in Italia), mentre era cresciuta a un tasso medio del 3,6 per cento nei cinque anni precedenti (4,7 nel Nord Est; 4 in Italia).

Alla fine del 2010 le disponibilità finanziarie delle famiglie della regione erano costituite per il 45 per cento da obbligazioni private, titoli esteri, azioni, altre partecipazioni e quote di fondi comuni; un ulteriore 30 per cento era rappresentato da contante, depositi bancari e risparmio postale, in lieve aumento rispetto agli anni precedenti la crisi (fig. r5b).

Figura r5



Fonte: cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Include anche il circolante. – (2) Le famiglie possono detenere titoli pubblici italiani anche per il tramite delle quote di fondi comuni. – (3) Obbligazioni private (anche bancarie), titoli esteri (pubblici e privati), azioni (quotate e non quotate), altre partecipazioni, fondi comuni di investimento e prestiti dei soci alle cooperative. – (4) Vi rientrano i fondi pensione, le altre riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

### *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

A fine 2011 in provincia di Trento erano attive 74 banche, una in meno dell'anno precedente (cfr. tav. a37); il numero delle Casse rurali si è ridotto di una unità, scendendo a 45, in seguito all'incorporazione della Cassa rurale di Condino nella Cassa rurale Adamello-Brenta. Le banche che operavano in provincia di Bolzano sono rimaste stabili a 73.

*Le quote di mercato e il grado di concentrazione.* – Le province autonome di Trento e di Bolzano si contraddistinguono per una rilevante presenza di intermediari di dimensioni contenute, che detengono quote di mercato nettamente superiori alla media nazionale. Nel decennio 2001-2011 le banche di minore dimensione (piccole e minori, indipendentemente dalla loro sede amministrativa, cfr. la sezione: *Note metodologiche*) hanno registrato, nei confronti dei residenti in provincia di Trento, una diminuzione delle quote di mercato sui prestiti dall'84,7 al 76,5 per cento e sui depositi dal 93,4 al 76,1 per cento. La riduzione della quota di mercato delle banche piccole e minori è stata più contenuta in provincia di Bolzano, sia sui prestiti (dall'89,2 all'85,2 per cento) sia soprattutto sui depositi (dal 93,8 al 92,1 per cento). In particolare, nel decennio le banche di credito cooperativo, includendo anche i due Istituti di credito di secondo livello con sede in regione, hanno incrementato in Trentino la quota di mercato sui prestiti (salendo al 54,8 dal 49,7 per cento); quella sui depositi è rimasta invariata (62,8 per cento). In Alto Adige esse hanno sostanzialmente mantenuto stabile la quota sui prestiti (dal 40 al 41 per cento), a fronte di un calo di 2 punti percentuali sui depositi (47,3 per cento nel 2011).

Tra il 2001 e il 2011 il grado di concentrazione del mercato locale del credito è diminuito. La quota dei prestiti detenuta dai primi cinque intermediari si è ridotta di 3,8 punti percentuali (al 33,6 per cento) in Trentino e di 5,3 (al 47,2 per cento) in Alto Adige; la corrispondente quota calcolata sui depositi è scesa di 5 punti percentuali (al 35,6 e al 45,1 per cento rispettivamente). L'indice di Herfindahl sui prestiti è diminuito sia in Trentino (da 508 a 393) sia in Alto Adige (da 954 a 713); anche l'analogo indice sui depositi è calato (da 526 a 411 e da 880 a 682 rispettivamente).

*Gli sportelli e gli addetti.* – La diffusa presenza di banche di piccole dimensioni ha favorito lo sviluppo di una rete capillare di sportelli bancari. Alla fine del 2011 il numero di sportelli ogni 10 mila abitanti era pari a 10,4 in provincia di Trento e a 8,2 in provincia di Bolzano, in entrambi i casi sensibilmente superiore al valore medio del Nord Est e dell'Italia (7,7 e 5,5 rispettivamente); rispetto a dieci anni prima, il numero di sportelli per 10 mila abitanti è rimasto pressoché invariato in Trentino (10,2 nel 2001) ed è lievemente diminuito in Alto Adige (8,8 nel 2001), a fronte dell'aumento registrato nel resto del paese.

Nell'ultimo decennio gli addetti agli sportelli bancari sono diminuiti dell'1,7 per cento in provincia di Trento e dell'1,3 per cento in quella di Bolzano. La dimensione media degli sportelli in termini di addetti è passata tra il 2001 e il 2011 da 5 a 4,3 in provincia di Trento e da 6,1 a 5,8 quella di Bolzano.

Tra il 2008 e il 2011 i dipendenti bancari totali, comprensivi degli addetti alle direzioni generali, sono calati dell'8 per cento in Trentino e dell'1 per cento in Alto Adige (rispettivamente a circa 3.500 e 3.900 unità), riducendo la loro incidenza sul complesso degli occupati dipendenti del settore terziario dal 3 al 2,7 per cento e dal 3,1 al 2,9 per cento rispettivamente.

*I canali telematici di accesso al sistema bancario.* – Nel corso dell'ultimo decennio vi è stato un rilevante sviluppo dei canali di interazione tra banca e cliente alternativi allo sportello. La diffusione dei punti operativi automatizzati (*ATM*) e dei contratti per la gestione a distanza dei rapporti (*home e corporate banking*) è stata sospinta dall'accresciuta esigenza di contenimento dei costi delle banche e dal crescente utilizzo dell'*information technology* da parte di imprese e famiglie.

In regione la maggiore presenza di sportelli si accompagna a una più fitta rete di *ATM* rispetto al resto del paese: alla fine del 2011 in provincia di Trento risultavano operativi 19,9 *ATM* ogni 10 mila abitanti, quasi tre volte in più rispetto alla media italiana (7,5; 10,7 nel Nord Est) e in sensibile crescita rispetto al 2001 (erano 13,3 contro 6 nella media italiana e 8,6 nel Nord Est); in provincia di Bolzano la diffusione degli *ATM* (11,7) è rimasta sostanzialmente invariata nel decennio considerato.

I servizi di *internet banking* per le famiglie hanno segnato un forte incremento: in Trentino alla fine del 2011 presentavano una diffusione pari a 38,8 clienti ogni 100 abitanti (dai 3,5 del 2001); in Alto Adige, dagli iniziali 7,5 clienti per 100 abitanti si è arrivati a 29,4; nello stesso intervallo temporale i dati nazionali sono passati da 3,7 a 28,7 clienti del servizio ogni 100 abitanti. Alla fine del 2009 il numero dei contratti di *corporate banking*, relativi alla gestione telematica dei rapporti bancari con le imprese, è aumentato a 62,4 ogni 100 imprese in provincia di Trento, risultando molto più dif-

fuso rispetto alla provincia di Bolzano (36,5), alla media italiana (43) e del Nord Est (48,9).

*Alla diffusione del numero di clienti raggiunti attraverso i canali telematici è corrisposto un più intenso utilizzo da parte della clientela degli strumenti di remote banking. In provincia di Trento la quota dei bonifici effettuati attraverso canali non tradizionali (internet, telefono, altri mezzi telematici) ammontava nel 2011 al 43,8 per cento del totale in termini numerici e al 38,9 per cento in termini di ammontare; in provincia di Bolzano tali dati si attestavano rispettivamente al 58,6 e 57,8 per cento.*

### **Gli andamenti economico-patrimoniali del sistema del credito cooperativo**

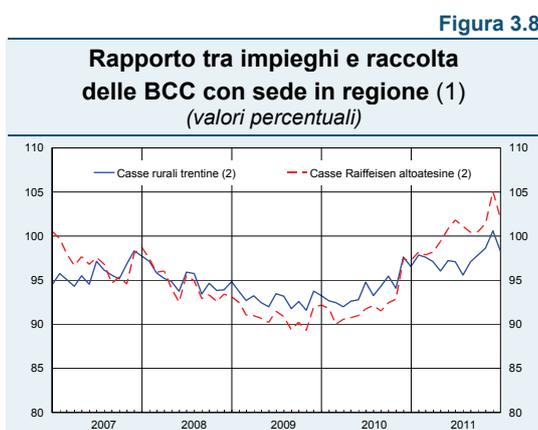
*Le principali voci di stato patrimoniale.* – Sulla base di valori medi annui, nel 2011 gli impieghi (al netto delle sofferenze) delle Casse rurali trentine (inclusa la rispettiva Cassa Centrale) sono aumentati del 3,5 per cento (4,9 per cento nel 2010). Le sofferenze sono cresciute sensibilmente, portando la relativa incidenza sui prestiti al 2,9 per cento (dal 2,4 per cento nella media del 2010; cfr. tav. a38). La raccolta diretta (raccolta da clientela e di mercato) ha ristagnato; il rapporto tra prestiti e raccolta è pertanto cresciuto, portandosi al 97,6 per cento in media d'anno (fig. 3.8).

Gli impieghi delle Casse Raiffeisen della provincia di Bolzano (inclusa la relativa Cassa Centrale) sono aumentati del 7,7 per cento (5,4 per cento nel 2010); i prestiti in sofferenza sono cresciuti a un tasso di poco inferiore (7 per cento) e la relativa incidenza sui prestiti è rimasta stabile al 3,3 per cento. In presenza di una raccolta diretta in lieve diminuzione, il rapporto tra prestiti e raccolta è salito al 100,6 per cento in media annua.

Nel secondo semestre del 2011 i prestiti del sistema del credito cooperativo di entrambe le province hanno rallentato e la raccolta diretta si è contratta.

Alla fine dell'anno l'aggravarsi della crisi del debito sovrano ha acuito le tensioni di liquidità, che hanno interessato anche il sistema bancario locale. Queste si sono in seguito allentate grazie al diffuso ricorso alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine presso la Banca centrale europea e alle garanzie dello Stato sulle passività di nuova emissione.

*Il conto economico.* – Nel 2011 i flussi reddituali delle Casse rurali della provincia di Trento al lordo delle valutazioni di fine anno e delle componenti straordinarie sono risultati in aumento del 2,2 per cento. Vi hanno contribuito il leggero incremento del margine di interesse, favorito dalla ripresa dei tassi, e la sostanziale invarianza degli



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione nel periodo considerato. Rapporto tra i prestiti (incluse le sofferenze) e la raccolta diretta (da clientela e di mercato). I dati sui prestiti non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. – (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

altri ricavi netti e dei costi operativi (cfr. tav. a39). La marcata riduzione dell'utile netto risente del sensibile aumento delle rettifiche di valore connesse con il deterioramento della qualità del credito.

Il risultato di gestione delle Casse Raiffeisen della provincia di Bolzano è diminuito del 4,5 per cento. All'incremento del margine di interesse si è accompagnata una diminuzione degli altri ricavi netti, riconducibile alla flessione del risultato netto da cessione o riacquisto di attività finanziarie, che ha determinato un aumento più contenuto del margine di intermediazione. L'incremento dei costi operativi ha quindi portato alla riduzione del margine della gestione propria. L'utile netto è risultato in crescita rispetto al 2010 per effetto della diminuzione delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti.

*L'adeguatezza patrimoniale.* – Il patrimonio di base (tier 1) delle Casse rurali trentine, che costituisce la quasi totalità del patrimonio di vigilanza (98 per cento), si è leggermente rafforzato. A fine 2011 il rapporto tra tale aggregato e le attività ponderate per il rischio (tier 1 ratio) aveva raggiunto il 13,6 per cento (dal 13,5 a dicembre 2010; cfr. tav. a40).

Il tier 1 ratio delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige si è ridotto (dal 16 al 15,5 per cento), a causa del maggiore incremento registrato dalle attività ponderate per il rischio rispetto a quello del patrimonio di base, che rappresenta il 98 per cento del patrimonio di vigilanza.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE E LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

#### *La composizione della spesa*

Nel triennio 2008-2010, sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali è stata pari a 9.104 euro pro capite all'anno in provincia di Trento e a 8.819 euro in provincia di Bolzano (contro 4.704 euro della media delle RSS; cfr. tav. a41).

In provincia di Trento le spese correnti hanno rappresentato oltre il 60 per cento del totale e sono cresciute in media del 4,2 per cento all'anno. In provincia di Bolzano l'incidenza delle spese correnti è stata di poco superiore al 70 per cento, con una crescita media annua del 3,8 per cento.

La spesa in conto capitale, che in entrambe le province continua a presentare un peso sul totale maggiore della media delle RSS, è cresciuta del 2,6 per cento all'anno in provincia di Trento, mentre è diminuita del 3,2 per cento in provincia di Bolzano. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi, effettuati quasi interamente da Province autonome e Comuni (cfr. il capitolo: *Gli investimenti dei Comuni*).

#### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2008-2010 le entrate tributarie pro capite sono state pari in media a 7.615 euro all'anno in provincia di Trento e a 8.057 euro in quella di Bolzano (3.375 euro nella media delle RSS); su base annua esse sono aumentate del 5,5 per cento in Trentino e diminuite dello 0,3 per cento in Alto Adige (nelle RSS vi è stato un aumento del 2 per cento; cfr. tav. a42). Le entrate tributarie comprendono i tributi propri e le risorse devolute dallo Stato in base allo Statuto di autonomia. Secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione, nella media del triennio 2008-2010 in entrambe le Province autonome la prima componente pesava per il 12,1 per cento del totale, a fronte di un'incidenza media del 16,7 per cento nelle RSS. I tributi propri più rilevanti sono l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche che hanno rappresentato rispettivamente l' 8,1, l'1,6 e l'1,6 per cento delle entrate tributarie della Provincia di Trento e l'8,2, l'1,6 e

l'1,2 per cento di quelle della Provincia di Bolzano (contro il 12,8, il 2,7 e lo 0,4 per cento nella media delle RSS).

Le entrate tributarie dei Comuni incidono in misura contenuta sul complesso delle risorse di cui gli stessi dispongono, per effetto del ruolo rilevante dei trasferimenti provinciali (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*, Banca d'Italia, giugno 2009). Nel triennio 2008-2010 le entrate tributarie medie pro capite dei Comuni sono state pari a 212 euro in provincia di Trento e a 219 euro in quella di Bolzano, risultando inferiori alla media delle RSS (310 euro) e alla media nazionale (334 euro). Nel periodo considerato sono diminuite su base annua del 5 per cento in Trentino e del 3,3 per cento in Alto Adige (-0,3 nelle RSS e -2,8 in Italia). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente l'89,5 e lo 0,3 per cento del totale in provincia di Trento e il 70,3 e il 6,2 per cento in quella di Bolzano.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza.

*Con la sentenza n. 323/2011 la Corte Costituzionale ha chiarito che, sulla base dell'articolo 73, comma 1-bis dello Statuto di autonomia, le Province autonome possono disporre detrazioni, deduzioni ed esenzioni per i tributi il cui gettito è interamente devoluto alle Province stesse, anche nel caso in cui lo Stato attribuisca agli enti territoriali solo la possibilità di variare le aliquote.*

Con riferimento all'IRAP, in entrambe le Province nel 2011 l'aliquota ordinaria è rimasta invariata al 2,98 per cento, confermandosi la più bassa d'Italia. L'addizionale all'Irpef è stata portata alla nuova misura base definita dalla normativa nazionale; in provincia di Bolzano sono state previste anche per il 2011 esenzioni al pagamento dell'imposta.

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111, ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore), e queste sono ora le aliquote in vigore anche in entrambe le province autonome per le tre categorie di imprese considerate.*

*L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base, che dal periodo d'imposta 2011 è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214, cd. manovra salva-Italia). La Provincia autonoma di Bolzano ha previsto, per il periodo d'imposta 2011, un'esenzione dal pagamento dell'addizionale Irpef per i soggetti aventi un reddito imponibile non superiore ai 15 mila euro; per i soggetti con reddito imponibile non superiore ai 70 mila euro e con figli è stata prevista una detrazione d'imposta di 252 euro per ciascun figlio fiscalmente a carico.*

Nel caso dei Comuni, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'ICI e quelle dell'addizionale all'Irpef.

*I Comuni possono variare l'aliquota dell'ICI fra il 4 e il 7 per mille. Per effetto della legge 22 dicembre 2011, n. 214, dal 2012 all'ICI subentrerà l'Imposta municipale propria, che interesserà anche le unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI). Per maggiori dettagli sull'imposta*

*municipale propria, cfr. l'Indagine conoscitiva sul decreto legge recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, testimonianza resa dal Governatore alla Camera dei deputati il 9 dicembre 2011.*

*Se si considera l'ICI ordinaria, nel 2011 le aliquote praticate dai Comuni del Trentino sono state in media pari al 5,71 per mille, quelle dell'Alto Adige del 5,18 per mille. Tali aliquote sono inferiori alla media delle RSS (6,14 per mille) e sono le più basse fra quelle applicate nel paese, ad eccezione della Valle d'Aosta (5,14 per mille).*

*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008; tale facoltà sarà ripristinata a decorrere dal 2012 per effetto della legge 14 settembre 2011, n. 148.*

*Nel 2011 l'addizionale all'Irpef è stata applicata dallo 0,5 per cento dei Comuni trentini e dal 12,1 per cento dei Comuni altoatesini, a fronte del 42,7 per cento dei Comuni delle RSS e il 78 per cento dei Comuni italiani.*

## **Il debito**

Alla fine del 2010 in provincia di Trento il debito delle Amministrazioni locali (che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in rapporto al PIL, è sceso dal 2,6 al 2,3 per cento, restando inferiore alla media nazionale (7,1 per cento). Nel 2011 l'indebitamento degli enti decentrati trentini era pari a 372 milioni di euro, in calo dell'1,5 per cento rispetto a dodici mesi prima (cfr. tav. a43); poco meno di due terzi era costituito da prestiti concessi da banche nazionali e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP), mentre quasi un terzo era rappresentato da titoli italiani; la parte restante del debito era composta prevalentemente da titoli emessi all'estero (2,8 per cento).

In provincia di Bolzano il rapporto tra l'indebitamento delle Amministrazioni locali e il PIL è salito nel 2010 al 5 per cento (dal 4,3 dell'anno precedente). Alla fine del 2011 il debito degli enti decentrati altoatesini, rappresentato per la quasi totalità da prestiti concessi da banche italiane e dalla CDP, ammontava complessivamente a 917 milioni di euro, lo 0,9 per cento in più rispetto a fine 2010.

Nel 2010 le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno concorso rispettivamente per lo 0,3 e lo 0,8 per cento al debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, a fronte di una quota del PIL nazionale di circa l'1 e l'1,2 per cento.

*Tra l'autunno del 2011 e l'inizio del 2012 le due principali agenzie di rating, Moody's e Fitch, hanno declassato a due riprese la valutazione della Repubblica Italiana e in seguito adeguato il giudizio degli enti territoriali e locali subordinati. Il rating attribuito alle Province autonome è stato pertanto ridotto dal livello di eccellenza ("tripla A") ad A1 per Moody's e AA- per Fitch. Tali giudizi si confermano più elevati di quelli dell'Italia.*

## 5. GLI INVESTIMENTI DEI COMUNI

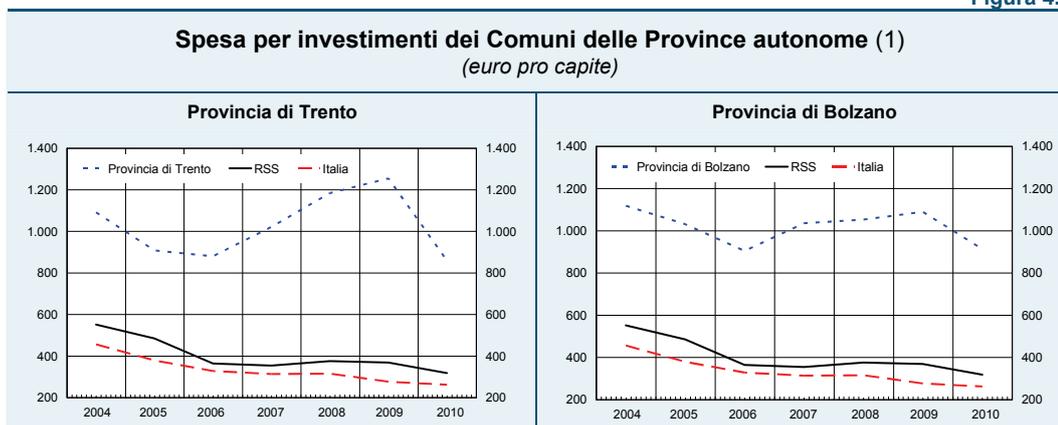
Secondo i *Conti pubblici territoriali* elaborati dal Ministero dello Sviluppo economico, nella media del triennio 2008-2010 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali in rapporto al PIL sono stati pari al 6,5 per cento in provincia di Trento e al 5 per cento in quella di Bolzano (3,4 per cento nella media delle RSS; cfr. tav. a44). La spesa per investimenti si è ridotta nel corso dell'ultimo triennio in entrambe le province.

La spesa per investimenti riconducibile ai Comuni ha rappresentato una quota tendenzialmente crescente della spesa delle Amministrazioni locali, con un'incidenza prossima al 50 per cento in entrambe le province nel 2010.

### *La spesa per investimenti*

*Gli impegni di spesa.* – Sulla base dei *Certificati di conto consuntivo* del Ministero dell'Interno, tra il 2004 e il 2010 gli investimenti dei Comuni della provincia di Trento sono calati in media annua del 3,1 per cento e quelli dei Comuni della provincia di Bolzano del 2,3 per cento. Questa flessione si è tuttavia mantenuta sensibilmente più contenuta di quella delle RSS (-8,5 per cento). In termini pro capite, nel 2010 la spesa per investimenti si è attestata a 860 euro per i Comuni trentini e a 914 euro per i Comuni altoatesini, valori in entrambi i casi nettamente superiori a quelli medi delle RSS (pari a 319 euro; fig. 4.1).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su Certificati di conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli investimenti sono espressi in termini di competenza giuridica (impegni di spesa) e calcolati come somma dei seguenti interventi di spesa in conto capitale: *i)* acquisizione di beni immobili; *ii)* espropri e servitù onerose; *iii)* acquisizione di beni per realizzazioni in economia; *iv)* utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia; *v)* acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature; *vi)* incarichi professionali esterni; *vii)* trasferimenti.

Inoltre, tra il 2004 e il 2010 l'analisi per funzioni evidenzia una ricomposizione della spesa.

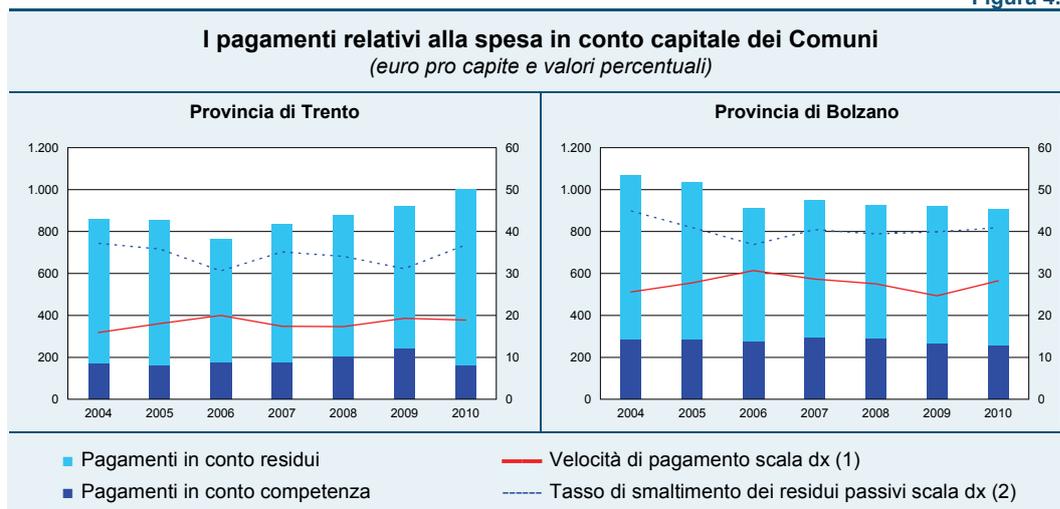
Nell'ambito delle voci più rilevanti, nei bilanci dei Comuni trentini è aumentata l'incidenza della spesa per l'istruzione e per il sociale (che presenta un peso quasi doppio rispetto alla media delle RSS), a fronte del ridimensionamento delle due principali voci, gestione territorio-ambiente e viabilità-trasporti (che assieme assorbono oltre il 40 per cento della spesa); è significativamente diminuita anche l'incidenza della spesa per le funzioni di gestione e amministrazione, passata dal 15,3 all'11,8 per cento, un valore inferiore di circa quattro punti alla media delle RSS (cfr. tav. a45).

Con riguardo ai Comuni altoatesini la ricomposizione della spesa ha favorito l'istruzione pubblica, divenuta la seconda voce di spesa dopo la gestione territorio-ambiente, e i servizi produttivi la cui incidenza è salita dall'1,8 al 6,8 per cento. Si sono nettamente ridimensionate le spese di carattere amministrativo (la cui incidenza sul totale è scesa di cinque punti percentuali, al 6 per cento, a fronte del 15,7 per cento della media delle RSS); si sono contratte anche le spese per il settore sociale, per la cultura e per il turismo.

*I pagamenti e la gestione dei residui.* – Diversamente da quanto rilevato a livello nazionale e per la media delle RSS, tra il 2004 e il 2010 la flessione degli investimenti non si è accompagnata a maggiori difficoltà nell'esecuzione dei pagamenti effettuati dai Comuni, che in taluni casi si sono anche velocizzati negli anni più recenti. Vi hanno contribuito i maggiori margini finanziari consentiti, rispetto alle altre regioni, dal Patto di stabilità interno, la cui disciplina rientra tra le competenze delle Province autonome (cfr. il riquadro: *Le regole del Patto di stabilità interno tra il 2004 e il 2010*).

Per quanto riguarda i Comuni della provincia di Trento, nel periodo considerato i pagamenti di competenza (riferiti a impegni di spesa assunti nell'esercizio) sono diminuiti solo lievemente (-0,4 per cento in media d'anno) a fronte della più accentuata caduta fatta registrare nella media delle RSS (-3,8 per cento; -9,7 per cento la diminuzione a livello nazionale; fig. 4.2): la velocità di pagamento, data dal rapporto tra pagamenti di competenza e impegni di spesa, ha oscillato nel periodo intorno al 18 per cento, mantenendosi significativamente superiore alla media delle RSS. I pagamenti in conto residui, riferiti a impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti, sono aumentati (4,2 per cento, in media all'anno) a fronte del calo rilevato nelle aree di confronto.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su Certificati di conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto percentuale tra pagamenti di competenza e impegni di spesa in c/capitale. – (2) Tasso di smaltimento dei residui passivi relativo alle sole spese in conto capitale pari al rapporto tra pagamenti in conto residui e residui passivi iniziali.

Anche nel caso dei Comuni della provincia di Bolzano i pagamenti di competenza sono diminuiti in misura contenuta (-0,7 per cento in media d'anno); la velocità di pagamento si è mantenuta attorno al 28 per cento, valore relativamente elevato nel confronto con le altre regioni. Per contro, i pagamenti in conto residui sono diminuiti del 2 per cento, in linea con la media delle RSS.

#### LE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO TRA IL 2004 E IL 2010

In base allo Statuto di autonomia le Province autonome sono competenti a definire il Patto di stabilità per gli enti locali dei rispettivi territori. In accordo con le rappresentanze unitarie dei Comuni e diversamente dalla normativa nazionale, in entrambe le province il Patto è esteso a tutti i Comuni, e non solo a quelli sopra i 5.000 abitanti, che in Trentino-Alto Adige sarebbero poco numerosi.

A differenza di quanto accaduto a livello italiano, dove nel corso del periodo considerato ci sono stati vari cambiamenti negli aggregati sottoposti a vincolo, nelle province autonome le diverse formulazioni del Patto hanno assicurato regole più stabili. In entrambi i casi il Patto pone vincoli diretti solo alla spesa di parte corrente.

*Provincia autonoma di Trento.* – Il Patto di stabilità provinciale è stato introdotto nel 1999 (per il triennio 2000-2002) ed è definito sulla base di accordi periodici tra l'autorità provinciale e le autonomie locali. Sebbene ispirate alla normativa nazionale, le norme sono volte a tener conto delle peculiarità della realtà locale.

Le formulazioni del Patto che si sono succedute nel periodo in esame hanno sempre confermato gli obiettivi in termini di saldo finanziario e indebitamento dell'ente in rapporto al valore aggiunto provinciale. A partire dal 2005, l'obiettivo di miglioramento del saldo finanziario è stato esteso alla fase di previsione di bilancio, seppure con carattere puramente indicativo.

Dal 2006 le regole del Patto, oltre a introdurre la possibilità di eventuali misure correttive in caso di inadempimento, stabiliscono una definizione semplificata di saldo finanziario, calcolato sostanzialmente come somma delle entrate proprie accertate di parte corrente (Tit. I e Tit. III) e dei trasferimenti per funzioni delegate a cui vanno sottratte le spese correnti impegnate (Tit. I) al netto degli interessi passivi, facendo venire meno alcuni aggiustamenti previsti in precedenza. Contemporaneamente però si prevede che l'obiettivo sia da ritenersi rispettato qualora l'Ente dimostri che lo sfioramento è connesso alla gestione di servizi o attività di spesa fortemente influenzate da scelte programmatiche e da politiche di finanziamento adottate da enti esterni.

Il livello di indebitamento è misurato dal debito residuo a fine anno, considerato solo in linea capitale (e dunque senza il carico degli interessi passivi) e rapportato al valore aggiunto provinciale. Tale obiettivo è solamente raccomandato e mantiene natura derivata, in quanto il suo perseguimento è ritenuto strettamente connesso al miglioramento del saldo finanziario.

Il Patto non pone quindi vincoli diretti sulle spese in conto capitale, riguardando solo la parte corrente del bilancio, sebbene inviti i Comuni al contenimento dell'indebitamento.

Dal 2006 la disciplina del Patto è stata ulteriormente rafforzata: accanto agli obiettivi del miglioramento del saldo finanziario e contenimento dell'indebitamento sono stati introdotti precisi vincoli alla spesa corrente, in particolare alla spesa per il personale, tenuto conto dell'impatto che quest'ultima esercita sul livello di spesa corrente complessiva in termini strutturali.

*Provincia autonoma di Bolzano.* – Le regole del Patto di stabilità che si applicano ai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano sono il risultato di un meccanismo di condivisione tra l'autorità provinciale e le autonomie locali. Il Patto è stato introdotto con l'accordo sulla finanza locale per l'anno 2002.

Dal 2004 al 2006 l'obiettivo era definito in termini di contenimento delle spese correnti al fine di impegnare le Amministrazioni locali a conseguire un miglioramento dei saldi di bilancio e a ridurre il finanziamento in disavanzo delle spese. Dal 2007 l'obiettivo è fissato in termini di saldo dato dalla differenza tra entrate correnti (Tit. I, II e III) e spese correnti (Tit. I). Tali norme non pongono vincoli diretti sulle spese in conto capitale, tra le quali rientrano le spese per investimenti.

Gli aggregati vanno calcolati al netto di determinate voci, il cui dettaglio può variare di anno in anno, ma tra le quali ve ne sono alcune la cui esclusione è piuttosto costante nel tempo (sostanzialmente contributi provinciali per l'ammortamento di mutui e prestiti, entrate e spese una tantum, interessi passivi, spese per il personale sostitutivo per maternità, alcune spese sociali).

Per il 2009 e il 2010 la disciplina consente scostamenti dall'obiettivo nel singolo anno di riferimento, purché l'obiettivo sia raggiunto, rispettivamente, nel periodo 2006-2009 e 2006-2010. Dal 2006, inoltre, queste regole sono rafforzate da ulteriori misure volte a perseguire il contenimento della spesa per il personale.

### ***Le fonti di finanziamento***

Tra il 2004 e il 2010 le risorse con cui è potenzialmente possibile finanziare gli investimenti, valutate in termini di competenza giuridica (accertamenti), sono diminuite dell'1,9 per cento in media all'anno per i Comuni trentini e dell'1,4 per cento per i Comuni altoatesini (-5,1 per cento nelle RSS; cfr. tav. a46). Tali diminuzioni risentono, in particolare, di quelle dei trasferimenti in conto capitale effettuati dalle Province autonome (-1,8 e -3,7 per cento rispettivamente), che rappresentano la principale fonte di finanziamento. La diminuzione delle risorse provenienti dai bilanci dei due enti provinciali si confronta con quella, sensibilmente più accentuata, dell'analoga voce per i Comuni delle RSS, superiore al 10 per cento. Gli oneri di urbanizzazione (che rappresentano la seconda componente dei trasferimenti in conto capitale in ordine di rilevanza) sono diminuiti per i Comuni trentini (-6,1 per cento in media all'anno), mentre sono aumentati per quelli altoatesini (3,2 per cento).

Il ricorso al debito è calato in entrambe le province, riducendo in misura sensibile il relativo peso sul totale delle fonti (dal 13,3 per cento del 2004 all'8,2 del 2010 per i Comuni trentini e dal 19,3 al 16,6 per cento per gli altoatesini). Alla flessione dei trasferimenti e del ricorso al debito si è associato un utilizzo maggiore dell'avanzo di

amministrazione (il cui peso è salito al 32,1 per cento nel 2010 per i Comuni trentini e al 19 per cento per quelli altoatesini).

*La diminuzione del debito dei Comuni della provincia di Trento è connessa all'attività di Cassa del Trentino Spa. La Cassa, operativa dal 2007, è una società controllata dalla Provincia autonoma di Trento, di cui condivide il rating. Tra le sue principali attività vi è l'anticipazione agli enti del valore attuale dei contributi annuali in conto capitale concessi dalla Provincia, approvvigionandosi sul mercato a condizioni più favorevoli e ottenendo poi i citati contributi a rimborso delle somme anticipate. Questo meccanismo consente ai Comuni di non sottoscrivere debito proprio a questi fini.*

*Oltre all'obiettivo raccomandato dal Patto di stabilità interno in termini di rapporto tra debito residuo e valore aggiunto provinciale, l'ordinamento della Provincia autonoma di Trento prevede limiti quantitativi all'indebitamento dei Comuni, in base a quanto disposto dall'art. 25 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3, integrato dai regolamenti cui la legge fa rinvio. I limiti all'indebitamento per i Comuni della Provincia autonoma di Bolzano sono previsti dalla legge provinciale 7 agosto 1986, n. 24.*

## 6. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

Nel 2011 le risorse accertate di competenza delle Province autonome si sono attestate per entrambe attorno ai 4,6 miliardi di euro. Gli andamenti dell'anno continuano a risentire dell'accordo concluso con il Governo a fine 2009, che ha modificato le disposizioni di carattere finanziario dello Statuto di autonomia (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, giugno 2010).

### *La Provincia autonoma di Trento*

Sulla base dei dati di rendiconto dell'esercizio finanziario 2011, le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Trento sono rimaste sui livelli dell'esercizio precedente (4,56 miliardi di euro, -0,1 per cento; cfr. tav. a47).

Le entrate derivanti da tributi devoluti dallo Stato sono aumentate dell'1,4 per cento: l'incremento è riconducibile al gettito relativo alle compartecipazioni in quota fissa di competenza dell'anno (passate da 3.801 a 3.855 milioni di euro), a fronte di una sostanziale stabilità dei gettiti arretrati (da 749 a 746 milioni).

*I tributi devoluti dallo Stato includono anche il gettito relativo ai tributi erariali legati al patrimonio immobiliare (in particolare Irpef sui redditi fondiari e cedolare secca, per complessivi 75 milioni, accantonati in un apposito Fondo) che, in attuazione del federalismo municipale, sono stati assegnati dalla Provincia ai Comuni, allo scopo di garantire ad essi una maggiore autonomia finanziaria (con la legge provinciale 27 dicembre 2012, n. 18, che ha modificato la legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36).*

Le entrate da tributi propri sono cresciute dell'1,6 per cento, dopo il forte calo del 2009 (-17,8 per cento), anno in cui la Provincia aveva disposto la riduzione dell'aliquota IRAP al 2,98 per cento. Il gettito dell'addizionale regionale all'Irpef è rimasto stabile.

*L'aumento dell'aliquota base nazionale dell'addizionale Irpef, disposto a partire dall'anno di imposta 2011 (cfr. il paragrafo: Le entrate di natura tributaria), determinerà un aumento di gettito solo nel 2012, a causa del particolare meccanismo di versamento del tributo.*

Le entrate derivanti da trasferimenti sono diminuite del 3,9 per cento, soprattutto a seguito della quantificazione in misura forfettaria del livello delle assegnazioni statali per le funzioni delegate (viabilità stradale, motorizzazione civile, collocamento al lavoro, catasto e opere idrauliche: si tratta complessivamente di 50 milioni di euro, pari a una diminuzione del 20,2 per cento rispetto al 2010). I trasferimenti dall'Unione europea sono cresciuti del 2,1 per cento (a 12,7 milioni), mentre quelli regionali sono diminuiti del 7,1 per cento (a 40,9 milioni).

Nel 2011 la spesa complessiva della Provincia di Trento si è confermata sostanzialmente stabile a 4,62 miliardi (-0,2 per cento rispetto all'anno precedente); al suo

interno la spesa corrente è rimasta invariata a fronte di un leggero calo di quella in conto capitale.

La ripartizione per funzioni obiettivo evidenzia un incremento di risorse impegnate per la sanità (che, assorbendo un quarto circa della spesa, ne rappresenta la voce più consistente; cfr. tav. a48), per gli interventi per l'economia e per le politiche sociali, a fronte di un calo di fondi impegnati per le infrastrutture per mobilità e reti. La diminuzione della spesa per la finanza locale risente della contabilizzazione tra le partite di giro del trasferimento di 75 milioni di euro al Fondo per il federalismo municipale (cfr. *supra*), al lordo del quale la spesa sarebbe invece aumentata dello 0,2 per cento. Come nel 2010, la spesa per la scuola e la formazione è rimasta pressoché invariata (continuando a rappresentare la seconda voce di spesa, con un'incidenza sul totale del 16,7 per cento), mentre quella destinata all'istruzione universitaria e alla ricerca è ulteriormente aumentata, anche a seguito del passaggio delle competenze in materia dallo Stato alla Provincia. Sono cresciute anche le voci di spesa per servizi generali, governo del territorio ed edilizia abitativa, mentre si è ridimensionata quella relativa a cultura e sport. L'aumento della spesa per i servizi generali è riconducibile all'incremento del Fondo per l'efficienza organizzativa e gestionale e all'indennità di vacanza contrattuale previsti dalla legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27.

### ***La Provincia autonoma di Bolzano***

Sulla base dei dati di rendiconto, nel 2011 le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Bolzano sono diminuite del 2,9 per cento rispetto al 2010 (4,61 miliardi; cfr. tav. a49).

Le entrate tributarie sono calate dell'1,3 per cento. A questa diminuzione hanno contribuito i tributi propri (-3,5 per cento) e, in misura maggiore data la loro più elevata quota sul totale, le compartecipazioni ai tributi statali (-1 per cento). Tale andamento riflette la sostanziale tenuta del gettito tributario registrato a livello locale a fronte della flessione dei gettiti arretrati accertati nell'anno 2010.

*Tra i principali tributi provinciali, il gettito dell'IRAP, pari a 351 milioni (il 69 per cento del totale), è diminuito del 4,1 per cento rispetto al 2010; i minori introiti (per complessivi 15 milioni) sono imputabili alla riduzione dell'aliquota ordinaria applicata alle imprese nel 2010 i cui effetti, attraverso il meccanismo dei versamenti a saldo, sono stati in parte posticipati al 2011 (cfr. il paragrafo: Le entrate di natura tributaria). Le entrate relative all'addizionale regionale all'Irpef (58 milioni, pari a oltre l'11 per cento del totale dei tributi provinciali) sono diminuite del 14,3 per cento.*

*Tra i principali tributi devoluti alla Provincia, il gettito dell'Irpef (1.805 milioni, il 52 per cento dell'aggregato) è calato di circa 6 milioni (-0,3 per cento): alla minore entità di accertamenti degli arretrati relativi ad anni precedenti riferiti all'Irpef riscossa fuori provincia (-60 milioni) si è contrapposto un aumento di gettito del tributo di competenza dell'anno (54 milioni). Il gettito dell'IVA (492 milioni) è cresciuto del 2,4 per cento, mentre quello dell'Ires è calato del 3,9 per cento (a 307 milioni) a causa della modifica del calcolo del tributo prevista dall'accordo con il Governo di fine 2009.*

Le entrate derivanti da trasferimenti si sono ridotte di quasi il 10 per cento (dopo il calo del 19 per cento nel 2010): i trasferimenti dall'Unione europea e quelli re-

gionali sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre sono fortemente diminuiti quelli statali.

Le entrate patrimoniali e diverse sono diminuite da 202 a 166 milioni (-18,1 per cento).

Le spese impegnate sono rimaste stabili a 4,77 miliardi. La spesa corrente, pari al 73,2 per cento del totale, si è contratta dell'1,4 per cento, mentre quella in conto capitale è cresciuta del 4 per cento.

Passando alla ripartizione per funzioni obiettivo, la diminuzione della spesa per la sanità (che è al primo posto per entità di risorse impegnate, pari a circa un quarto del totale) risente dello spostamento contabile avvenuto nel 2011 dei capitoli relativi al Fondo per l'assistenza ai non autosufficienti alla funzione obiettivo "Famiglia e politiche sociali"; al netto di tale variazione contabile (pari a 170 milioni di euro circa) la spesa per la sanità risulterebbe in aumento dell'1,2 per cento e quella per la famiglia e le politiche sociali dello 0,7 per cento (cfr. tav. a50). Le altre principali voci di spesa sono diminuite, con l'eccezione delle risorse destinate ai servizi amministrativi generali e ai trasporti, mentre sono rimaste pressoché invariate le spese per gli interventi per l'economia. All'interno di quest'ultima voce, sono cresciuti gli impegni di spesa per il turismo, l'industria e per gli altri interventi indistinti per l'economia, il cui andamento risente degli stanziamenti al Fondo di rotazione per lo sviluppo delle attività economiche (passato da 25 milioni nel 2010 a 40 milioni), connesso con le politiche anticrisi della Provincia.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009  
“ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2009  
“ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2009  
“ a4 Principali prodotti agricoli  
“ a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali  
“ a6 Esportazioni per settore  
“ a7 Esportazioni per area geografica  
“ a8 Importazioni per settore  
“ a9 Prezzi delle abitazioni  
“ a10 Spesa media mensile equivalente delle famiglie  
“ a11 Movimento turistico  
“ a12 Caratteristiche strutturali delle due province autonome nel confronto europeo  
“ a13 Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione  
“ a14 Valore aggiunto pro capite e sue determinanti  
“ a15 Determinanti del differenziale di variazione rispetto al commercio mondiale nel 2010  
“ a16 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese della provincia di Trento  
“ a17 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese della provincia di Bolzano  
“ a18 Occupati e forze di lavoro  
“ a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento  
“ a20 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano  
“ a21 I livelli di istruzione  
“ a22 Punteggi nei test Invalsi e PISA  
“ a23 Punteggi nei test PISA e iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado  
“ a24 Dispersione dei punteggi  
“ a25 Punteggi medi nei test Invalsi e PISA per cittadinanza  
“ a26 Punteggi medi e background familiare

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a27 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica  
“ a28 Prestiti alle imprese per branca di attività economica  
“ a29 L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui)  
“ a30 Anomalie nei pagamenti con assegni e con carte di pagamento  
“ a31 Nuove sofferenze ed esposizioni incagliate  
“ a32 Il risparmio finanziario  
“ a33 Gestioni patrimoniali  
“ a34 La ricchezza finanziaria delle famiglie del Trentino-Alto Adige  
“ a35 Componenti della ricchezza finanziaria pro capite in Trentino-Alto Adige  
“ a36 Tassi di interesse bancari

- “ a37 Struttura del sistema finanziario
- “ a38 Principali voci di stato patrimoniale delle banche di credito cooperativo con sede in regione
- “ a39 Conto economico delle banche di credito cooperativo con sede in regione
- “ a40 Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione delle banche di credito cooperativo con sede in regione

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

- Tav. a41 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a42 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a43 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a44 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a45 Spesa per investimenti dei Comuni per funzione
- “ a46 Fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti dei Comuni
- “ a47 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2011 - accertamenti e impegni di competenza
- “ a48 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2011 per funzioni obiettivo
- “ a49 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2011 - accertamenti e impegni di competenza
- “ a50 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2011 per funzioni obiettivo

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)**  
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
<b>Provincia di Trento</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	430	3,0	2,7	-7,0
Industria	3.457	24,2	-1,2	-2,3
<i>Industria in senso stretto</i>	2.041	14,3	-1,2	-4,0
<i>Costruzioni</i>	1.064	7,4	-1,5	1,5
Servizi	10.425	72,8	2,9	-0,1
<i>Commercio, trasp. e magazz., alloggi e ristor.</i>	3.086	21,6	-0,6	-5,1
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	739	5,2	0,9	-0,1
<i>Servizi vari a imprese e famiglie (3)</i>	3.618	25,3	3,3	1,2
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	3.214	22,5	6,5	3,0
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>14.312</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,9</b>
<b>PIL</b>	<b>15.729</b>	<b>-</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,5</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>30.116</b>	<b>119</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,6</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	713	4,4	10,6	-5,3
Industria	3.485	21,4	2,4	-3,6
<i>Industria in senso stretto</i>	1.885	11,6	1,4	-4,4
<i>Costruzioni</i>	1.103	6,8	-4,4	-3,9
Servizi	12.092	74,2	3,0	1,6
<i>Commercio, trasp. e magazz., alloggi e ristor.</i>	4.574	28,1	0,1	2,0
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	784	4,8	1,4	-0,9
<i>Servizi vari a imprese e famiglie (3)</i>	3.562	21,9	2,7	-0,8
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	3.383	20,8	8,0	3,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>16.290</b>	<b>100,0</b>	<b>3,2</b>	<b>0,1</b>
<b>PIL</b>	<b>17.698</b>	<b>-</b>	<b>2,8</b>	<b>-0,4</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>35.318</b>	<b>139</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. - (2) PIL ai prezzi di mercato. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (3) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. - (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2009 (1)**  
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
<b>Provincia di Trento</b>				
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	267	13,1	-3,7	23,8
Industrie tessili e abbigliamento, confezione di articoli in pelle e simili	98	4,8	-5,4	-19,9
Industria del legno, della carta, editoria	142	7,0	4,2	-5,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	354	17,3	7,3	-4,3
Gomma, plastica e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	269	13,2	-8,4	-0,6
Prodotti in metallo, metallurgia	441	21,6	-1,7	1,7
Prodotti di elettronica e ottica, computer e apparecchiature elettriche	217	10,7	0,2	-25,6
Mezzi di trasporto	65	3,2	-5,1	-26,1
Mobili, riparazioni e installazioni di macchine e apparecchiature, altro	188	9,2	-3,4	1,8
<b>Totale</b>	<b>2.041</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-4,0</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	418	22,2	6,8	12,1
Industrie tessili e abbigliamento, confezione di articoli in pelle e simili	44	2,4	5,2	-35,3
Industria del legno, della carta, editoria	25	1,3	-7,6	-2,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	293	15,6	0,4	-12,4
Gomma, plastica e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	134	7,1	-4,4	-5,9
Prodotti in metallo, metallurgia	342	18,1	5,0	-5,4
Prodotti di elettronica e ottica, computer e apparecchiature elettriche	349	18,5	3,0	-4,0
Mezzi di trasporto	101	5,3	-9,4	-12,6
Mobili, riparazioni e installazioni di macchine e apparecchiature, altro	178	9,5	-4,1	-4,5
<b>Totale</b>	<b>1.885</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2009 (1)**  
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
<b>Provincia di Trento</b>				
Commercio e riparazioni	1.316	12,6	-3,6	-8,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	982	9,4	-3,3	-4,2
Trasporti e magazzinaggio	788	7,6	9,7	0,3
Attività finanziarie e assicurative	739	7,1	0,9	-0,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.386	32,5	3,7	1,7
Amministrazione pubblica (3)	1.090	10,5	3,6	5,4
Istruzione	742	7,1	1,5	0,4
Sanità e assistenza sociale	1.031	9,9	15,8	0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali (4)	350	3,4	1,6	9,3
<b>Totale</b>	<b>10.425</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>-0,1</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Commercio e riparazioni	1.624	13,4	0,5	-7,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.075	17,2	-3,5	6,3
Trasporti e magazzinaggio	875	7,2	9,1	12,2
Attività finanziarie e assicurative	784	6,5	1,4	-0,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.351	27,7	2,8	-0,5
Amministrazione pubblica (3)	1.140	9,4	3,4	2,7
Istruzione	796	6,6	3,8	5,3
Sanità e assistenza sociale	1.065	8,8	14,3	2,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali (4)	382	3,2	14,9	8,3
<b>Totale</b>	<b>12.092</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. – (2) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Include anche difesa e assicurazione sociale obbligatoria.

- (4) Include attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a4

**Principali prodotti agricoli**  
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2011 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie
<b>Provincia di Trento</b>				
Mele	504.278	9.750	16,3	-2,5
Uva da vino	117.353	10.148	-6,1	..
Pere	150	6	-16,7	-25,0
Albicocche	26	5	-18,2	25,0
Ciliegie	1.200	130	-25,0	..
Susine	950	75	-20,2	-2,6
Kiwi	1.353	67	11,6	..
Fragole	4.300	129	-4,4	0,8
Cavolo cappuccio	570	19	5,6	5,6
Carote	320	8	-20,0	-20,0
Patate	6.940	300	17,8	1,4
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Mele	1.180.990	18.700	10,9	..
Uva da vino	48.946	5.319	9,4	0,3
Pere	950	28	10,7	33,3
Albicocche	329	85	-18,6	-7,6
Ciliegie	455	70	..	..
Susine	168	12	..	..
Kiwi	125	5	..	..
Fragole	1.500	97	6,3	..
Cavolo cappuccio	936	18	-24,5	-10,0
Carote	150	3	..	..
Patate	15.050	430	..	..

Fonte: Istat. I dati relativi alla produzione di mele e uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano.  
(1) Dati provvisori.

Tavola a5

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2009		2010		2011	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	83	-15,9	95	2,8	86	-17,2
<i>realizzati</i>	95	-17,9	86	13,8	73	-1,9
Fatturato	95	-8,8	86	5,7	73	0,3
Occupazione	95	-2,9	86	-2,1	73	-0,6

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rispetto al dato consuntivo.

**Esportazioni per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	75	16,0	27,8	571	24,4	18,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	-19,5	56,9	11	15,2	14,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	547	5,5	9,6	651	20,6	5,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	111	15,5	22,0	77	6,5	28,0
Pelli, accessori e calzature	43	6,8	17,6	31	100,9	35,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	258	24,6	7,4	129	9,0	7,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	1,2	14,1	3	-3,0	18,9
Sostanze e prodotti chimici	325	27,3	4,2	183	30,9	37,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	60	9,1	3,9	7	-51,1	15,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	221	7,9	10,1	185	13,7	20,4
Metalli di base e prodotti in metallo	216	19,0	16,8	394	31,9	3,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	36	43,1	-8,3	88	23,1	-9,3
Apparecchi elettrici	148	0,7	-2,3	115	30,8	14,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	669	20,2	-2,6	587	14,4	11,7
Mezzi di trasporto	291	183,4	108,9	422	19,1	5,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	56	10,4	4,7	169	13,4	2,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	25,7	60,8	3	-34,3	25,4
Prodotti delle altre attività	70	10,2	6,1	37	26,1	-21,5
<b>Totale</b>	<b>3.139</b>	<b>18,5</b>	<b>11,1</b>	<b>3.663</b>	<b>20,3</b>	<b>10,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Esportazioni per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
<b>Paesi UE (1)</b>						
Area dell'euro	1.574	13,6	11,9	2.198	15,9	5,7
di cui: <i>Germania</i>	587	16,0	16,7	1.225	15,1	6,6
<i>Austria</i>	164	-4,5	4,5	388	9,7	5,4
<i>Francia</i>	325	17,7	17,5	182	10,1	24,3
<i>Spagna</i>	143	2,6	6,6	149	27,0	12,8
Altri paesi UE	467	18,5	11,5	453	21,6	22,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	199	9,0	2,3	125	10,8	8,2
<b>Paesi extra UE</b>						
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	99	1,9	34,0	83	13,3	22,8
Altri paesi europei	130	9,4	8,5	252	18,2	9,9
America settentrionale	381	23,7	14,0	179	48,2	0,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	352	24,7	12,7	166	46,3	0,9
America centro-meridionale	77	37,9	17,3	47	43,8	78,0
Asia	327	34,5	5,2	380	39,8	25,6
di cui: <i>Cina</i>	100	-2,6	44,6	118	9,1	57,4
<i>Giappone</i>	24	44,5	43,6	19	65,3	-5,9
<i>EDA (2)</i>	61	50,9	11,7	110	59,6	40,5
Altri paesi extra UE	85	52,8	-12,2	71	28,3	6,4
<b>Totale</b>	<b>3.139</b>	<b>18,5</b>	<b>11,1</b>	<b>3.663</b>	<b>20,3</b>	<b>10,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Importazioni per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	50	1,0	15,4	154	11,6	15,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	11	45,4	-26,7	42	-0,1	2,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	207	13,6	16,0	978	17,0	6,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	93	18,2	23,5	228	9,6	14,3
Pelli, accessori e calzature	20	24,1	12,3	113	35,9	14,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	340	33,1	-3,2	329	22,1	3,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	111,4	12,1	9	10,3	18,6
Sostanze e prodotti chimici	310	42,5	13,4	186	-6,0	8,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	17	-3,6	33,1	167	53,7	-9,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	114	22,2	-0,6	301	15,2	12,3
Metalli di base e prodotti in metallo	167	32,7	6,4	524	24,9	8,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	102	88,6	1,2	429	140,5	-26,3
Apparecchi elettrici	47	21,2	7,2	255	61,4	-15,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	159	30,2	14,9	364	12,1	-13,7
Mezzi di trasporto	325	6,9	8,8	186	2,3	-11,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	42	19,9	-1,7	245	8,3	36,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	18	-4,3	-3,1	28	86,9	30,5
Prodotti delle altre attività	3	-8,8	-34,9	105	18,3	113,7
<b>Totale</b>	<b>2.028</b>	<b>25,4</b>	<b>7,4</b>	<b>4.644</b>	<b>26,8</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Prezzi delle abitazioni (1)**  
(variazioni percentuali)

	2008	2009	2010	2011
Comune di Trento	-1,3	-0,1	-0,2	0,0
<b>Provincia di Trento</b>	<b>2,9</b>	<b>1,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,8</b>
Comune di Bolzano	-1,0	0,5	0,0	0,0
<b>Provincia di Bolzano</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

**Spesa media mensile equivalente delle famiglie**  
(valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Trentino-Alto Adige</b>									
Alimentari	14,2	13,6	13,9	13,8	13,8	14,8	13,4	13,7	13,5
Tabacchi e bevande alcoliche	1,7	1,6	1,5	1,4	1,4	1,6	1,3	1,3	1,3
Abbigliamento e calzature	5,6	5,4	5,2	4,9	5,2	4,8	5,2	5,3	5,6
Abitazione e energia	34,4	33,8	34,7	32,9	34,4	34,4	35,2	37,6	36,3
Beni e servizi per la casa	6,7	7,2	6,9	6,1	7,2	6,3	7,3	5,5	6,2
Salute	3,5	4,1	4,1	4,4	4,0	4,0	3,8	4,7	3,8
Trasporti	14,7	14,8	13,6	17,5	13,8	13,7	13,2	13,1	13,9
Comunicazioni	1,1	1,3	1,4	1,4	1,7	2,0	1,9	1,9	1,9
Tempo libero e cultura	4,6	4,7	5,0	4,5	5,1	4,9	4,8	4,3	4,8
Istruzione	0,8	1,1	1,4	1,0	1,4	1,1	1,5	1,1	1,1
Ristoranti e alberghi	5,5	5,3	5,4	5,3	5,4	5,3	5,7	5,4	4,6
Altri beni e servizi	7,2	7,2	6,9	6,8	6,7	6,9	6,6	6,1	7,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								
<b>Nord Est</b>									
Alimentari	14,6	15,0	14,6	15,0	14,9	14,4	14,6	14,5	14,9
Tabacchi e bevande alcoliche	1,7	1,6	1,6	1,6	1,4	1,5	1,5	1,4	1,6
Abbigliamento e calzature	5,5	5,3	5,5	5,0	5,1	5,2	4,9	5,0	5,0
Abitazione e energia	35,6	35,5	35,0	34,6	34,6	34,9	34,5	35,6	35,0
Beni e servizi per la casa	6,0	6,0	5,9	5,7	6,2	5,9	6,5	6,2	5,9
Salute	3,6	3,6	3,7	4,0	3,4	3,9	4,1	3,8	4,1
Trasporti	14,5	14,6	15,0	15,1	14,8	15,0	14,5	14,7	14,4
Comunicazioni	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	1,9	1,8	1,8
Tempo libero e cultura	4,4	4,3	4,5	4,3	4,4	4,5	4,5	4,3	4,8
Istruzione	0,9	0,8	0,9	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8	1,0
Ristoranti e alberghi	5,2	5,0	4,8	5,0	5,3	5,4	5,1	5,2	5,0
Altri beni e servizi	6,9	7,0	7,1	7,4	7,4	6,7	7,1	6,8	6,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								
<b>Italia</b>									
Alimentari	21,8	21,2	20,3	20,2	19,9	19,2	18,5	17,9	18,0
Tabacchi e bevande alcoliche	2,4	2,3	2,1	2,1	1,9	1,8	1,8	1,6	1,7
Abbigliamento e calzature	7,2	7,0	6,8	6,4	6,3	6,1	5,8	5,5	5,4
Abitazione e energia	40,6	39,3	39,3	37,8	36,3	36,0	34,4	35,8	35,5
Beni e servizi per la casa	7,4	7,2	7,1	6,7	6,4	5,9	5,7	5,5	5,4
Salute	3,9	3,9	3,8	3,9	3,5	4,1	3,9	3,6	3,7
Trasporti	16,6	16,0	15,6	15,2	15,1	14,7	13,6	13,4	13,0
Comunicazioni	1,5	1,6	1,7	1,8	1,8	1,9	2,0	2,0	2,0
Tempo libero e cultura	5,2	5,0	5,0	4,8	4,5	4,4	4,2	4,1	4,3
Istruzione	1,0	1,1	1,1	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
Ristoranti e alberghi	5,7	5,4	5,0	5,1	5,1	4,8	4,8	4,9	4,5
Altri beni e servizi	7,9	7,7	7,4	7,3	7,0	6,6	6,5	6,3	5,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Movimento turistico**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	2011	Var. % (1)	2011	Var. % (1)
<b>Italiani</b>				
Arrivi	2.053	2,7	2.198	-0,2
- alberghiero	1.670	2,0	1.834	-0,7
- extra alberghiero	383	5,7	364	2,1
Presenze	9.500	-1,0	10.183	-2,7
- alberghiero	7.431	-1,9	8.085	-3,0
- extra alberghiero	2.069	2,7	2.099	-1,4
<b>Stranieri</b>				
Arrivi	1.274	6,1	3.656	4,6
- alberghiero	941	5,0	3.009	4,0
- extra alberghiero	334	9,6	647	7,3
Presenze	5.787	3,4	18.700	3,2
- alberghiero	3.962	2,4	15.008	2,9
- extra alberghiero	1.825	5,5	3.692	4,7
<b>Totale</b>				
Arrivi	3.327	4,0	5.854	2,7
- alberghiero	2.610	3,1	4.844	2,2
- extra alberghiero	717	7,5	1.011	5,4
Presenze	15.288	0,6	28.883	1,0
- alberghiero	11.393	-0,5	23.093	0,7
- extra alberghiero	3.894	4,0	5.790	2,4
<b>Permanenza (giorni)</b>	4,6	-0,2	4,9	-0,1

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a12

**Caratteristiche strutturali delle due province autonome nel confronto europeo (1)**  
(medie mobili centrate su 3 termini; anno 2007)

	PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
Provincia di Trento	29.550	4,8	3,1	66,1	2,9	18,6
Provincia di Bolzano	32.850	3,1	2,0	70,0	4,2	14,1
<b>Media cluster (3)</b>	<b>24.092</b>	<b>5,3</b>	<b>2,9</b>	<b>66,5</b>	<b>2,6</b>	<b>17,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota % di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota % di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi. – (3) Media semplice, incluse le due province autonome.

Tavola a13

**Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione**  
(valori percentuali)

VOCI	Valore aggiunto (1)			Occupazione (2)		
	Var. % 2010-2007 (4)	Var. % 2009-07 (4)	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2007 (4)	Var. % 2009-07 (4)	Var. % 2010-2009
Provincia di Trento	-	-4,0	-	2,6	2,6	0,0
Provincia di Bolzano	-	-2,7	-	4,4	2,7	1,6
Trentino-Alto Adige	-0,5	-3,3	2,9	3,5	2,7	0,8
<b>Media cluster (3)</b>	<b>-2,7</b>	<b>-3,9</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valore aggiunto a prezzi concatenati in base 2000. – (2) Occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (3) Media semplice, incluse le due province autonome. – (4) Variazione cumulata.

Tavola a14

**Valore aggiunto pro capite e sue determinanti**  
(variazioni percentuali; medie di periodo)

	2007-2010	2007-2009	2009-2010	2007-2010	2007-2009	2009-2010
	Trentino-Alto Adige			Media cluster (1)		
Valore aggiunto pro capite (2)	-1,3	-2,8	1,9	-1,5	-2,6	0,9
Produttività media del lavoro (3)	-1,3	-3,0	2,1	-0,3	-1,6	2,2
Quota occupati su pop. 15-64 anni	0,3	0,4	0,1	-0,9	-0,8	-0,9
Quota popolazione 15-64 anni sul totale	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
Valore aggiunto pro capite (2)	-	-3,2	-	-	-2,5	-
Produttività media del lavoro (3)	-	-3,3	-	-	-2,7	-
Quota occupati su pop. 15-64 anni	-	0,2	-	-	0,5	-
Quota popolazione 15-64 anni sul totale	-	-0,2	-	-	-0,3	-

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media semplice, incluse le due province autonome. – (2) Valore aggiunto pro capite a prezzi concatenati in base 2000. – (3) Rapporto tra il valore aggiunto a prezzi concatenati e il numero degli occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni.

**Determinanti del differenziale di variazione rispetto al commercio mondiale nel 2010**  
(punti percentuali)

	Differenza rispetto alle esportazioni mondiali (4)	Effetto andamento	Effetto struttura	Componente provinciale
Per area di destinazione (2)				
Provincia di Trento	-9,1	-7,0	-3,1	1,0
Provincia di Bolzano	-7,2	-2,0	-4,7	-0,5
<b>Media cluster (1)</b>	<b>-14,1</b>	<b>-10,7</b>	<b>-2,8</b>	<b>-0,6</b>
Per contenuto tecnologico (3)				
Provincia di Trento	-7,6	-6,7	-0,4	-0,5
Provincia di Bolzano	-6,8	-8,1	-0,2	1,5
<b>Media cluster (1)</b>	<b>-13,4</b>	<b>-12,6</b>	<b>0,4</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati OCSE, e Istituti di statistica e del commercio nazionali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media semplice. – (2) I mercati di sbocco utilizzati per l'analisi *shift and share* sono: area dell'euro, USA, paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) e resto del mondo. – (3) I beni sono stati raggruppati in 4 classi in base al contenuto tecnologico: "alto", "medio-alto", "medio-basso" e "basso".

**Indicatori reddituali e finanziari delle imprese della provincia di Trento**  
(medie ponderate)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Settore produttivo</b>						
Ricavi (1)	9,3	10,6	8,2	2,6	-12,1	9,3
MOL/Attivo (2)	8,9	8,6	9,2	7,7	6,4	7,0
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	11,0	10,2	11,1	8,7	7,3	7,2
<i>costruzioni</i>	6,7	7,1	7,7	6,3	4,5	3,6
<i>servizi</i>	8,5	8,2	8,5	7,7	7,0	8,3
ROA (3)	2,2	2,4	3,0	2,5	2,2	2,5
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	2,1	2,0	3,1	1,9	1,5	2,3
<i>costruzioni</i>	1,3	2,1	2,6	1,7	1,0	-0,4
<i>servizi</i>	2,7	2,7	3,1	3,0	2,0	2,6
Oneri finanziari/MOL	13,2	15,2	17,6	21,5	16,4	13,4
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	14,7	16,2	19,2	23,6	18,1	17,0
<i>costruzioni</i>	23,3	26,5	32,7	44,1	35,6	43,1
<i>servizi</i>	10,0	12,2	12,9	15,7	10,2	7,3
Leverage (4)	46,8	47,5	48,2	44,8	45,2	44,9
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	47,9	48,9	49,2	44,6	43,9	45,8
<i>costruzioni</i>	64,3	67,0	68,4	65,9	65,0	67,8
<i>servizi</i>	45,4	46,1	46,8	42,0	40,8	40,0
<b>Dimensione aziendale</b>						
Ricavi (1)	9,3	10,6	8,2	2,6	-12,1	9,3
MOL/Attivo (2)	8,9	8,6	9,2	7,7	6,4	7,0
di cui: <i>piccole</i>	7,0	7,8	8,0	6,5	6,2	6,1
<i>medie</i>	9,1	8,1	8,6	7,3	6,3	6,0
<i>grandi</i>	10,0	9,3	10,0	8,7	6,5	8,0
ROA (3)	2,2	2,4	3,0	2,5	2,2	2,5
di cui: <i>piccole</i>	1,2	1,3	1,7	1,1	1,0	1,1
<i>medie</i>	2,5	2,5	3,3	2,0	1,7	1,4
<i>grandi</i>	2,7	3,0	3,7	3,6	3,1	3,9
Oneri finanziari/MOL	13,2	15,2	17,6	21,5	16,4	13,4
di cui: <i>piccole</i>	21,8	22,6	27,2	34,5	22,0	17,9
<i>medie</i>	13,3	17,5	21,8	25,6	17,6	15,6
<i>grandi</i>	9,6	10,7	11,6	14,0	12,8	10,4
Leverage (4)	46,8	47,5	48,2	44,8	45,2	44,9
di cui: <i>piccole</i>	59,4	59,9	60,1	55,6	54,4	52,8
<i>medie</i>	49,0	51,0	54,2	46,9	47,1	47,2
<i>grandi</i>	37,6	37,0	36,6	35,1	38,2	38,5

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese sempre presenti negli archivi dal 2004 al 2010. I dati successivi al 2007 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo – (3) Rapporto fra il risultato rettificato e il totale attivo. – (4) Rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

**Indicatori reddituali e finanziari delle imprese della provincia di Bolzano**  
(medie ponderate)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Settore produttivo</b>						
Ricavi (1)	6,4	5,9	6,4	4,0	4,8	7,2
MOL/Attivo (2)	7,7	8,1	8,2	7,2	6,6	7,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	10,9	10,7	10,6	8,5	7,1	8,5
<i>costruzioni</i>	6,8	6,4	7,2	6,2	5,1	4,9
<i>servizi</i>	6,6	6,8	7,0	6,2	6,2	7,0
ROA (3)	1,8	1,7	1,9	1,5	1,3	2,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	2,9	3,0	3,0	2,2	1,9	3,0
<i>costruzioni</i>	1,0	0,9	1,9	1,4	0,5	0,6
<i>servizi</i>	1,2	0,6	1,0	0,8	0,8	1,6
Oneri finanziari/MOL	14,6	15,7	19,2	23,1	16,4	11,7
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	9,1	10,3	13,9	18,0	16,3	10,2
<i>costruzioni</i>	25,5	28,1	31,4	39,4	32,3	29,2
<i>servizi</i>	18,7	20,7	24,6	28,8	17,7	12,5
Leverage (4)	43,7	45,5	47,6	43,5	42,1	42,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	34,2	35,7	39,7	36,7	34,1	35,8
<i>costruzioni</i>	62,7	65,7	67,8	62,3	63,9	60,4
<i>servizi</i>	54,9	56,7	58,6	51,7	49,2	48,1
<b>Dimensione aziendale</b>						
Ricavi (1)	6,4	5,9	6,4	4,0	4,8	7,2
MOL/Attivo (2)	7,7	8,1	8,2	7,2	6,6	7,3
di cui: <i>piccole</i>	7,0	7,7	7,6	6,8	6,6	6,9
<i>medie</i>	8,0	8,3	9,2	7,4	7,1	7,8
<i>grandi</i>	8,2	8,4	8,0	7,3	6,0	7,0
ROA (3)	1,8	1,7	1,9	1,5	1,3	2,1
di cui: <i>piccole</i>	2,0	1,8	1,6	0,9	1,1	1,4
<i>medie</i>	2,1	1,9	2,5	1,7	1,1	2,3
<i>grandi</i>	1,5	1,5	1,6	1,8	1,6	2,4
Oneri finanziari/MOL	14,6	15,7	19,2	23,1	16,4	11,7
di cui: <i>piccole</i>	21,5	22,4	26,7	30,5	20,9	16,3
<i>medie</i>	14,8	16,5	18,3	23,0	15,5	11,6
<i>grandi</i>	9,1	9,6	14,0	17,2	13,2	7,9
Leverage (4)	43,7	45,5	47,6	43,5	42,1	42,3
di cui: <i>piccole</i>	57,4	55,4	59,1	53,6	53,7	52,7
<i>medie</i>	48,5	50,9	50,7	43,6	44,2	44,0
<i>grandi</i>	29,8	33,0	36,3	35,5	30,8	32,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese sempre presenti negli archivi dal 2004 al 2010. I dati successivi al 2007 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo – (3) Rapporto fra il risultato rettificato e il totale attivo. – (4) Rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

**Occupati e forze di lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
<b>Provincia di Trento</b>											
2009	-5,1	3,9	-7,2	1,5	-0,5	0,8	8,7	1,1	3,5	69,1	66,6
2010	2,0	0,9	-3,8	0,3	-2,2	0,1	23,4	0,9	4,3	69,0	66,0
2011	15,2	0,4	9,1	-1,0	0,7	0,7	4,8	0,9	4,5	69,2	66,1
<b>Provincia di Bolzano</b>											
2009	-9,9	0,1	4,5	1,7	1,1	0,9	22,7	-0,3	2,9	72,6	70,5
2010	-0,1	0,9	5,0	1,1	1,8	1,3	-3,8	0,5	2,7	73,1	71,1
2011	-5,9	-5,3	7,9	0,7	0,8	0,0	23,8	0,6	3,3	73,5	71,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011		2010	2011
Agricoltura	-	-	-	-	131,7	-100,0	-	131,7	-100,0
Industria in senso stretto	495	-64,9	-43,0	1.667	245,2	-31,5	2.162	9,4	-34,5
<i>Legno</i>	28	4,1	-53,2	82	12,0	-36,8	110	110,9	-42,0
<i>Alimentari</i>	34	514,6	-21,3	260	-99,4	::	293	4,1	584,9
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	233	-72,3	-57,2	860	495,3	-52,9	1.093	-33,0	-53,9
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	30	-72,2	13,7	14	30,9	-81,9	44	-63,1	-57,3
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	12	-82,3	-58,3	70	11,1	54,6	82	109,6	11,5
<i>Trasformazione di minerali</i>	111	8,8	9,5	112	::	13,4	223	111,1	11,4
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	26	53,1	24,9	28	131,9	-68,9	54	0,0	-50,9
<i>Varie</i>	20	-46,7	-53,5	242	29,7	44,7	262	-2,1	24,4
Edilizia	2.144	-17,7	2,2	600	1.585,1	42,5	2.744	180,4	9,0
Trasporti e comunicazioni	118	-62,0	712,0	59	2.303,4	-43,3	177	121,6	48,5
Commercio, servizi e settori vari	-	::	-100,0	230	118,8	-7,4	230	9,4	-8,6
<b>Totale</b>	<b>2.756</b>	<b>-41,1</b>	<b>-7,6</b>	<b>2.556</b>	<b>279,2</b>	<b>-20,4</b>	<b>5.312</b>	<b>4,8</b>	<b>-14,3</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	687	-17,7	-1,2	54	-13,6	-46,1	741	-17,2	-6,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011		2010	2011
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	338	-72,4	-45,2	756	50,3	-76,4	1.093	-12,5	-71,4
<i>Legno</i>	30	-59,0	-32,8	49	43,2	61,9	79	-42,5	5,3
<i>Alimentari</i>	10	33,9	-39,8	0	-74,4	-57,0	11	17,1	-40,3
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	108	-76,8	-74,0	533	-49,3	-45,5	641	-62,5	-54,0
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	21	-100,0	::	24	-52,4	-60,4	45	-57,7	-26,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	62	-79,9	86,3	26	::	-98,4	88	920,8	-94,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	56	-16,2	-5,2	59	::	-20,8	115	84,6	-13,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	29	56,3	5,6	29	350,1	43,7	58	115,4	21,6
<i>Varie</i>	22	-62,3	13,0	36	802,5	-90,8	57	333,6	-85,9
Edilizia	2.006	-11,5	-3,3	::	-94,4	::	2.006	-13,7	-3,5
Trasporti e comunicazioni	16	-73,4	-20,4	316	::	-44,6	333	663,0	-43,7
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	78	11,2	-85,0	78	11,2	-85,0
<b>Totale</b>	<b>2.360</b>	<b>-41,7</b>	<b>-13,0</b>	<b>1.151</b>	<b>61,3</b>	<b>-73,2</b>	<b>3.510</b>	<b>-4,2</b>	<b>-49,9</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	460	-10,2	-10,7	58	150,4	-43,2	519	0,5	-16,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**I livelli di istruzione**  
(valori percentuali)

AREE	Tasso di scolarizzazione superiore (1)				Tasso di scolarizzazione terziaria (2)	
	20-24 anni		25-64 anni		25-64 anni	
	2004	2010	2004	2010	2004	2010
Provincia di Trento	85,3	82,2	56,7	65,4	10,4	16,0
Provincia di Bolzano	60,5	69,5	41,9	51,5	9,8	12,6
Nord Est	76,5	79,2	49,2	58,5	11,3	14,7
<b>Italia</b>	<b>72,3</b>	<b>75,9</b>	<b>48,1</b>	<b>54,8</b>	<b>11,6</b>	<b>14,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuale della popolazione delle classi di età indicate che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. – (2) Percentuale della popolazione della classe di età indicata che ha conseguito un titolo di studio terziario.

**Punteggi nei test Invalsi e PISA (1)**  
(numeri indice; media Italia=100)

GRADI	MATERIE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano (2)			Italia		
		Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile	Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile	Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile
II primaria	<i>Italiano</i>	76	106	139	69	98	132	69	100	132
	<i>Matematica</i>	76	102	126	76	97	120	76	100	126
V primaria	<i>Italiano</i>	85	103	122	83	100	120	83	100	122
	<i>Matematica</i>	82	104	126	85	105	122	78	100	122
I secondaria	<i>Italiano</i>	89	103	120	84	101	120	84	100	120
	<i>Matematica</i>	79	106	136	79	104	126	75	100	126
III secondaria	<i>Italiano</i>	93	108	126	88	101	117	83	100	119
	<i>Matematica</i>	87	109	130	82	102	121	78	100	121
15enni	<i>Lettura</i>	92	105	118	89	101	114	87	100	114
	<i>Matematica</i>	95	106	119	93	105	118	87	100	114

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009. I dati della classe III secondaria sono corretti per tenere conto dei fenomeni di *cheating*. - (2) Per la provincia di Bolzano, i dati Invalsi si riferiscono ai soli studenti delle scuole di lingua italiana.

**Punteggi nei test PISA e iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado**  
(numeri indice: media Italia=100; valori percentuali)

INDIRIZZI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Punteggio medio	Quote di iscritti (1)	Punteggio medio	Quote di iscritti (1)	Punteggio medio	Quote di iscritti (1)
Licei (2)	116	40,2	115	31,9	109	42,3
Istituti tecnici	108	26,9	109	25,5	100	37,2
Altre scuole (3)	91	32,9	92	42,6	86	20,5

Fonte: MIUR e OCSE PISA. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Iscritti al primo anno nell'anno scolastico 2009-2010. - (2) La voce "licei" include anche gli studenti dell'ex istituto magistrale ma esclude gli studenti dei licei artistici. - (3) La voce "altre scuole" include le scuole professionali, gli istituti e i licei artistici.

**Dispersione dei punteggi (1)**  
(numeri indice e valori percentuali)

GRADI	MATERIE	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano (2)		Italia	
		Coefficiente di variazione (3)	Quota di varianza fra scuole	Coefficiente di variazione (3)	Quota di varianza fra scuole	Coefficiente di variazione (3)	Quota di varianza fra scuole
II primaria	<i>Italiano</i>	89	9	104	23	100	20
	<i>Matematica</i>	90	7	90	17	100	29
V primaria	<i>Italiano</i>	89	8	87	14	100	23
	<i>Matematica</i>	86	10	89	27	100	29
I secondaria	<i>Italiano</i>	88	5	89	7	100	16
	<i>Matematica</i>	93	6	88	14	100	19
III secondaria	<i>Italiano</i>	81	7	89	14	100	38
	<i>Matematica</i>	85	27	89	15	100	44
15enni	<i>Lettura</i>	93	52	96	49	100	55
	<i>Matematica</i>	87	45	92	48	100	49

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009. I dati della classe III secondaria sono corretti per tenere conto dei fenomeni di *cheating*. – (2) Per la provincia di Bolzano, i dati Invalsi si riferiscono ai soli studenti delle scuole di lingua italiana. – (3) Numeri indice: Italia=100.

**Punteggi medi nei test Invalsi e PISA per cittadinanza (1)**  
(numeri indice; media totale Italia=100)

GRADI	MATERIE	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano (2)		Italia	
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
II primaria	<i>Italiano</i>	108	82	103	78	102	78
	<i>Matematica</i>	103	86	101	82	101	87
V primaria	<i>Italiano</i>	105	83	102	89	102	84
	<i>Matematica</i>	106	88	106	100	101	88
I secondaria	<i>Italiano</i>	105	88	106	86	102	85
	<i>Matematica</i>	109	89	108	93	101	89
III secondaria	<i>Italiano</i>	110	83	106	79	101	86
	<i>Matematica</i>	110	93	106	84	101	91
15enni	<i>Lettura</i>	106	88	102	82	101	86
	<i>Matematica</i>	108	92	106	86	101	88

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009. I dati della classe III secondaria sono corretti per tenere conto dei fenomeni di *cheating*. La media di riferimento, posta uguale a 100, è calcolata sull'intero campione nazionale (italiani più stranieri). – (2) Per la provincia di Bolzano, i dati Invalsi si riferiscono ai soli studenti delle scuole di lingua italiana.

**Punteggi medi e background familiare (1)**  
(numeri indice; media Italia=100)

GRADI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano (2)	
	Punteggio medio	Punteggio corretto per ESCS	Punteggio medio	Punteggio corretto per ESCS
V primaria	103,2	101,9	102,0	100,6
I secondaria	104,5	103,3	102,5	100,9
15enni	105,5	105,5	102,8	103,5

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009. – (2) Per la provincia di Bolzano, i dati Invalsi si riferiscono ai soli studenti delle scuole di lingua italiana.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze (3)		Prestiti (2)		Sofferenze (3)	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Amministrazioni pubbliche	147	293	-	-	408	948	-	-
Società finanziarie e assicurative	587	588	1	1	564	528	1	..
Imprese medio-grandi (a)	9.140	9.234	405	497	9.680	9.858	280	357
Imprese piccole (b) (4)	4.222	4.278	68	95	6.145	6.115	176	181
di cui: famiglie produttrici (5)	1.584	1.633	57	76	2.377	2.440	74	75
Imprese (a)+(b)	13.363	13.512	529	668	15.825	15.973	530	613
Famiglie consumatrici	5.402	5.593	99	123	4.480	4.638	99	94
<b>Totale</b>	<b>19.579</b>	<b>20.067</b>	<b>630</b>	<b>792</b>	<b>21.359</b>	<b>22.169</b>	<b>631</b>	<b>711</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A gennaio 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.048	5,3	0,8	1.108	19,2	7,3
Estrazioni di minerali da cave e miniere	78	-4,7	2,0	31	-7,0	3,3
Attività manifatturiere	2.605	..	0,3	2.756	2,8	2,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	404	-3,6	3,5	462	2,2	0,5
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	130	2,7	5,6	123	-25,2	58,7
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	327	3,1	-0,2	386	3,7	-0,1
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	162	-2,0	-16,8	67	-8,4	2,1
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	351	9,5	4,0	17	-9,0	-2,8
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	158	-2,8	-3,4	60	-2,8	-5,5
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	630	0,8	1,9	1.135	2,6	0,1
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	55	-3,3	-0,5	89	14,8	-11,7
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	293	-7,4	1,0	230	24,9	6,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	14	-6,4	-25,6	125	5,2	7,4
<i>Altre attività manifatturiere</i>	80	3,2	4,5	62	-8,0	-5,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	638	8,3	54,2	1.431	16,3	3,6
Costruzioni	2.654	0,9	-5,1	2.398	-4,8	-5,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.651	1,9	2,2	2.372	-0,7	-1,1
Trasporto e magazzinaggio	501	-8,2	-1,8	669	-1,9	-1,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.566	4,5	1,7	2.708	0,1	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	205	3,9	15,8	94	-6,6	-3,9
Attività immobiliari	1.431	-0,8	-2,3	1.546	-2,1	-12,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	323	18,1	5,6	356	0,5	-2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	174	-4,3	-41,3	238	1,6	0,6
Altre attività terziarie	382	-0,6	-0,6	452	0,4	-6,9
Attività residuali	43	-78,1	154,8	124	::	::
<b>Totale</b>	<b>13.299</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>16.283</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui) (1)**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Trentino-Alto Adige			Nord Est			Italia		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Quota di famiglie indebitate (2)	15,1	16,8	17,4	15,1	16,4	16,5	13,0	13,4	13,6
- redditi bassi	4,5	4,4	7,3	6,5	5,7	5,1	6,3	5,7	6,0
- redditi medio-bassi	9,1	11,2	10,5	10,4	10,2	8,8	10,1	9,5	9,5
- redditi medio-alti	17,2	16,1	20,3	16,3	17,7	21,2	16,7	16,2	17,5
- redditi alti	22,6	25,0	23,8	22,6	25,1	25,0	19,7	21,8	21,5
Debito per nucleo familiare (3)	71,5	95,6	91,7	66,3	82,5	88,1	56,2	72,4	77,3
Servizio del debito (4)	18,9	23,9	20,0	17,7	22,0	20,0	17,7	20,5	19,7
Quota di famiglie con un elevato servizio del debito sul totale (5)	3,0	4,6	4,0	2,3	3,9	3,8	2,1	3,1	2,8
Quota di debito (mutui) detenuto da famiglie con un elevato servizio del debito (6)	27,8	43,7	30,2	22,6	29,4	27,3	22,1	29,7	24,9

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considera l'indebitamento relativo a mutui per l'acquisto di abitazioni. – (2) Percentuali sul numero di famiglie presenti in ogni classe di reddito e nell'intero campione. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (3) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (4) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (5) Famiglie con servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari. – (6) Percentuali sul debito complessivo per mutui delle famiglie.

**Anomalie nei pagamenti con assegni e con carte di pagamento (1)**  
(valori percentuali e consistenze di fine periodo)

	Soggetti segnalati (2)						Importo degli assegni (3)					
	Trento		Bolzano		Nord Est		Trento		Bolzano		Nord Est	
	2005	2011	2005	2011	2005	2011	2005	2011	2005	2011	2005	2011
Fasce d'età della clientela												
18-34 anni	15,9	12,6	8,7	8,0	21,6	22,2	6.973	6.421	5.587	9.487	9.891	7.254
35-44 anni	17,2	18,8	10,8	11,3	23,4	32,9	23.089	4.642	24.213	5.107	11.919	8.125
45 anni e oltre	6,3	8,2	3,4	6,2	8,5	16,0	9.603	7.304	5.203	7.900	14.828	11.800
Paese di nascita												
Italiani	9,6	8,6	5,5	5,9	13,3	17,4	15.845	6.941	14.312	6.260	13.064	10.551
Stranieri	36,4	39,6	31,0	28,1	40,2	52,5	5.570	3.522	4.316	12.902	7.516	5.603
In rapporto al reddito disponibile (4)	-	-	-	-	-	-	233	84	114	55	378	299
<b>Totale</b>	<b>11,0</b>	<b>11,3</b>	<b>6,5</b>	<b>7,7</b>	<b>14,8</b>	<b>20,7</b>	<b>14.181</b>	<b>6.287</b>	<b>12.358</b>	<b>7.340</b>	<b>12.247</b>	<b>9.664</b>

Fonte: Centrale di allarme interbancaria (CAI). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alla residenza della controparte. – (2) Numero dei soggetti segnalati per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e nell'utilizzo delle carte di pagamento per 10.000 abitanti. – (3) Rapporto tra l'importo non pagato del valore facciale degli assegni e il numero dei soggetti segnalati. – (4) Valore complessivo degli assegni con anomalie per milione di euro di reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici.

**Nuove sofferenze ed esposizioni incagliate (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Provincia di Trento</b>								
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2010	..	1,5	1,3	2,0	1,6	1,4	0,6	1,2
Mar. 2011	..	1,5	1,3	2,2	1,6	1,6	0,6	1,2
Giu. 2011	..	1,3	0,6	2,3	1,4	1,5	0,6	1,1
Set. 2011	..	1,5	1,0	2,4	1,5	1,7	0,6	1,2
Dic. 2011	..	1,7	0,9	3,7	1,5	1,5	0,8	1,4
Esposizioni incagliate in rapporto ai prestiti (4)								
Dic. 2010	..	6,0	3,2	8,2	6,7	7,2	2,7	4,9
Mar. 2011	..	6,2	3,1	8,9	6,7	7,3	2,9	5,1
Giu. 2011	..	6,9	3,2	10,6	7,6	8,1	3,1	5,7
Set. 2011	4,6	7,1	3,3	10,9	7,8	8,0	3,2	5,9
Dic. 2011	9,2	7,6	3,2	14,0	7,6	8,2	3,3	6,4
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2010	..	1,6	1,3	5,6	0,9	1,2	1,0	1,4
Mar. 2011	..	1,6	1,4	5,4	0,8	0,9	0,8	1,3
Giu. 2011	..	1,3	1,5	3,6	0,9	0,9	0,8	1,2
Set. 2011	..	0,9	0,8	1,5	0,9	1,0	0,7	0,8
Dic. 2011	..	1,0	0,7	1,6	1,0	0,8	0,7	0,9
Esposizioni incagliate in rapporto ai prestiti (4)								
Dic. 2010	0,1	4,2	3,3	8,0	4,2	6,1	2,1	3,6
Mar. 2011	0,1	4,1	3,2	7,9	4,0	5,9	2,0	3,5
Giu. 2011	0,2	4,4	3,1	6,6	5,0	6,0	1,9	3,7
Set. 2011	0,3	4,4	2,7	6,5	5,1	6,0	1,8	3,7
Dic. 2011	0,3	4,4	2,4	6,7	5,3	5,9	1,8	3,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

## Il risparmio finanziario

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale famiglie consumatrici e imprese		
	2010	2011	Var. 2011	2010	2011	Var. 2011	2010	2011	Var. 2011
<b>Provincia di Trento</b>									
<b>Depositi</b>	<b>6.369</b>	<b>7.234</b>	<b>3,9</b>	<b>2.241</b>	<b>2.162</b>	<b>-3,9</b>	<b>8.611</b>	<b>9.396</b>	<b>2,0</b>
di cui:									
<i>conti correnti</i>	4.915	5.155	1,6	2.114	1.964	-7,3	7.029	7.119	-1,1
<i>pronti contro termine</i>	388	181	-53,4	35	48	35,1	423	228	-46,0
<b>Titoli a custodia (1)</b>	<b>9.954</b>	<b>9.778</b>	<b>-1,8</b>	<b>1.071</b>	<b>1.073</b>	<b>0,2</b>	<b>11.025</b>	<b>10.851</b>	<b>-1,6</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	1.761	2.085	18,4	519	562	8,3	2.281	2.647	16,1
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	6.114	5.883	-3,8	397	373	-6,2	6.511	6.255	-3,9
<i>altre obbligazioni</i>	722	594	-17,6	51	52	1,1	773	646	-16,4
<i>azioni</i>	578	483	-16,5	78	64	-18,0	657	547	-16,7
<i>quote di OICR (2)</i>	767	728	-5,1	25	21	-15,3	792	749	-5,4
p.m. Raccolta bancaria (3)	12.552	13.184	0,3	2.661	2.567	-3,8	15.213	15.751	-0,4
<b>Provincia di Bolzano</b>									
<b>Depositi</b>	<b>6.404</b>	<b>7.374</b>	<b>7,3</b>	<b>2.745</b>	<b>3.023</b>	<b>9,1</b>	<b>9.149</b>	<b>10.396</b>	<b>7,8</b>
di cui:									
<i>conti correnti</i>	4.623	4.793	2,7	2.521	2.615	3,4	7.144	7.408	2,9
<i>pronti contro termine</i>	227	103	-54,6	60	22	-63,6	288	125	-56,4
<b>Titoli a custodia (1)</b>	<b>10.025</b>	<b>9.648</b>	<b>-3,8</b>	<b>920</b>	<b>846</b>	<b>-8,0</b>	<b>10.944</b>	<b>10.493</b>	<b>-4,1</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	648	799	23,3	66	90	36,4	715	890	24,5
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	6.009	5.795	-3,6	498	483	-2,9	6.507	6.278	-3,5
<i>altre obbligazioni</i>	645	509	-21,1	73	62	-14,8	718	571	-20,4
<i>azioni</i>	1.337	1.172	-12,3	219	165	-24,4	1.555	1.337	-14,0
<i>quote di OICR (2)</i>	1.366	1.364	-0,2	51	31	-38,1	1.417	1.395	-1,5
p.m. Raccolta bancaria (3)	12.458	13.208	2,2	3.270	3.534	7,2	15.728	16.742	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.(1) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

**Gestioni patrimoniali (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2010	2011	2010	2011	Variazioni	
					2010	2011
<b>Provincia di Trento</b>						
Banche	213	-116	992	848	30,8	-14,5
Società di interm. mobiliare (SIM)	-1	-3	37	32	2,3	-12,3
Società di gestione del risparmio (SGR)	-118	-114	777	661	-11,0	-14,9
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>-234</b>	<b>1.806</b>	<b>1.542</b>	<b>8,3</b>	<b>-14,6</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>						
Banche	46	-6	526	450	-26,4	-14,4
Società di interm. mobiliare (SIM)	0	-1	3	2	47,2	-35,8
Società di gestione del risparmio (SGR)	-44	-399	615	246	-9,5	-60,0
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-406</b>	<b>1.145</b>	<b>698</b>	<b>-18,0</b>	<b>-39,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Includere le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

**La ricchezza finanziaria delle famiglie del Trentino-Alto Adige (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Valori assoluti</b>									
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	15,4	17,3	18,2	19,1	19,9	20,3	21,1	21,7	21,4
Titoli pubblici italiani	4,9	3,9	4,6	3,9	3,6	3,6	3,1	2,8	2,6
Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni	31,8	27,4	28,8	32,8	34,3	35,7	33,4	32,6	32,3
Altre attività finanziarie	8,0	9,0	9,9	10,8	11,2	12,2	11,9	12,6	15,1
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>60,1</b>	<b>57,6</b>	<b>61,4</b>	<b>66,6</b>	<b>69,1</b>	<b>71,8</b>	<b>69,4</b>	<b>69,8</b>	<b>71,5</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,7	30,1	29,6	28,7	28,8	28,2	30,3	31,2	29,9
Titoli pubblici italiani	8,1	6,8	7,4	5,8	5,3	5,1	4,5	4,1	3,7
Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni	52,9	47,5	46,9	49,3	49,7	49,8	48,1	46,7	45,2
Altre attività finanziarie	13,4	15,6	16,1	16,2	16,2	17,0	17,1	18,1	21,2
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP).

**Componenti della ricchezza finanziaria pro capite in Trentino-Alto Adige (1)**  
(migliaia di euro correnti)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Trentino-Alto Adige</b>									
Attività finanziarie	63,2	59,8	63,0	67,6	69,5	71,3	68,1	67,9	69,0
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza lorda / reddito disponibile	3,4	3,3	3,3	3,6	3,5	3,5	3,3	3,3	3,4
<b>Nord Est</b>									
Attività finanziarie	65,3	67,9	72,2	76,4	80,3	77,8	74,3	72,6	71,2
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza lorda / reddito disponibile	3,6	3,6	3,8	3,9	4,0	3,8	3,6	3,6	3,6
<b>Italia</b>									
Attività finanziarie	53,2	54,1	57,7	61,5	63,5	62,2	61,5	60,1	59,4
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza lorda / reddito disponibile	3,4	3,4	3,5	3,7	3,7	3,5	3,4	3,5	3,4

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a fine anno. – (2) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità regionale per gli anni dal 2002 al 2009; per l'anno 2010 è stato stimato applicando al dato regionale 2009 il tasso di crescita 2010/2009 del reddito disponibile lordo nazionale, tratto dalla contabilità nazionale.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012 (4)
<b>Provincia di Trento</b>				
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	3,76	3,84	4,64	4,86
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	3,57	3,69	4,52	4,69
<i>a piccole imprese (3)</i>	5,16	5,01	5,81	6,19
<i>totale imprese</i>	3,82	3,91	4,71	4,90
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	3,74	3,58	4,60	4,92
<i>costruzioni</i>	3,96	4,30	5,40	5,95
<i>servizi</i>	3,81	3,84	4,74	4,94
Prestiti a medio e a lungo termine	2,79	3,16	4,54	3,80
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,96	2,84	3,83	4,12
<i>a imprese</i>	2,66	3,34	4,75	5,62
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	0,62	0,70	1,10	1,05
<b>Provincia di Bolzano</b>				
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	3,68	3,78	4,62	4,92
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	3,28	3,38	4,29	4,63
<i>a piccole imprese (3)</i>	4,90	5,17	5,79	5,99
<i>totale imprese</i>	3,69	3,80	4,64	4,96
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	2,97	2,96	4,14	4,55
<i>costruzioni</i>	4,03	4,23	4,93	5,32
<i>servizi</i>	3,81	3,98	4,71	4,96
Prestiti a medio e a lungo termine	3,20	3,28	4,37	4,65
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,06	2,99	3,79	4,07
<i>a imprese</i>	3,22	3,34	4,47	4,73
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	0,38	0,44	0,82	0,78

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2001	2006	2010	2011
<b>Provincia di Trento</b>				
Banche attive	82	76	75	74
di cui: <i>con sede in provincia</i>	68	53	50	49
<i>banche spa</i> (1)	5	5	4	4
<i>banche popolari</i>	1	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	62	48	46	45
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	489	530	561	551
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	449	383	390	383
Comuni serviti da banche	189	191	186	186
POS (2)	13.546	16.475	18.226	18.428
ATM	639	813	1.059	1.060
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	-	-	1	1
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	-	-	3	3
di cui: <i>confidi</i>	-	-	3	3
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Banche attive	72	75	73	73
di cui: <i>con sede in provincia</i>	58	57	55	55
<i>banche spa</i> (1)	2	3	5	5
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	52	51	48	48
<i>filiali di banche estere</i>	3	2	1	1
Sportelli operativi	407	411	418	416
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	339	339	338	337
Comuni serviti da banche	111	111	111	111
POS (2)	15.057	17.419	17.583	17.686
ATM	548	594	601	597
Società di intermediazione mobiliare	2	2	1	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	2	3	3
di cui: <i>confidi</i>	-	-	-	-

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie.

**Principali voci di stato patrimoniale delle banche di credito cooperativo con sede in regione (1) (2)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Attivo					Passivo		
	Prestiti (3)		Titoli	Rapporti interbancari		Depositi	Raccolta di mercato (4)	Rapporti Interbancari
	di cui: Incagli	di cui: Sofferenze						
<b>Casse rurali trentine (5)</b>								
2009	6,8	34,9	42,1	28,5	6,0	7,2	15,6	-1,2
2010	5,6	16,3	45,7	4,8	2,5	6,7	0,8	13,6
2011	4,0	26,5	26,0	4,7	65,0	0,8	-1,4	103,1
<b>Casse Raiffeisen altoatesine (5)</b>								
2009	5,2	6,6	12,6	28,8	-0,7	7,4	10,1	1,1
2010	5,7	-1,5	15,4	2,6	-8,3	7,9	-3,8	0,4
2011	7,7	-5,9	7,0	-13,3	-12,9	-0,7	-5,5	35,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. – (2) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato gli intermediari con sede in regione. Medie annuali delle consistenze di fine periodo di 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. – (3) I prestiti (che includono le sofferenze) non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. – (4) Obbligazioni e certificati di deposito. – (5) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

**Conto economico delle banche di credito cooperativo con sede in regione (1)**  
*(milioni di euro, variazioni percentuali sull'anno precedente e valori percentuali)*

Voci	Casse rurali trentine (2)		Casse Raiffeisen altoatesine (2)	
	Var. % sul 2010	% sui fondi intermediati	Var. % sul 2010	% sui fondi intermediati
Interessi attivi	15,0	2,9	13,7	3,1
Interessi passivi	39,4	1,2	26,1	1,0
Saldo operazioni di copertura	-46,9	..	::	..
<b>Margine di interesse</b>	<b>1,4</b>	<b>1,7</b>	<b>8,7</b>	<b>2,2</b>
Altri ricavi netti	0,4	0,8	-13,9	0,7
di cui: <i>da servizi</i>	3,7	0,6	8,7	0,6
di cui: <i>dividendi e proventi assimilati</i>	-0,9	..	79,2	0,1
di cui: <i>risultato netto da cess. o riacq. attività o pass. finanziarie</i>	-64,5	..	::	..
di cui: <i>da negoziazione</i>	::	..	::	..
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>1,1</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>
Costi operativi	0,5	1,8	5,1	2,0
di cui: <i>per il personale bancario</i>	0,6	0,9	1,4	1,1
<b>Risultato di gestione</b>	<b>2,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-4,5</b>	<b>0,9</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	19,7	0,3	-29,1	0,2
di cui: <i>su crediti</i>	28,9	0,3	-19,0	0,2
Proventi straordinari	::	..	::	..
<b>Utile lordo</b>	<b>-8,7</b>	<b>0,4</b>	<b>6,1</b>	<b>0,6</b>
Imposte	29,0	0,1	21,6	0,2
<b>Utile netto</b>	<b>-19,5</b>	<b>0,3</b>	<b>1,9</b>	<b>0,5</b>
<i>Per memoria:</i>				
Fondi intermediati medi totali	9,4		1,5	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato gli intermediari con sede in regione. – (2) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

**Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione  
delle banche di credito cooperativo con sede in regione (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

anno	Patrimonio di vigilanza	Coefficiente di solvibilità (2)	Coefficiente di patrimonializzazione (3)	Coefficiente di patrimonializzazione relativo al TIER 1 (4)
<b>Casse rurali trentine (5)</b>				
2009	1.807	14,4	13,5	13,1
2010	1.863	14,7	13,9	13,5
2011	1.891	14,6	13,9	13,6
<b>Casse Raiffeisen altoatesine (5)</b>				
2009	1.651	17,9	16,6	16,2
2010	1.709	17,6	16,4	16,0
2011	1.749	16,8	15,8	15,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo. I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato gli intermediari con sede in regione. – (2) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate per il rischio (rischio di credito). – (3) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (4) Rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (5) Inclusa la Cassa Centrale di riferimento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2008-10 e valori percentuali)

VOCI	Composizione %					
	Euro pro capite	Regione, Provincia autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	Var. % annua
<b>Provincia autonoma di Trento (3)</b>						
Spesa corrente primaria	5.646	65,6	-	18,1	16,3	4,2
Spesa c/capitale (4)	3.458	62,7	-	25,8	11,5	2,6
Spesa totale (4)	9.104	64,6	-	21,0	14,4	3,6
<b>Provincia autonoma di Bolzano (3)</b>						
Spesa corrente primaria	6.248	77,8	-	14,6	7,6	3,8
Spesa c/capitale (4)	2.570	59,0	-	36,4	4,5	-3,2
Spesa totale (4)	8.819	72,4	-	20,9	6,7	1,6
per memoria:						
Spesa totale Italia (4)	3.492	60,2	4,7	27,1	7,9	0,3
“ RSO (4)	3.276	59,1	5,2	27,8	7,9	0,7
“ RSS (4)	4.704	64,7	2,8	24,3	8,2	-1,1

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per l'Italia e per le RSO non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale. – (4) Al netto delle partite finanziarie.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**  
(valori medi del periodo 2008-10)

VOCI	PA Trento (1)		PA Bolzano (1)		RSS		Italia	
	Euro pro capite	var. % annua						
Regione e Provincia autonoma	7.615	5,5	8.057	-0,3	3.375	2,0	2.008	1,6
Province	-	-	-	-	50	-4,0	80	-1,7
Comuni	212	-5,0	219	-3,3	310	-0,3	334	-2,8
di cui (quote % sul totale):								
<i>ICI</i>	89,5	-4,9	70,3	-5,3	47,1	-7,2	48,6	-9,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	0,3	-34,6	6,2	4,5	10,1	9,2	14,1	5,8

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono le entrate da partecipazioni all'Irpef. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Non include il gettito relativo alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, quantificabile in circa 380 euro pro capite nella media del triennio 2008-10.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	PA Trento		PA Bolzano		RSS		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Consistenza	377,7	372,1	909,6	917,4	13.575,2	14.113,1	109.991,7	110.861,9
Variazione % sull'anno precedente	-6,7	-1,5	19,1	0,9	2,1	4,0	-0,2	0,8
Composizione %								
<i>Titoli emessi in Italia</i>	29,3	32,4	-	-	4,4	4,1	8,4	7,9
<i>Titoli emessi all'estero</i>	3,2	2,8	-	-	23,0	20,1	16,4	15,5
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	66,4	63,8	99,3	99,1	68,9	72,2	68,1	69,3
<i>Prestiti di banche estere</i>	-	-	-	-	3,0	2,8	2,4	2,6
<i>Altre passività</i>	1,1	1,0	0,7	0,9	0,7	0,8	4,7	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza per le Amministrazioni locali delle province autonome sono riconducibili a rettifiche di segnalazioni da parte degli intermediari, in relazione alla corretta attribuzione della provincia della controparte. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Amministrazioni locali (in % del PIL)	6,8	6,7	5,9	5,3	4,9	5,0	3,6	3,5	3,0
(quote % sul totale):									
<i>Regione, Provincia autonoma e ASL</i>	53,4	51,2	41,8	50,3	43,9	45,8	46,4	45,9	43,6
<i>Province</i>	-	-	-	-	-	-	3,6	3,7	3,9
<i>Comuni</i>	38,6	42,5	47,5	45,4	51,1	49,8	42,7	44,9	46,7
<i>Altri enti</i>	8,0	6,2	10,8	4,2	5,0	4,4	7,3	5,6	5,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat e, relativamente al 2010, elaborazioni su stime Prometeia.

**Spesa per investimenti dei Comuni per funzione (1)**  
(valori percentuali, euro pro capite e variazioni percentuali)

FUNZIONI	Provincia autonoma di Trento				Provincia autonoma di Bolzano				RSS			
	Composizione %		Euro pro capite	Var. % (2)	Composizione %		Euro pro capite	Var. % (2)	Composizione %		Euro pro capite	Var. % (2)
	2004	2010	2010	04-10	2004	2010	2010	04-10	2004	2010	2010	04-10
Amm.ne, gestione e controllo	15,3	11,8	101,3	-7,3	11,0	6,0	54,7	-11,7	16,1	15,7	47,1	-9,3
Giustizia	0,4	0,1	0,6	-27,8	0,1	0,1	0,8	4,5	0,4	0,4	1,2	-9,7
Polizia locale	0,8	0,3	2,6	-18,1	0,1	0,1	1,1	6,4	0,4	0,7	2,0	-1,1
Istruzione pubblica	13,0	14,4	123,6	-1,6	13,4	20,4	186,7	4,9	7,8	11,1	33,5	-3,3
Cultura e beni culturali	4,9	4,5	38,7	-4,4	5,9	3,6	32,8	-10,2	4,5	3,4	10,3	-12,9
Settore sportivo e ricreativo	5,2	8,4	72,6	5,0	7,8	7,6	69,8	-2,6	4,9	6,0	17,9	-5,8
Settore turistico	0,6	2,0	17,0	18,3	2,0	0,8	7,0	-16,9	2,2	1,2	3,6	-17,3
Viabilità e trasporti	21,8	18,7	161,1	-5,6	17,8	17,4	159,1	-2,6	19,4	24,3	73,0	-5,4
Gestione territorio e ambiente	25,8	24,0	206,1	-4,3	26,2	27,2	248,2	-1,7	31,8	24,7	74,2	-12,6
Settore sociale	8,9	10,1	86,7	-1,0	7,1	4,9	44,5	-8,2	5,4	6,4	19,3	-6,3
Sviluppo economico	2,2	2,6	22,8	0,1	6,9	5,1	46,6	-7,0	5,1	3,5	10,6	-14,2
Servizi produttivi	1,2	3,2	27,2	13,8	1,8	6,8	62,5	21,5	2,1	2,7	8,0	-4,9
<b>Totale (3)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>860,1</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>913,6</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>300,8</b>	

Fonte: elaborazioni su Certificati di conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli investimenti sono espressi in termini di competenza giuridica (impegni di spesa) e calcolati come somma dei seguenti interventi di spesa in conto capitale: *i)* acquisizione di beni immobili; *ii)* espropri e servitù onerose; *iii)* acquisizione di beni per realizzazioni in economia; *iv)* utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia; *v)* acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature; *vi)* incarichi professionali esterni; *vii)* trasferimenti. - (2) Media geometrica della spesa espressa in valori assoluti. - (3) Il totale e le singole funzioni non comprendono per le RSS i dati relativi ai Comuni della Valle d'Aosta per i quali non è disponibile la spesa disaggregata per funzione.

**Fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti dei Comuni**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Provincia autonoma di Trento			Provincia autonoma di Bolzano			
	Variazione media annua 2004-10	Quota nel 2004	Quota nel 2010	Variazione media annua 2004-10	Quota nel 2004	Quota nel 2010	
Trasferimenti in c/capitale (1)	-2,0	55,2	54,8	-2,6	56,5	52,5	
Indebitamento	-9,5	13,3	8,2	-3,8	19,3	16,6	
Avanzo di amministrazione	1,6	26,0	32,1	0,3	17,2	19,0	
Eccedenza di parte corrente	-4,2	5,6	4,8	7,8	7,0	11,9	
<b>Totale fonti di finanziamento</b>	<b>-1,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<i>Investimenti / Totale fonti (2)</i>		78,7	72,6		83,6	79,2	
		RSS			Italia		
Trasferimenti in c/capitale (1)	-7,9	56,0	46,8	-5,3	51,8	54,9	
Indebitamento	-13,1	19,4	11,4	-17,1	27,9	13,3	
Avanzo di amministrazione	1,9	20,0	30,5	0,4	17,3	26,0	
Eccedenza di parte corrente	9,9	4,7	11,3	5,2	3,0	5,9	
<b>Totale fonti di finanziamento</b>	<b>-5,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<i>Investimenti / Totale fonti (2)</i>		80,9	66,9		81,1	69,8	

Fonte: elaborazioni su Certificati di conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Totale entrate derivanti da alienazioni e trasferimenti di capitale al netto delle riscossioni di crediti. - (2) Gli investimenti corrispondono alla spesa in conto capitale al netto di concessioni di crediti e anticipazioni.

**Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2011 - accertamenti e impegni di competenza**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2010	2011	Var. %
	<b>Entrate</b>		
Entrate tributarie	4.248	4.308	1,4
<i>tributi della Provincia</i>	447	454	1,6
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.801	3.855	1,4
Entrate da trasferimenti	187	180	-3,9
Entrate patrimoniali e diverse	129	81	-37,6
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	74	69	-6,0
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	55	11	-79,6
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.564</b>	<b>4.569</b>	<b>0,1</b>
	<b>Spesa</b>		
Spese correnti	2.865	2.865	..
di cui: <i>trasferimenti</i>	2.001	1.977	-1,2
Spese in conto capitale	1.760	1.750	-0,6
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.215	1.292	6,3
Spese per rimborso di mutui e prestiti	5	5	1,8
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.630</b>	<b>4.620</b>	<b>-0,2</b>
	<b>Indici di bilancio</b>		
Autonomia finanziaria (1)	98,4	98,9	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	153,0	154,2	

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2011 per funzioni obiettivo (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2011	Var. % sul 2010	Incidenza %
Sanità	1.219	2,9	26,4
Scuola e formazione	770	0,5	16,7
Finanza locale (2)	558	-12,0	12,1
Interventi per l'economia	504	4,1	10,9
<i>agricoltura</i>	93	-4,3	2,0
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale</i>	411	6,2	8,9
Politiche sociali	320	2,1	6,9
Mobilità e reti	297	-19,7	6,4
Governo del territorio	201	3,3	4,4
Servizi generali	214	20,7	4,6
Università e ricerca	280	18,1	6,1
Edilizia abitativa	95	4,2	2,1
Cultura e sport	90	-2,9	1,9
Altro	71	-15,3	1,5
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.620</b>	<b>-0,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Impegni di competenza. – (2) L'importo indicato è al netto dei 75 milioni di euro trasferiti al Fondo per il federalismo municipale e contabilizzati tra le partite giro, in attuazione dell'art. 7 della L.P. 27.12.2011, n. 18, che ha modificato l'art. 2, comma 3, della L.P. 15.11.1993, n. 36. Tenendo conto di suddetto importo, la spesa per la finanza locale sarebbe risultata in aumento dello 0,2 per cento rispetto al 2010. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2011 - accertamenti e impegni di competenza**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2010	2011	Var. %
<b>Entrate</b>			
Entrate tributarie	4.035	3.982	-1,3
<i>tributi della Provincia</i>	527	509	-3,5
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.507	3.473	-1,0
<i>entrate da trasferimenti</i>	513	463	-9,8
Entrate patrimoniali e diverse	202	166	-18,1
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	123	138	12,0
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	79	28	-64,7
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.750</b>	<b>4.610</b>	<b>-2,9</b>
<b>Spesa</b>			
Spese correnti	3.542	3.493	-1,4
<i>di cui: trasferimenti</i>	2.148	2.155	0,3
Spese in conto capitale	1.207	1.256	4,0
<i>di cui: trasferimenti</i>	771	833	8,0
Spese per rimborso di mutui e prestiti	22	23	4,2
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.772</b>	<b>4.772</b>	<b>..</b>
<b>Indici di bilancio</b>			
Autonomia finanziaria (1)	89,8	90,2	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	129,9	129,9	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.  
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2011 per funzioni obiettivo (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	2011	Var. % sul 2010	Incidenza %
Tutela della salute (2)	1.176	-11,6	24,6
Istruzione e formazione professionale	662	-4,0	13,9
Servizi amministrativi generali	647	3,6	13,6
Finanza locale	488	-3,5	10,2
Interventi per l'economia	373	0,3	7,8
<i>agricoltura e foreste</i>	142	-1,0	3,0
<i>industria e risorse minerarie</i>	10	5,4	0,2
<i>artigianato</i>	32	-1,8	0,7
<i>turismo e industria alberghiera</i>	44	7,5	0,9
<i>commercio e servizi</i>	22	-6,5	0,5
<i>risorse idriche ed energia</i>	35	-9,5	0,7
<i>altri interventi indistinti per l'economia</i>	88	5,5	1,8
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	271	-7,3	5,7
Opere idrauliche e difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa dell'ambiente	39	-7,0	0,8
Famiglia e politiche sociali (2)	417	70,4	8,7
Trasporti e comunicazione	212	4,5	4,4
Edilizia abitativa agevolata	142	-6,2	3,0
Beni e attività culturali, sport e tempo libero	95	-10,0	2,0
Protezione civile antincendi	11	-15,0	0,2
Servizi finanziari e riserve	140	-7,0	3,0
Altro	99	::	2,1
<b>Totale (al netto delle partite di giro)</b>	<b>4.772</b>	<b>..</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Impegni di competenza. – (2) Gli importi riportati risentono dello spostamento contabile avvenuto nel 2011 dei capitoli relativi al Fondo per l'assistenza ai non autosufficienti (circa 170 milioni di euro) dalla funzione obiettivo "Tutela della salute" alla funzione obiettivo "Famiglia e politiche sociali". Al netto di tale spostamento la spesa per la sanità sarebbe aumentata dell'1,2 per cento e quella per la famiglia e le politiche sociali dello 0,7 per cento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a5

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2011, 2.936 aziende (di cui 1.858 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2011 include 1.184 aziende. Dal 2006 la rilevazione si è estesa anche al settore delle costruzioni con 20 addetti e oltre; il campione per il 2011 ha utilizzato 502 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6, al 71,4 e al 72,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali, per quelle dei servizi e per quelle delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. I risultati quantitativi dell'indagine possono in taluni comparti e/o classi dimensionali essere basati su una ridotta numerosità campionaria e quindi avere un elevato errore standard.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Trentino-Alto Adige sono state rilevate 82 imprese industriali, 25 dei servizi e 9 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Manifattura	32	41	73
<i>Chimica, gomma e plastica</i>	3	7	10
<i>Metalmecanica</i>	11	16	27
<i>Altre manifattura</i>	18	18	36
Energia, estrattive	5	4	9
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>45</b>	<b>82</b>

Fig. r1

### L'energia elettrica da fonti rinnovabili

Le formule per il calcolo della produzione normalizzata di energia elettrica da fonti idroelettriche ed eoliche sono specificate nella direttiva CE 2009/28.

In particolare, ai fini del computo della produzione normalizzata di energia idroelettrica si applica la seguente formula:

$$Q_{N(norm)} = C_N \times \left[ \sum_{i=N-14}^N \frac{Q_i}{C_i} \right] / 15$$

dove:

$N$  = anno di riferimento;

$Q_{N(norm)}$  = elettricità normalizzata generata dalle centrali eoliche nell'anno  $N$ ;

$Q_i$  = quantità di elettricità, misurata in GWh, effettivamente generata nell'anno  $i$ , escludendo la produzione dalle centrali di pompaggio che utilizzano l'acqua precedentemente pompata a monte;

$C_i$  = capacità totale installata, al netto dell'accumulazione per pompaggi, misurata in MW, alla fine dell'anno  $i$ .

Ai fini del computo della produzione normalizzata di energia eolica si applica la seguente formula:

$$Q_{N(norm)} = \frac{C_N + C_{N-1}}{2} \times \frac{\sum_{i=N-n}^N Q_i}{\sum_{j=N-n}^N \left( \frac{C_j + C_{j-1}}{2} \right)}$$

dove:

$N$  = anno di riferimento;

$Q_{N(norm)}$  = elettricità normalizzata generata dalle centrali eoliche nell'anno  $N$ ;

$Q_i$  = quantità di elettricità, misurata in GWh, effettivamente generata nell'anno  $i$ ;

$C_j$  = capacità totale installata, misurata in MW, alla fine dell'anno  $j$ ;

$n$  = il più basso dei seguenti valori: 4 o il numero di anni precedenti l'anno  $N$  per i quali sono disponibili dati sulla capacità e la produzione.

Il Gestore servizi energetici (GSE) fornisce, per il 2010, il dato relativo alla produzione normalizzata per il Trentino-Alto Adige. Grazie a dati forniti dall'Istituto provinciale di statistica della provincia di Bolzano (Astat), è stata calcolata la produzione normalizzata per la provincia di Bolzano e, per differenza, quella per la provincia di Trento. A causa dell'indisponibilità di dati antecedenti al 2000,

la formula sopra riportata per il calcolo della produzione normalizzata di energia idroelettrica è stata modificata come segue:

$$Q_{N(norm)} = C_N \times \left[ \sum_{i=N-10}^N \frac{Q_i}{C_i} \right] / 11$$

Nel decreto del Ministero dello Sviluppo economico sul *burden-sharing* (DM 15 marzo 2012) i consumi finali lordi al 2020 sono stati ripartiti applicando ai valori di consumo nazionale le quote stimate sui consuntivi regionali (e provinciali) più aggiornati. La metodologia assume che gli effetti delle azioni di efficienza energetica sugli usi finali, previsti dal Piano di azione nazionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili adottato ai sensi della direttiva CE 2009/28, siano distribuiti sulle regioni e sulle province autonome in proporzione ai loro consumi storici.

Figg. 1.1-1.2; Tavv. a6-a8

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

Tav. a9

### Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, ottobre 2007). Si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

### Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*House affordability index* (HAI) è un indicatore che misura la possibilità di accesso all'acquisto di un'abitazione da parte delle famiglie. L'indice di base è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (NAR), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile:

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{R}$$

dove  $i$  rappresenta il tasso di interesse per l'acquisto di un'abitazione da parte delle famiglie consumatrici,  $T$  definisce la durata del mutuo,  $P$  è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta essere di 100 mq,  $LTV$  è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan-to-value*) e  $R$  è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione secondo il *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e Agenzia del territorio. L'HAI può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se  $HAI > 0$ , le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se  $HAI < 0$ . A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Al fine di calcolare l'indicatore su base regionale sono stati utilizzati i dati della *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (cfr. *infra* la voce omonima) per i tassi di interesse e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan-to-value*. I prezzi delle case si basano su elaborazioni di dati dell'Agenzia del territorio. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa su dati Istat. Per il reddito disponibile del 2010 si utilizza una stima che applica al dato del 2009 il tasso di crescita 2010 su 2009 calcolato su dati Prometeia (per le province di Trento e di Bolzano si utilizza il tasso di crescita relativo al Trentino-Alto Adige nel suo complesso), mentre per il 2011 si applica alla stima del 2010 il tasso di crescita nazionale nella media dei primi nove mesi dell'anno rilasciato dall'Istat. Il numero delle famiglie del 2011 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2011 e il numero medio di componenti per famiglia del 2010.

Fig. 1.4

### I consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente dall'Istat su un campione di oltre 20 mila famiglie residenti in Italia (oltre 1.200 per il Trentino-Alto Adige). Oggetto della rilevazione è la spesa mensile sostenuta per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo). Tiene conto anche degli autoconsumi, dei compensi in natura e dei fitti figurativi. L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa.

I dati sono stati deflazionati con gli indici regionali Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I consumi famigliari sono stati resi confrontabili utilizzando come fattore di correzione la scala di equivalenza Carbonaro, che tiene conto delle economie derivanti dalla coabitazione. Il consumo familiare è stato, quindi, diviso per un coefficiente che tiene conto della numerosità del nucleo familiare. Il coefficiente è pari a: 0,6 - 1 - 1,33 - 1,63 - 1,9 - 2,15 - 2,4, rispettivamente per famiglie composte da: una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più persone. La soglia di povertà relativa è rappresentata dalla spesa media mensile pro capite del paese. Sono considerate povere in senso relativo le famiglie che presentano una spesa media mensile equivalente inferiore a tale soglia.

Fig. r2

### La struttura del commercio al dettaglio di prodotti alimentari

L'indice di concentrazione di Herfindahl citato nel riquadro: *La struttura del commercio al dettaglio di prodotti alimentari* è calcolato come somma dei quadrati delle quote di mercato (espresse in metri quadri) dei singoli punti vendita appartenenti a un medesimo gruppo economico o consorzio.

L'indice di produttività, riferito alle strutture con superfici almeno pari a 150 metri quadri, è elaborato a partire dai dati della società Nielsen, che per ogni punto vendita fornisce il rapporto tra il fatturato e la somma del fatturato di tutti i punti vendita presenti sul territorio nazionale (espressa in millesimi). L'indice riportato nella figura r2 è pari al rapporto tra l'indice di fatturato della Nielsen, moltiplicato per dieci, e i metri quadri dei singoli punti vendita (in migliaia di metri quadri).

Fig. 1.5; Tavv. a12-a15

### La dinamica economica recente nel confronto europeo

I 4 *cluster* di riferimento sono stati individuati raggruppando 88 regioni appartenenti a Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna con livello territoriale di tipo "asimmetrico", ovvero scegliendo il livello NUTS ("Nomenclatura delle unità statistiche territoriali") per ciascun paese tale da garantire la maggiore omogeneità dimensionale possibile. Per Italia, Francia e Spagna si è utilizzato il livello NUTS2, per Germania e Regno Unito quello NUTS1. La scelta del livello NUTS1 per il Regno Unito è stata dettata dalla disponibilità delle informazioni necessarie.

Le variabili di selezione sono state il reddito pro capite a parità di potere d'acquisto, il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni), la quota del valore aggiunto (VA) dell'agricoltura, la quota del VA dell'industria in senso stretto, la quota di occupati in settori manifatturieri ad alta (HT) e medio-alta tecnologia (MHT) sul totale degli addetti di tutti i settori produttivi e la quota di occupati in servizi *high-tech* (HT) sul totale degli addetti di tutti i settori produttivi (cfr. oltre). Per ciascuna variabile sono state calcolate medie mobili a tre termini centrate sul 2007.

Per il *clustering* è stato utilizzato il metodo gerarchico di Ward su dati standardizzati e distanze euclidee. Il numero di *cluster* ottimale è stato determinato analizzando le statistiche disponibili nel pacchetto econometrico Stata: l'indice pseudo-F di Calinski and Harabasz (1974), l'indice  $Je(2)/Je(1)$  di Duda, Hart e Stork (2001) e lo pseudo-T-quadro associato a quest'ultimo.

Nelle tavole seguenti sono indicati i valori delle sei variabili di selezione per i 4 *cluster* individuati e per le 15 regioni incluse nel *cluster* di riferimento del Piemonte.

CLUSTER	Numero	PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
Cluster 1	23	28.087	10,4	2,9	67,5	1,5	25,7
Cluster 2	7	36.250	5,0	5,8	67,5	0,3	11,9
Cluster 3	43	24.092	5,3	2,9	66,5	2,6	17,7
Cluster 4	15	19.547	3,1	2,2	54,5	4,9	13,4
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>26.994</b>	<b>6,0</b>	<b>3,4</b>	<b>64,0</b>	<b>2,3</b>	<b>17,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota percentuale di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi.

REGIONI CLUSTER 3		PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
DE4	Brandeburgo	19.950	5,9	2,4	68,8	1,7	19,8
DE8	Meclenburgo-Pomerania Anteriore	19.550	3,7	3,9	65,9	2,4	14,2
DEE	Sassonia-Anhalt	20.150	6,2	2,2	67,0	1,6	24,3
DEF	Schleswig-Holstein	24.400	7,2	2,7	70,1	1,5	19,0
ES11	Galizia	21.300	4,5	1,6	64,1	4,8	19,2
ES12	Principato delle Asturie	23.250	2,7	2,3	60,1	2,1	22,3
ES13	Cantabria	25.300	5,2	1,7	65,1	3,1	20,6
ES24	Aragona	27.500	7,8	2,6	69,6	4,4	23,5
ES41	Castiglia e León	24.400	4,5	2,4	64,4	6,6	19,3
ES52	Comunità Valenziana	23.200	3,7	2,1	65,5	2,1	18,2
ES53	Isole Baleari	27.800	1,7	2,0	69,1	1,1	7,0
ES62	Murcia (comunità autonoma)	21.150	2,8	1,5	64,2	5,2	16,8
FR22	Piccardia	20.800	7,6	2,1	63,6	3,8	18,9
FR24	Centro (regione francese)	23.200	8,2	2,9	67,3	3,9	18,8
FR25	Bassa-Normandia	21.550	5,9	2,0	65,5	3,8	17,0
FR26	Borgogna	22.900	5,8	2,5	64,6	5,1	17,5
FR30	Nord-Passo di Calais	21.400	5,3	3,0	57,7	1,5	18,3
FR51	Paesi della Loira	23.750	6,7	2,7	66,4	3,2	17,6
FR52	Bretagna	23.200	4,6	3,1	65,4	3,8	13,5
FR53	Poitou-Charentes	21.950	5,6	1,9	65,2	4,6	14,3
FR61	Aquitania	23.950	4,0	2,9	65,0	4,2	13,0
FR62	Midi-Pirenei	24.000	6,2	3,8	66,7	2,8	13,6
FR63	Limosino	21.500	3,7	2,8	66,6	4,2	13,9
FR71	Rodano-Alpi	26.750	7,2	3,8	65,8	1,3	18,4
FR72	Alvernia	22.150	5,0	4,4	65,3	3,1	17,6
FR82	Provenza-Alpi-Costa Azzurra	25.000	3,9	4,0	59,8	1,6	10,4
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29.100	1,8	2,2	67,7	1,4	13,1
ITC3	Liguria	25.700	6,1	3,2	63,3	1,6	12,6
ITD1	Provincia Autonoma Bolzano/Bozen	32.850	3,1	2,0	70,0	4,2	14,1
ITD2	Provincia Autonoma Trento	29.550	4,8	3,1	66,1	2,9	18,6
ITE1	Toscana	27.500	5,4	2,6	65,0	2,0	21,5
ITE2	Umbria	23.600	6,7	2,6	64,3	2,4	21,5
ITF1	Abruzzo	20.700	6,9	2,3	58,1	2,6	24,6
UKC	North East	22.350	6,2	4,0	67,7	0,7	20,8
UKD	North West	24.500	5,9	3,5	69,8	0,6	18,6
UKE	Yorkshire and The Humber	24.100	4,7	3,1	70,4	1,0	19,1
UKF	East Midlands	25.450	6,7	3,4	72,9	1,0	21,9
UKG	West Midlands	24.600	7,4	4,0	69,8	0,8	18,8
UKH	East of England	27.500	5,8	5,0	74,2	1,1	15,4
UKK	South West	26.350	5,7	3,8	75,1	1,2	16,5
UKL	Wales	21.450	5,6	3,0	68,4	0,5	20,1
UKM	Scotland	27.700	3,9	3,6	72,7	1,4	18,1
UKN	Northern Ireland	22.900	4,5	2,8	66,6	2,0	17,8
<b>Totale</b>		<b>24.092</b>	<b>5,3</b>	<b>2,9</b>	<b>66,5</b>	<b>2,6</b>	<b>17,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota percentuale di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi.

L'Eurostat fornisce il numero degli occupati nei settori produttivi aggregati per contenuto tecnologico a partire dalla Classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (Nace) Rev. 1.1 corrispondente all'Ateco 2002. In base a tale classificazione il "Manifatturiero ad alta tecnologia" comprende i settori DG24.4, DL30, DL32, DL33 e DM35.3; il "Manifatturiero a medio-alta tecnologia" comprende i settori DG24 (escluso DG24.4), DK29, DL31, DM34 e DM35 (esclusi DM35.1 e DM35.3); il "Manifatturiero a medio-bassa tecnologia" comprende i settori DF23, DH25-DJ28 e DM35.1; il "Manifatturiero a bassa tecnologia" comprende i settori DA15-DE22, DN36 e DN37. I "Servizi high-tech" comprendono i settori: I64, K72 e K73.

I dati del valore aggiunto e delle esportazioni italiani e tedeschi sono tratti dalle statistiche, rispettivamente, dell'Istat e dello *Statistisches Bundesamt*. I dati del valore aggiunto e delle esportazioni di Francia, Regno Unito e Spagna sono tratti, rispettivamente, dalle statistiche di: *Institut national de la statistique et des études économiques* (INSEE) e *Direction générale des douanes et droits indirects, Office for National Statistics* (ONS) e *HM Revenue & Customs* (HMRC), *Instituto Nacional de Estadística* e *Bases de Datos de Comercio Exterior della Camarà de Comercio*.

I dati sul valore aggiunto delle regioni italiane, tedesche e spagnole sono disponibili sia a prezzi correnti sia a valori concatenati (in base 2000). Le serie regionali del valore aggiunto della Francia e del Regno Unito, invece, sono fornite solo a prezzi correnti; si è quindi provveduto alla loro deflazione utilizzando il deflatore del valore aggiunto nazionale. A livello regionale l'ONS pubblica due serie per il valore aggiunto: una definita aggiustata e l'altra non aggiustata. Quella aggiustata, cosiddetta headline, è calcolata come media mobile su cinque periodi. Si è optato per quest'ultima, dato l'utilizzo che ne fa l'ONS nei suoi documenti di accompagnamento alla pubblicazione dei dati.

A causa di ritardi nella pubblicazione delle serie ufficiali aggiornate in concomitanza con il passaggio della contabilità nazionale alla nuova classificazione delle attività produttive, i dati al 2010 del valore aggiunto delle regioni italiane e francesi sono stati ricostruiti. Per le regioni italiane, i tassi di variazione 2009-2010 pubblicati da Prometeia sono stati applicati ai dati del 2009 in livello tratti dai Conti economici regionali dell'Istat. Per le regioni francesi, ai dati del 2009 in livello per macrobranca (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi) sono stati applicati i tassi di variazione 2009-2010 calcolati sulle serie nazionali. Si è poi provveduto a riaggregare i valori così ottenuti per ricostruire le serie del valore aggiunto totale. Un'ulteriore approssimazione è rappresentata dal fatto che i tassi di variazione 2009-2010 del valore aggiunto nazionale sono calcolati su dati della nuova contabilità in base 2005 che utilizza la classificazione NAF Rév. 2 (versione francese dell'Ateco 2007) mentre i livelli del valore aggiunto regionale del 2009 utilizzano ancora la precedente classificazione; tuttavia a livello nazionale queste serie seguono una dinamica simile.

Le serie regionali delle esportazioni francesi sono basate su dati grezzi rilevati (*Données brutes de collecte*), cioè non contengono alcuna stima delle dichiarazioni doganali non ancora pervenute alla data della pubblicazione; inoltre, escludono gli scambi intra-UE sotto la soglia, il materiale militare e, fino al 2010, il Dipartimento di origine non era sempre rilevato negli scambi con l'UE di modesta entità (cosiddetta semplificazione dichiarativa). Nel 2011 queste serie presentano una discontinuità con i dati precedenti a causa dell'aumento della soglia dichiarativa negli scambi intra-UE e del contestuale miglioramento nella rilevazione dei Dipartimenti di origine, ora sistematicamente rilevati. Per risolvere, almeno in parte, questo problema, la differenza tra la serie nazionale (comprensiva della stima delle dichiarazioni non ancora pervenute in dogana e del flusso attribuito fino al 2010 al Dipartimento "indeterminato") e la somma dei valori esportati dalle singole regioni è stata ripartita tra le regioni stesse in funzione del loro peso sull'export nazionale. Questa ricostruzione è stata realizzata solo per il totale dei valori esportati.

Le serie trimestrali del commercio mondiale, valutate in dollari a prezzi correnti, sono tratte dal *World Trade Monitor* del CPB, *Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis*. Esse includono le esportazioni e le importazioni per i principali paesi. Per l'area dell'euro si è fatto riferimento ai dati Eurostat, aggregando le statistiche nazionali dei 17 paesi membri, mentre i dati per i BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) sono tratti dalle statistiche del IFS (*International Financial Statistics*) del Fondo Monetario Internazionale. I dati in dollari sono convertiti in euro al tasso di cambio pubblicato dalla Banca centrale Europea.

La riclassificazione delle esportazioni per contenuto tecnologico è realizzata per l'Italia e la Francia a partire da dati classificati in base a versioni nazionali della Nace Rev. 2. In base a tale criterio, nel

“Manifatturiero ad alta tecnologia” sono inclusi i settori CF21, CI26 e CL30.3; il “Manifatturiero a medio-alta tecnologia” comprende i settori CE20, CH25.4, CJ27-CL29, CL30 (esclusi CL30.1 e CL30.3) e CM32.5; il “Manifatturiero a medio-bassa tecnologia” comprende i settori CC18.2, CD19, CG22-CH24, CH25 (escluso CH25.4), CL30.1 e CM33; il “Manifatturiero a bassa tecnologia” comprende i settori CA10- CC17, CC18 (escluso CC18.2), CM31 e CM32 (escluso CM32.5).

I dati spagnoli utilizzano tale classificazione solo dal 2009. Per le esportazioni delle regioni tedesche, per le quali non è disponibile la composizione merceologica per settore Ateco, si è preliminarmente provveduto a ripartire le voci della classificazione nazionale EGW3 (*Warengruppen der Ernährungs- und Gewerblichen Wirtschaft*) in classi Ateco 2007. Il Regno Unito è stato invece escluso dal confronto del contenuto tecnologico delle esportazioni poiché i dati disponibili, disaggregati fino alle due cifre della *Standard International Trade Classification*, non avrebbero permesso una riclassificazione dei valori esportati sufficientemente coerente con il resto delle regioni.

L'analisi *shift-and-share* scompone la differenza tra il tasso di variazione delle esportazioni regionali e quello del totale mondiale nell'effetto adattamento (differenza nei tassi di crescita a quote iniziali mondiali), nell'effetto struttura (differenza nelle quote al periodo iniziale a tassi di crescita mondiale) e nella componente idiosincratia regionale. Quest'analisi è condotta con riferimento alla scomposizione dell'export sia per contenuto tecnologico sia per area di destinazione (Area dell'euro, Stati Uniti, BRIC e Resto del mondo). La fonte di questi dati è il database STAN *Bilateral Trade Database by Industry and End-use category* aggiornato al 2010 dell'OCSE, il quale contiene i dati delle esportazioni di 64 paesi per mercato di sbocco e contenuto tecnologico. La classificazione a partire dalla quale è avvenuta quest'ultima riaggregazione è la ISIC Rev. 3 (versione internazionale della Nace Rev. 1 simile alla Nace Rev. 1.1). L'aggregato mondo, presente in questo database, copre approssimativamente il 95 per cento del totale del commercio mondiale rilevato. Le esportazioni di Israele, Corea del Sud, Macedonia, Brunei e Vietnam sono state escluse per mancanza della serie completa dal 2007 al 2010. I dati in dollari sono stati convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio annuale pubblicato dalla Banca centrale europea.

Fig. 1.6; Tavv. a16-a17

### Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo *La situazione economica e finanziaria delle imprese* è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2004 e il 2010. La tavola seguente sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Per l'elaborazione degli indicatori finanziari, quali il *leverage* o il peso degli oneri finanziari sul MOL, sono state selezionate soltanto le imprese con bilancio non semplificato.

*L'indicatore sintetico di rischio (Z-score)*. – In base agli *Z-score* elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)				Settori		Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
<b>Provincia di Trento</b>							
Numero di imprese	1.723	143	44	393	277	1.166	1.926
<b>Provincia di Bolzano</b>							
Numero di imprese	1.659	214	49	301	235	1.256	1.922

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2007. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Tavv. r2-r4, a18

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico*, n. 43, 2004.

Tavv. r3-r4

### La classificazione delle lauree e dei diplomi

Nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, ciascun percorso formativo è individuato da una diversa combinazione delle due variabili SG24 e SG25.

A partire dalla codifica di queste ultime variabili, le lauree sono state classificate in sei categorie: "Discipline umanistiche", se  $SG24=6$  AND  $SG25 \in [1,7]$ , oppure se  $SG24 \in (6,10]$  AND  $SG25 \in [2,4]$ ; "Scienze sociali", se  $SG24=6$  AND  $SG25=8$ , oppure se  $SG24 \in (6,10]$  AND  $SG25 \in [5,9]$ ; "Scienze naturali", se  $SG24 \in (6,10]$  AND  $SG25 \in [10,18]$ ; "Ingegneria e architettura", se  $SG24 \in (6,10]$  AND  $SG25 \in [19,21]$ ; "Scienze mediche", se  $SG24 \in (6,10]$  AND  $SG25 \in [23,25]$ ; "Altro", se  $SG24 \in (6,10]$  AND  $SG25 \in \{1,22,26,27,28,29,30,31\}$ .

Allo stesso modo, i diplomi sono stati raggruppati in quattro categorie: "Istituti professionali", se  $SG24 \in \{4,5\}$  AND  $SG25 \in [1,8]$ ; "Istituti tecnici", se  $SG24=5$  AND  $SG25 \in [9,19]$ ; "Licei classici e scientifici", se  $SG24=5$  AND  $SG25 \in [20,22]$ ; "Istituto magistrale, licei artistici e linguistici", se  $SG24=4$  AND  $SG25 \in \{9,10\}$ , oppure se  $SG24=5$  AND  $SG25 \in [23,30]$ .

CLASSE DI LAUREA	Lauree
Discipline umanistiche	Accademia belle arti, Istituto superiore di industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, Conservatorio musicale, Istituto di musica pareggiato, Accademia di danza, Scuola superiore per interprete e traduttore, Lettere, Storia, Filosofia, Archeologia, Religione, Lingue straniere.
Scienze sociali	Scuola di archivistica, Sociologia, Scienze politiche, Educazione civica, Giornalismo, Comunicazione, Psicologia, Scienze economiche, Giurisprudenza.
Scienze naturali	Biologia, Biotecnologie, Fisica, Astronomia, Chimica, Matematica, Statistica, Informatica,
Ingegneria e architettura	Ingegneria, Scienza dei materiali, Architettura e urbanistica.
Scienze mediche	Medicina, Odontoiatria, Infermieristica, Farmacia, Servizi sociali.
Altro	Servizi di tempo libero, Educazione fisica e motoria, Servizi alla persona e alla famiglia, Trasporti, Servizi ambientali, Servizi di sicurezza, Agricoltura, Scienze della formazione.

TIPOLOGIA DI DIPLOMA	Diplomi
Istituti professionali	Ist. prof. per l'agricoltura, Ist. prof. per l'industria e l'artigianato, Marinaro, Ist. prof. per i servizi commerciali e turistici, Ist. prof. per i servizi alberghieri e ristorazione, Ist. prof. per i servizi sociali, Ist. prof. per programmatori.
Istituti tecnici	Ist. tecn. agrario, Ist. tecn. industriale, Ist. tecn. nautico, Ist. tecn. aeronautico, Ist. tecn. commerciale, Ist. tecn. per geometri, Ist. tecn. per il turismo, Ist. tec. periti d'azienda, Ist. tecn. per le attività sociali, Ist. tecn. informatico.
Licei classici e scientifici	Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo scientifico-tecnologico.
Istituto magistrale, licei artistici e linguistici	Scuola magistrale, Istituto d'arte, Liceo linguistico, Liceo artistico, Liceo socio-psico-pedagogico, Istituto magistrale.

Tavv. r3-r4

### **Overeducation e mismatch**

I giovani occupati *overeducated* sono identificati sulla base della classificazione internazionale delle professioni Isco-88 (Com) a 1 digit. Tra i laureati, si considerano *overeducated* gli occupati nelle professioni a bassa o nessuna qualifica 4-9 (4 “Impiegati di ufficio”, 5 “Professioni nelle attività commerciali e nei servizi”, 6 “Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca”, 7 “Artigiani e operai specializzati”, 8 “Conduttori di impianti e macchinari addetti al montaggio”, 9 “Professioni non qualificate”).

Tra i diplomati, è definito *overeducated* un lavoratore che è impiegato in professioni prive di qualifica (codici 8-9 della classificazione Isco-88 Com). Le statistiche sull'overeducation riportate in questo elaborato potrebbero differire rispetto a quelle fornite dall'Istat: l'Istituto nazionale di statistica utilizza una definizione meno stretta di overeducation (cfr. Istat, *Rapporto annuale 2009*).

La definizione di *mismatch* per gli occupati in possesso di una laurea si basa sulla classificazione Isco-88 (Com) a 3 digit. Coerentemente con la procedura dell'Eurostat l'indicatore è calcolato soltanto per i laureati (cfr. Eurostat, *School leavers in Europe and the labour market effects of job mismatches*; theme 3-5/2003). I lavoratori *mismatched* sono stati identificati sulla base di una classificazione delle lauree che considera separatamente i laureati in educazione e insegnamento, agraria e veterinaria e le lauree nei servizi; successivamente queste statistiche sono state ricomposte nella classe residuale “Altro”. La tavola riporta i codici delle professioni che identificano i lavori rientranti nell'ambito tematico del percorso di studi seguito. Gli occupati di ciascuna classe di laurea che lavorano al di fuori di queste professioni sono considerati *mismatched*.

CLASSE DI LAUREA	Codici delle professioni considerate <i>good match</i>
Educazione e insegnamento	200, 230-235, 300, 330-334
Discipline umanistiche e artistiche	200, 230-232, 243, 245, 246, 300, 347, 348, 500, 520, 521, 522
Scienze sociali e giurisprudenza	100, 110, 111, 121-123, 130, 131, 200, 230-232, 241-245, 247, 300, 341-344, 346, 400, 401-422
Scienze naturali	200, 211-213, 221, 230-232, 300, 310-313, 321
Ingegneria e architettura	200, 213, 214, 300, 310-315, 700, 710-714, 721-724, 730-734, 740-744, 800, 810-817, 820-829, 831-834
Agraria e veterinaria	200, 221, 222, 300, 321, 322, 600, 611-615, 800, 833, 900, 920, 921
Scienze mediche	200, 221-223, 244, 300, 321-323, 330, 332, 346, 500, 510, 513, 900, 910, 913
Servizi	300, 345, 400, 410-419, 421, 422, 500, 510-514, 516, 520, 522, 800, 831-834, 900, 910, 913

Fonte: Eurostat, classificazione a 3 digit Isco-88 (Com).

Fig. 2.2; Tavv. a19-a20

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

### I giovani che non studiano e non lavorano (NEET)

I giovani che non studiano e non lavorano sono identificati tra coloro che dichiarano di non essere occupati, né iscritti a scuola o all'università nelle quattro settimane precedenti l'ultimo giorno della settimana di riferimento, né iscritti ad un corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione di durata non inferiore a 6 mesi (600 ore).

Fig. 2.3; Tav. a21

### I livelli di istruzione e la partecipazione scolastica

I dati sui livelli di istruzione sono tratti da Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati sulla partecipazione scolastica sono tratti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Si riportano le definizioni degli indicatori utilizzati e le modalità con le quali sono stati costruiti:

*Tasso di scolarizzazione superiore*: percentuale della popolazione delle classi di età indicate che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

*Tasso di scolarità*: rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

*Early school leavers*: popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media inferiore e che non frequenta altri corsi scolastici o non svolge attività formative superiori ai 2 anni. Si tratta di uno degli *Headline indicators* della Strategia Europa 2020, che prevede di raggiungere l'obiettivo del 10 per cento entro il 2020 per i 27 Stati membri dell'Unione Europea.

*Tasso di abbandono*: rapporto tra il numero complessivo di abbandoni (durante e alla fine dell'anno scolastico, dopo la mancata ammissione alla classe successiva) e il numero di iscritti all'inizio dell'anno.

*Tasso di non ammissione*: rapporto tra il numero di non ammessi alla fine dell'anno scolastico (inclusi quelli non ammessi dopo la sospensione del giudizio) e il numero di iscritti all'inizio dell'anno.

*Tasso di bocciatura*: rapporto tra il numero di ripetenti in rapporto al totale degli scrutinati. I dati riportati sono tratti dalla pubblicazione *Gli studenti di cittadinanza non italiana nella provincia di Trento* (edita dal Dipartimento istruzione della Provincia autonoma di Trento e disponibile al sito

[www.vivoscuola.it](http://www.vivoscuola.it)) e dalla pubblicazione *Stranieri nelle scuole della provincia di Bolzano* (edita dall'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano e disponibile al sito [www.provincia.bz.it/astat](http://www.provincia.bz.it/astat)).

Fig. 2.4; Tavv. a22-a26

### I livelli di apprendimento

I test condotti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (Invalsi) nell'anno scolastico 2009-2010 esaminano le competenze degli studenti in italiano e matematica, in seconda e quinta primaria e in prima e terza secondaria di primo grado. In quest'ultimo caso, il test ha avuto luogo nell'ambito degli esami di Stato. L'indagine PISA (*Programme for international student assessment*), promossa dall'OCSE, valuta con periodicità triennale la qualità dell'apprendimento degli studenti di 15 anni di età nei maggiori paesi industrializzati. Le competenze monitorate nell'indagine PISA 2009 e riportate in questa nota riguardano due materie: lettura e matematica. Per la provincia autonoma di Bolzano, i dati Invalsi riguardano solo le scuole di lingua italiana. Tra gli studenti italiani di 15 anni di età testati in PISA 2009, circa l'1,5 per cento frequentava ancora la scuola secondaria di primo grado.

I campioni Invalsi e PISA sono statisticamente rappresentativi a livello regionale. Le caratteristiche tecniche dei test Invalsi e dell'indagine PISA sono descritte con maggior dettaglio, rispettivamente, in *Rilevazione degli apprendimenti – Servizio Nazionale di Valutazione a.s. 2009/2010* e *Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani – Rapporto Nazionale PISA 2009*, reperibili sul sito [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it).

I risultati presentati sono ottenuti con metodologie di stima omogenee per le due rilevazioni, tenendo conto tuttavia della diversa struttura campionaria che esse presentano. Per ogni ambito territoriale considerato, i punteggi (o livelli di apprendimento) sono calcolati come media (pesata con l'appropriato peso campionario) dei livelli di apprendimento degli studenti. Per ogni studente il livello di apprendimento è ottenuto come media individuale dei punteggi (in italiano e matematica per i test Invalsi e in lettura e matematica per PISA). I punteggi medi per regione e macroarea sono quindi standardizzati ponendo la media nazionale uguale a 100. Nel caso della classe terza della secondaria di primo grado, i punteggi individuali Invalsi sono stati corretti per tener conto di fenomeni di *cheating*.

La dispersione complessiva dei risultati è misurata utilizzando il coefficiente di variazione (rapporto tra scarto quadratico medio e valore medio dei punteggi individuali). È possibile identificare quanta parte della dispersione complessiva è riconducibile a differenze tra le scuole piuttosto che all'interno delle singole scuole. La quota della varianza tra le scuole è data dal coefficiente di determinazione della regressione dei punteggi individuali su una lista di variabili dicotomiche, una per scuola. La varianza tra scuole di ogni ambito territoriale è quindi normalizzata, assumendo uguale a 100 la varianza tra scuole stimata su base nazionale.

Per l'analisi del background familiare degli studenti viene utilizzato l'indice ESCS (*Economic, social and cultural status*) elaborato sia dall'Invalsi sia dall'OCSE. I livelli di apprendimento medi regionali corretti per il background familiare sono ottenuti come valori fittati della regressione dei punteggi individuali su ESCS e variabili dicotomiche regionali, assumendo che il livello dell'indice ESCS individuale sia pari a quello medio nazionale. Per il calcolo dei livelli di apprendimento corretti per il background familiare a livello di macroarea, la stessa procedura è ripetuta, sostituendo le variabili dicotomiche regionali con quelle per macroarea.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle consistenze di prestiti e depositi bancari sono state completamente allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Le serie dei prestiti comprendono le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive; le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti vengono incluse invece solo a partire da giugno 2011, coerentemente con il loro ingresso nelle statistiche della Base informativa pubblica.

Le informazioni derivano da elaborazioni aggiornate al 16 maggio 2012.

Figg. 3.1-3.3, 3.7-3.8; Tavv. 3.1, 3.3, a27, a32-a33, a38-a40

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e *overnight*, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono – a partire da giugno 2011 – i depositi a vista, *overnight* e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Figg. 3.1-3.2; Tavv. 3.1, 3.3

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$  come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$S_t$  sono le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t,j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Figg. 3.2, 3.7; Tavv. 3.1, 3.3, a32

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$ , con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Dal calcolo delle variazioni dei prestiti sono escluse le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sulle forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti.

Giugno 2011: inclusione tra i depositi in conto corrente dei depositi a vista, overnight e degli assegni circolari.

eventuali riclassificazioni localmente rilevanti, nel rispetto del segreto statistico

Fig. 3.3; Tav. a36

### La rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Con riferimento ai mutui concessi dalle banche partecipanti alla rilevazione a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni, l'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un quarto dell'importo totale. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Figg. r3-r4

### *Regional Bank Lending Survey*

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Nell'edizione del mese di marzo sono inoltre inserite alcune sezioni a carattere monografico, tra cui quelle sui mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni, da cui sono state tratte le informazioni utilizzate in questo rapporto.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 45 intermediari (24 con sede in provincia di Trento e 21 con sede in provincia di Bolzano), che rappresentano oltre l'80 per cento dell'attività delle banche con sede in regione in termini di fondi intermediati (le quote sul totale dei fondi intermediati nelle rispettive province erano pari nel 2011 all'84,4 per cento per le banche trentine e all'87,3 per cento per quelle altoatesine). Le banche trentine del campione hanno erogato nel 2011 il 49,9 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 54,2 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 62,5 e il 69,1 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nelle rispettive province, secondo

la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nelle rispettive province, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.3

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. le voci: *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Fig. 3.6; Tavv. 3.2, a38, a31

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

– in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Fig. 3.4

### L'incidenza del debito sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Le consistenze del debito delle famiglie consumatrici comprendono i prestiti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari, incluse le sofferenze e i pronti contro termine. Le consistenze dei prestiti bancari, al netto di sofferenze e pronti contro termine, sono state calcolate a partire da quelle segnalate nella Matrice dei conti al termine del 2010, e applicando a queste i tassi di variazione sui dodici mesi corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni (cfr. *supra*).

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle regioni italiane è stato stimato con riferimento agli anni 2010 e 2011. Per il 2010 si è ipotizzato che il reddito disponibile delle famiglie consumatrici fosse pari al livello del 2009 incrementato in base al tasso di variazione dell'anno 2010 desumibile dalle stime regionali di Prometeia, riferite all'intero settore delle famiglie. Per il 2011 si è ipotizzato che il reddito delle famiglie fosse cresciuto in tutte le regioni in misura pari al tasso di crescita registrato a livello nazionale.

Figg. 3.4-3.5; Tav. a29

### L'indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on income and living conditions*, Regolamento del Parlamento europeo 16 giugno 2003, n. 1177) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. La numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 21.499 per il 2005, 20.598 per il 2007 e 19.147 per il 2009.

La significatività delle percentuali riportate nel testo è stata verificata stimando gli intervalli di confidenza attraverso la formula seguente:

$$\Pr \left[ P \in \left( p \pm z_{\alpha/2} \sqrt{(1-f) \frac{pq}{n-1} + \frac{1}{2n}} \right) \right] = 1 - \alpha$$

dove  $p$  rappresenta la stima campionaria della probabilità di essere titolari di un mutuo,  $z_{\alpha/2}$  è il valore critico della distribuzione normale,  $f$  la frazione campionamento definita come il rapporto tra la numerosità campionaria e quella della popolazione per ciascuna regione,  $q=1-p$ ,  $\alpha$  è il livello di significatività desiderato (5 per cento),  $n$  è la numerosità campionaria regionale.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Il pagamento del mutuo è considerato in arretrato anche per un ritardo di un giorno.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale nell'anno 2009 sulla base del reddito equivalente; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli

indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. I quartili sono così definiti: primo quartile: fino a 10.918 euro; secondo quartile: da 10.918 euro a 15.987 euro; terzo quartile: da 15.987 euro a 22.531 euro; quarto quartile: oltre 22.531 euro. I medesimi quartili sono stati utilizzati per ripartire il campione negli anni precedenti esprimendo i redditi equivalenti del 2005 e del 2007 ai prezzi del 2009, attraverso i tassi d'inflazione armonizzati dei prezzi al consumo pubblicati dalla BCE.

Tav. a30

### **Anomalie nei pagamenti con assegni e con carte di pagamento**

I dati sono tratti dalla Centrale di allarme interbancaria (CAI). Il numero di soggetti segnalati nell'anno si riferisce alle persone fisiche iscritte nell'archivio per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e/o nell'utilizzo delle carte di pagamento e appartenenti al settore delle famiglie consumatrici. Gli importi si riferiscono alla quota non pagata del valore facciale dell'assegno. L'area geografica considerata è quella di residenza del soggetto revocato.

Tav. 3.2

### **I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica**

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del Testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a32

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Fig. 3.6

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2011; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di fine anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo ammontavano a circa il 5,5 per cento.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. a33

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la

valorizzazione al *fair value* (al “corso secco” per i titoli di natura obbligazionaria) dell’ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Fig. r5; Tavv. a34-a35

### La ricchezza finanziaria delle famiglie

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in regione, in base ai dati disponibili a dicembre 2011. L’insieme di riferimento delle stime include le famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie consumatrici, FC) e le famiglie nella loro funzione produttiva (Famiglie produttrici, FP); sono invece escluse le Istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie (o Istituzioni sociali private, ISP). Le singole componenti della ricchezza delle famiglie per regione negli anni 2002-10 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Per informazioni sulla stima della ricchezza delle famiglie a livello nazionale cfr. *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane – 2010*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 46, dicembre 2011. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ne sono conseguite, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto ai dati regionali pubblicati in studi precedenti. Di seguito vengono indicate le fonti informative utilizzate e le principali differenze con la metodologia descritta in Albareto *et al.* (2008).

*Attività finanziarie.* – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni relative ai titoli a custodia e alle gestioni patrimoniali presso le banche provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Isvap, Covip, INPS, e Lega delle Cooperative. Le principali novità rispetto al lavoro di Albareto *et al.* (2008) riguardano: (i) la correzione delle consistenze dei mutui per l’acquisto di abitazione e del credito al consumo per tenere conto delle operazioni di cartolarizzazione; (ii) il passaggio alla rilevazione degli strumenti al *fair value* nelle Segnalazioni di vigilanza; (iii) l’utilizzo dei dati regionali sui prestiti dei soci di fonte Lega delle Cooperative; (iv) la disponibilità, a partire dal 2007, della distribuzione regionale degli iscritti e la ponderazione per l’importo medio delle prestazioni destinate alle varie tipologie di fondi pensione (entrambi di fonte Covip).

Tav. a37

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d’Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L’apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l’autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (automated teller machine)*: apparecchiatura automatica per l’effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell’elenco previsto dall’art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d’intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l’esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione

di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR)*: società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Confidi*: organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 13 della legge 24 novembre 2003, n. 326, possono assumere la qualifica di «soggetti operanti nel settore finanziario», iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del Testo unico bancario o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del medesimo Testo unico, ovvero di «banche cooperative a responsabilità limitata».

### **Metodologia di calcolo delle quote di mercato delle banche**

Le quote di mercato sono calcolate facendo riferimento alla classificazione dimensionale e a quella istituzionale degli intermediari. Secondo la prima, le banche sono distinte in cinque categorie (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) sulla base del volume dei fondi intermediati (per ulteriori informazioni si rinvia al glossario della Relazione Annuale, alla voce *Banche*).

Le quote di mercato delle BCC sono calcolate sulla base dei prestiti erogati a residenti o dei depositi di residenti nelle province autonome da banche che presentano tale forma giuridica, indipendentemente dalla provincia in cui si trova la loro sede amministrativa. Inoltre, a questo fine, sono stati classificati come BCC anche i due Istituti di credito di secondo livello con sede in regione (Cassa Centrale Banca-Credito cooperativo del Nord Est e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige), dato il loro ruolo all'interno del sistema cooperativo delle due province.

I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni; inoltre escludono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti spa.

### **Metodologia di calcolo degli indicatori di concentrazione dei mercati del credito**

Gli indici di concentrazione di Herfindahl riferiti ai mercati regionali dei prestiti e dei depositi bancari sono espressi in base 10.000 e sono calcolati come somma dei quadrati delle quote di mercato, espresse in percentuale, detenute da ciascun gruppo bancario (o banca non facente parte di un gruppo bancario) sul volume dei prestiti o dei depositi riferiti alla clientela residente in regione. La definizione dei primi cinque gruppi bancari (o banche non in gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

Per entrambi gli indici, sono considerati i depositi delle imprese e delle famiglie consumatrici; i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. Gli indici riferiti alle macro aree o all'Italia sono calcolati come medie degli indici su base regionale ponderate per il volume complessivo di prestiti o di depositi riferiti alla clientela residente.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a41

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a42

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
<b>Altri tributi comunque denominati</b>	<b>- (1)</b>	<b>-</b>	<b>9/10 (2)</b>	<b>-</b>	<b>10/10(3)</b>	<b>7/10 4)</b>

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) Ad eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici. – (5) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. a43

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee 25 maggio 2009, n. 479, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Indicatori monetari e finanziari. Debito delle Amministrazioni locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, alla sezione: *Appendice metodologica* ([www.bancaditalia.it/statistiche](http://www.bancaditalia.it/statistiche)).

Tavv. a45-a46

### I Certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questo rapporto costituiscono un'elaborazione dei dati del Ministero dell'Interno ([www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it)) relativi ai Certificati di conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni redigono annualmente per attestare i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. I CCC, la cui struttura, definita nel Decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio

1996, n. 194, è aggiornata annualmente, dettagliano i flussi finanziari di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese) e di cassa (riscossioni per le entrate e pagamenti per le spese) delle principali categorie e voci economiche.

Il riporto all'universo dei Comuni è ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La tavola che segue riporta il grado di copertura dei Comuni delle Province autonome nella base dati utilizzata per le elaborazioni.

<b>Grado di copertura dei Comuni delle Province autonome</b> (valori percentuali)							
CLASSI DEMOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provincia autonoma di Trento	95,8	95,7	96,5	93,8	97,9	97,1	90,6
Provincia autonoma di Bolzano	81,4	94,2	87,7	79,9	100,0	99,5	74,4

Figg. 4.1-4.2; Tavv. a45-a46

### Spesa per investimenti dei Comuni

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno ([www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it)) relativi ai Certificati di conto consuntivo di bilancio (CCC). Gli investimenti sono calcolati come la spesa in conto capitale al netto delle partite di natura finanziaria (partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessioni di crediti e anticipazioni). I valori pro capite sono calcolati sulla base della popolazione residente al 31 dicembre, tratta dall'Atlante statistico dei Comuni dell'Istat.

La spesa per funzioni, calcolata al netto delle partite di natura finanziaria, è ripartita secondo le dodici macro funzioni presenti nei CCC. Nella tav. a3, il totale relativo all'Italia e alle RSS non include i Comuni della Valle d'Aosta, per i quali non è disponibile la ripartizione funzionale della spesa.

Fig. 4.2

### I pagamenti relativi alla spesa in conto capitale dei Comuni

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno ([www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it)) relativa ai Certificati di conto consuntivo di bilancio (CCC). I residui passivi rappresentano somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Lo stock dei residui passivi di fine gestione si origina dalla gestione di competenza e dalla fase di riaccertamento dei residui. I residui passivi originati dagli esercizi precedenti (o residui passivi da riportare) sono pari alla differenza tra i residui riaccertati e quelli pagati nel corso dell'anno. L'insieme dei pagamenti in conto capitale effettuati nel corso dell'anno sono pari alla somma di quelli riferibili alla gestione di competenza e quelli che traggono origine dalla gestione dei residui. Una misura sintetica della velocità di pagamento dei Comuni è fornita dal rapporto tra pagamenti in conto competenza e impegni di spesa in conto capitale. La capacità dell'ente di smaltire i residui passivi (tasso di smaltimento) è pari al rapporto tra i pagamenti in conto residui effettuati nell'anno e lo stock iniziale di residui passivi.

Tav. a46

### Le fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno ([www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it)) relativa ai Certificati di conto consuntivo di bilancio (CCC). Le fonti degli investimenti sono, ai sensi dell'art. 199 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali) le seguenti: a) le entrate correnti destinate per legge agli investimenti, b) gli "avanzi di bilancio" costituiti da eccedenza di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitale di ammortamento dei prestiti; c) le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali e i proventi da concessioni edilizie; d) i trasferimenti in conto capitale; e) l'avanzo di amministrazione; f) i mutui passivi e le emissioni obbligazionarie.

La voce “trasferimenti in c/capitale” corrisponde al totale delle entrate del Titolo IV (al netto delle riscossioni di crediti), che comprendono, tra le altre, le entrate da alienazioni patrimoniali, i trasferimenti di capitali dallo Stato e dagli altri enti pubblici, compresi quelli della UE, e i proventi da oneri di urbanizzazione. Questi ultimi sono inclusi tra le fonti nella loro totalità poiché la scelta di destinarne una quota alla spesa corrente è discrezionale. L’avanzo di amministrazione considerato è quello dell’esercizio precedente, ipotizzando una sua totale applicazione alle spese per investimento. Non sono state, invece, incluse le entrate correnti destinate per legge agli investimenti.